



Papa Wojtyła:
«Dolorosi gli
ultimi 50 anni
per l'Europa»

«Penso che l'Europa ha vissuto gli ultimi 50 anni in maniera dolorosa ed anche umiliante. Ora assistiamo a dei cambiamenti; molti hanno un significato certamente positivo: si rompe con il passato che era contro la libertà e la dignità dell'uomo». In sintesi alcune frasi che ieri Giovanni Paolo II ha scambiato con i giornalisti nel suo ultimo giorno di vacanza trascorso in Val d'Aosta, al termine di una messa celebrata a Combes.

A PAGINA 10

Petrucchioli e Chiarante sullo scontro nel Pci

Il giorno dopo le dimissioni della minoranza dal gruppo per la costituzione Claudio Petrucchioli e Giuseppe Chiarante spiegano, in due interviste all'«Unità», che cosa sta succedendo nel Pci. «Come si concilia - dice il primo - la volontà del no di partiti pare alla costituente e l'insistenza ossessiva sul suo fallimento?». «Ci siamo dimessi dal gruppo - risponde Chiarante - ma restiamo nel processo costituente. Ci battiamo per l'ipotesi della rinfondazione».

A PAGINA 4

Sequestrati i documenti dell'Enel su Gioia Tauro

La magistratura di Palmi ha fatto sequestrare negli uffici dell'Enel di Milano i documenti che si riferiscono alla costruzione ed agli appalti della megacentrale di Gioia Tauro. Insistenti le voci su un allargamento delle indagini per accertare responsabilità amministrative. Un nuovo rapporto dei carabinieri di Tauro conferma le denunce di Sica sull'infiltrazione delle cosche nei lavori. Tensione tra i lavoratori. Il Pci chiede che «non un posto di lavoro venga perduto».

A PAGINA 8

Tour: Bontempi vince al Limoges Oggi cronoverità per Chiappucci

Guido Bontempi firma il quinto successo italiano nella corsa francese. Ieri si è aggiudicato la diciannovesima tappa giungendo tutto solo sul traguardo di Limoges dopo una fuga di trenta chilometri. Classifica immutata, con il leader Chiappucci ancora in maglia gialla, all'ottavo giorno consecutivo, e 5 secondi di vantaggio sull'americano Lemond. La sfida tra i due, alla penultima frazione del Tour, trova oggi il momento della verità: si disputa la prova a cronometro nella quale Lemond è favorito.

NELLO SPORT

Varata una minivanora da 10 mila miliardi. Dalla mezzanotte la super costerà 60 lire in più
La relazione annuale della Corte dei conti: lo Stato spreca tutte le sue ricchezze

Stangata di mezza estate Aumentano benzina e alcol

Benzina, metano, persino l'acqua regia: ieri il governo ha proprio raschiato il barile energetico, aumentando tutti i prodotti combustibili. Da stasera alle ore zero la benzina «super» costerà 60 lire in più al litro, 55 lire di rincaro per il gasolio (ma gli autotrasportatori saranno risarciti). Scende la tassa sull'acqua minerale, 40% di aumento per i superalcolici. La Corte dei conti: Stato spreca il suo patrimonio.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sessanta lire vogliono dire 500 miliardi in sei mesi, specie se c'è di mezzo l'estate, i viaggi, le vacanze. La mannaia energetica colpisce a caso, prodotti inquinanti come il gasolio, combustibili «puliti» come il metano, che solo nel Centro-Nord darà un gettito quasi pari a tutta la benzina: 416 miliardi. «Siamo alle solite», commenta un po' scovato Silvano Andriani, «anche le imposte indirette sono usate a caso, e aumentano in definitiva l'ingiustizia fiscale». Il governo ha dovuto ieri fare marcia indietro sulla «tassa sull'acqua» (che non c'è), che ha avuto

una sequela di bocciature parlamentari e nel paese; e ha scelto la tassazione a raffica di tutti i prodotti energetici, più un primo adeguamento delle «tasse» sui superalcolici, per avvicinare l'Italia alla Cee (dove gli «spiriti» sono tassatissimi). Nel '91, la minivanora varata ieri darà quasi 10.000 miliardi. Eppure, dice la Corte dei conti nella sua relazione annuale, lo Stato avrebbe patrimonio e beni da utilizzare, ma spreca tutte le sue ricchezze (e, in qualche caso, la Corte ravvisa anche malafede e corruzione).



Rino Formica

A PAGINA 13 POLLIO SALIMBENI A PAGINA 6

Contratto fatto per i chimici Aeroporti in sciopero

RICCARDO LIGUORI

ROMA. È un accordo importante, non solo per i 350.000 lavoratori della chimica, ma anche perché apre uno spiraglio sugli altri contratti, metalmeccanici in testa, bloccati dall'intransigenza della Confindustria, che fino all'ultimo ha cercato di ostacolare anche la conclusione della trattativa tra la Fuc e le associazioni degli industrie pubbliche e private. L'intesa firmata ieri prevede aumenti contrattuali di poco superiori alle 400 mila lire mensili, contingenza compresa. Un meccanismo nuovo, che permette alle imprese di tenere sotto controllo i costi di gestione, ma che allo stesso tempo garantisce

salari operai fino all'ultima lira. Novità anche sul fronte dell'orario di lavoro. Per la prima volta si scende al di sotto delle 40 ore settimanali. Soddistazione tra i sindacati e tra gli imprenditori. Meno tranquilla la situazione in un altro settore, quello dei controllori di volo, in agitazione per l'applicazione del contratto di lavoro. Ieri una parziale schiarita: dopo un incontro con il ministro Bernini i sindacati confederali hanno revocato gli scioperi. Si fermeranno solo gli autonomi di Anpac e Fipaev. Alitalia e Al hanno comunque confermato tutti i voli in programma per oggi.

ALLE PAGINE 14 e 15

STEFANO DI MICHELE

ROMA. clamoroso e durissimo attacco del Psi a Cossiga. I capigruppo socialisti della Camera e del Senato gli hanno inviato una lettera dove lo accusano di essere «male informato» sul referendum elettorale. Nel giorno scorso il capo dello Stato aveva inviato alla Camera la documentazione che gli aveva consegnato il Comitato promotore del referendum. Intanto Andreotti porta avanti la sua mediazione, tra sinistra e Cossiga, per la legge sull'emittenza.

do la diffusione della lettera, mentre già il Quirinale dava per imminente una replica del presidente della Repubblica, che poi non c'è stata, il capogruppo socialista al Senato, Fabio Fabri, si è affrettato a diffondere una parzialissima rettifica. Intanto continua la mediazione di Andreotti sulla legge per l'emittenza. Cossiga in mente il presidente del Consiglio? «Deve essere garantito il 50% al pubblico e il 50% ai privati», rivela Vittorio Sbardella, braccio destro di Andreotti nella capitale. E Donat Cattin ammette: «Si finirà col fotografare l'esistente».

A PAGINA 3

Nessun ferito: Scotland Yard era stata avvertita

Attentato nella City L'Ira attacca la Borsa

Gli irredentisti irlandesi hanno colpito il cuore finanziario del Regno Unito: la Borsa di Londra. Ma per la prima volta hanno chiamato la polizia che ha ordinato l'evacuazione dell'edificio prima dell'esplosione. Il messaggio è arrivato a destinazione grazie ad un codice concordato. La bomba era collocata in un bagno. Molti i danni ma nessun ferito. Thatcher «bigottita». Scoperto un pacco esplosivo diretto alla principessa Diana.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il centro nevralgico dell'establishment finanziario dell'Inghilterra, lo Stock Exchange, sede della Borsa, è rimasto chiuso per tutta la giornata dopo la violenta esplosione causata dalla bomba che i militanti dell'Irish Republican Army sono riusciti a piazzare in un bagno dell'edificio. Poteva essere una strage, ma prima che la bomba ad orologeria esplodesse nel prestigioso palazzo che è l'edizione inglese di Wall Street, gli uffici di Scotland Yard hanno ricevuto ben otto telefonate di avvertimen-

to. Tutte «in codice». Un messaggio concordato di parole segrete che costituisce l'unico elemento di comunicazione tra l'Ira e le forze dell'ordine britanniche. Così è stato possibile evacuare le trecento persone che affollavano la sala delle contrattazioni. Alle 8.30 è suonato l'allarme antincendio e tutti i presenti si sono allontanati tranquillamente. «Si trattava del terzo allarme in tre mesi».

L'intera area della City, il cuore degli affari e sede delle filiali di decine di banche di tutto il mondo è andata in tilt. Per diverse ore gli elicotteri della polizia hanno sorvolato il cielo della capitale in un gesto di rabbia e di impotenza visto che con tutta probabilità gli irredentisti hanno collocato la bomba la sera precedente. Ieri è stato scoperto anche un pacco esplosivo diretto alla principessa Diana ma probabilmente non ha nulla a che fare con l'Ira.

A PAGINA 9



Vigili del fuoco impegnati all'esterno della Borsa di Londra

Tre anni e due mesi all'ex sindaco democristiano di Palermo

«Vito Ciancimino è colpevole» Condannato per gli appalti d'oro

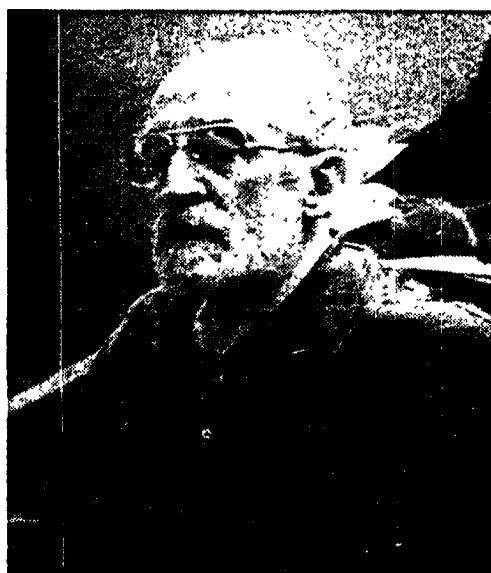
Vito Ciancimino è stato condannato a tre anni e due mesi per gli appalti d'oro di Palermo. L'accusa era di abuso inordinato in atti di ufficio. È la prima volta che l'esponente dc subisce tale giudizio in tribunale. Tre anni e due mesi anche per l'altro ex sindaco Carmelo Scoma. Assolti Nello Martellucci e Giacomo Marchello. Per la manutenzione delle fogne la ditta Lesca incassò in 9 anni 1200 miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Condannato a tre anni e due mesi per gli appalti d'oro di Palermo. Don Vito Ciancimino, ex sindaco del capoluogo siciliano, dopo quarant'anni di strapotere per la prima volta subisce un verdetto sfavorevole in un'aula di tribunale. La sentenza è stata emessa dopo 5 ore di camera di consiglio. Pene anche per l'altro ex sindaco, sempre dc, Carmelo Scoma. Assolti Nello Martellucci e Giacomo Marchello. Nessuno degli imputati era in aula. Il reato contestato: abuso inordinato in atti di ufficio. Erano esatte dunque le denunce dell'epoca di Eida Pucci, Giuseppe Insalaco (assassinato dalla mafia) e del gruppo Psi, per la manutenzione delle fogne, delle strade e del sistema d'illuminazione si erano spese cifre enormi. La ditta Lesca riuscì a intascare in nove anni 1200 miliardi. Previsto il ricorso in Cassazione.

A PAGINA 7



Vito Ciancimino condannato ieri dal Tribunale di Palermo

Oggi l'ultimo numero della nostra piccola enciclopedia dei diritti

Salvagente vi dice addio anzi arrivederci a settembre

CARLO RICCHINI

Settantuno fascicoli sono tanti e, per i lettori, non sarà stato sempre facile rispettare l'appuntamento settimanale durato un anno e mezzo. Ma abbiamo ricevuto comprensione, anzi qualcosa di più: il «Salvagente» - giunto oggi all'ultimo numero - ha raccolto un entusiasmo e successo di diffusione (possiamo dirlo: al sabato una media di aumento di oltre il 50%) e di partecipazione, che si è concretizzata in un continuo e proficuo rapporto con i lettori. Lo testimonia l'impressionante quantità di lettere e di telefonate ricevute per grandi e piccole questioni, per ingiustizie palesi o mascherate. Adesso, in migliaia di case, c'è questa enciclopedia dei diritti del cittadino, articolata in dieci capitoli, da riunire in cinque volumi, accoppiando il

In queste righe non vogliamo né possiamo fare un bilancio dettagliato. Un risultato, comunque, deve essere illuminato perché costituisce un'utile indicazione per noi dell'«Unità», per il partito, per chiunque voglia essere interprete, nell'azione politica e sociale di ogni giorno, dei problemi della gente. Il risultato del «Salvagente» dimostra che in Italia il cittadino è sensibile al bisogno di essere informato su leggi, norme, sentenze, diritti, responsabilità che lo riguardano. Di contro, la rispondenza incontrata dal «Salvagente», conferma come anche in questo campo sia notevole il distacco fra lo Stato, chiuso e impenetrabile nei suoi grovigli burocratici, e i cittadini che vogliono sapere e partecipare. Il «Salvagente», ovviamente, non è riuscito a riempire questo vuoto. Ha fatto qualcosa,

così come centinaia di associazioni (alcune nate assieme ai primi fascicoli dell'enciclopedia dell'«Unità» e anche con lo stesso nome e lo stesso simbolo, l'omino di Altan) le quali svolgono una encomiabile attività in difesa dei diritti, contro prepotenze e truffe più o meno legalizzate. Una pagina è stata aperta. Prima che si chiuda molto c'è ancora da fare. Ecco perché, mentre giunge a conclusione nell'esaltante avventura del «Salvagente», già è in cantiere un'altra iniziativa settimanale dell'«Unità», che in altro modo, su argomenti diversi, con altri metodi di indagine, vuole portare avanti e ampliare il discorso iniziato un anno e mezzo fa: essere d'aiuto ai cittadini nell'aspirazione a vivere meglio. Avremo occasione di riparlare più in là. Ma già da ora l'appuntamento: ultima settimana di settembre.

Prima di schierarsi col vincitore...

FRANCO FERRAROTTI

Viviamo in un'epoca straordinaria per la rapidità e l'ordine di grandezza - la portata - dei cambiamenti sociali e politici in corso. Nel giro di pochi mesi tutto il centro e l'est europeo, comprese parti cospicue dell'Unione Sovietica, è in movimento. In queste condizioni, alcune cautele si impongono. Occorre resistere alla tentazione di «bocciare la vita» - in altre parole, di semplificare l'esperienza, gli accadimenti pratici, sia pure nel legittimo intento di riordinare le idee. Riconosciamo sobriamente, per quanto costi alla nostra presunzione, che il visto è più ricco del pensato, che le vecchie categorie concettuali, pur venerande e consolidate, appaiono oggi, di fronte agli eventi di questo fine-secolo, lamentevolmente inadeguate. Ma occorre anche non cedere all'impressione, tipica di analisti corvi, che tutto avvenga per una sorta di esplosione improvvisa, prodotta dal niente - out of the blue sky, direbbero gli inglesi - ossia come una specie di «stato nascente», se è lecito ricorrere alla formula preferita da commentatori frettolosi. Lo «stato nascente» è piuttosto uno stato morente, nel senso che non è mai un inizio. È in realtà la fine, il risultato più appariscente di un oscuro, lento, ostinato processo di tensioni sotterranee, ma determinanti, che il ricercatore consapevole dovrebbe pazientemente indagare senza farsi abbagliare dalle risultanze finali. Sembra dunque necessario, in primo luogo, capire invece di affrettarsi a schierarsi, quasi temendo di perdere il treno dell'attualità o lasciarsi passare sotto al naso il carro dei vincitori del momento. Le riflessioni sugli eventi della seconda metà del 1989 sono, da questo punto di vista, inadeguate. Tradiscono spesso la preoccupazione, psicologicamente comprensibile, di non perdere il passo, specialmente fra coloro che, avendo giurato sull'ideologia e sulle sue promesse, soffrono oggi fino in fondo il com-

piesso dell'abbandono di orfani sconsolati. Più importante che schierarsi e passare pendolarmente dalla fede cieca nel comunismo sovietico o nel «socialismo reale» alla fede altrettanto cieca nel «socialismo americano» o nei regimi democratici di tipo occidentale, sarebbe forse concedersi una tregua di riflessione, sospendere il giudizio e richiedere, per così dire, un supplemento di istruttoria. Il fallimento e quindi il crollo del «socialismo reale» non comporta di per sé la vittoria definitiva e conclusiva della democrazia parlamentare di tipo occidentale. Le interpretazioni e le spiegazioni fin qui offerte non aiutano molto. Dire, come è stato scritto (cfr. Jürgen Habermas, «L'89 e il futuro del socialismo occidentale» in «Micromega», 3/90, p. 8) che «nel paese della rivoluzione bolscevica è in atto un processo di riforma dall'alto, diretto dal vertice del Pcus, per chi abbia anche distraitamente seguito le vicende politiche sovietiche, dalle dimostrazioni di piazza con Boris Elsin ai moti di insorgenza delle etnie, nazionalistiche e in qualche caso francamente xenofobici, è semplicemente contraddittorio. Né sembra sufficiente affermare che «la sinistra non comunista... non ha alcun motivo di cospargersi il capo di cenere» (ibidem, p. 15). Un buon autodesame critico può servire, se non altro perché la sinistra non comunista doveva parlare, e forse gridare, e non cedere il monopolio della protesta anti-stalinista agli ex-comunisti del Dio che ha fallito, da Ignazio Silone ad Arthur Köstler e a Stephen Spender. È triste dover constatare che la sinistra europea così benevolmente assolta da Habermas non ha neppure raggiunto il piano critico della testimonianza di un André Gide anni 30 con «Retour de l'Urss». Ciò che resta alla fine nei regimi dell'Est e nell'Unione Sovietica è una pesante struttura burocratica inerte che copre un'archiviazione quotidiana quasi intollerabile. Da questo punto di vista, il compito che fronteggia Gorbaciov e il nuovo Pcus appare tremendo. Detto ciò, invocare il mercato libero quale criterio supremo e garante del bene comune è un'illusione mortale. Ciò che mi sembra entrato irrimediabilmente in crisi è il concetto e la pratica della pianificazione rigida, determinata dal centro, che ha la presunzione di arrivare a controllare anche la più remota periferia senza poter contare su alcuno strumento di feedback per verificare la giustezza e la praticabilità dei suoi obiettivi. È entrato in crisi la programmazione senza partecipazione. Ma il problema se sia possibile una economia di puro mercato e se poi una società di mercato non sia un'inevitabile contraddizione in termini resta in piedi in tutta la sua difficoltà a segnare un limite storico e di principio dei regimi democratici rappresentativi.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il piano paesistico

FELICIA BOTTINO

D a oggi c'è molto meno margine per coprire le colpevoli omissioni di chi (Stato Regioni o Comuni) rinuncia al pieno esercizio dei propri diritti...

La recente sentenza della Corte costituzionale ha riconosciuto piena legittimità ed efficacia al Piano territoriale paesistico della Regione Emilia Romagna con 14 cartelle di rigorosa e lucida trattazione...

È certo che il piano di oggi per governare la complessità dei processi di trasformazione e riqualificazione deve e può avere una natura diversa - più processuale, articolata e rapida - rispetto al piano di ieri che governava la linearità delle espansioni urbane...

Al di là di programmi onnicomprensivi sarà bene lavorare subito su temi specifici. Il tema del rapporto con il Pci. Decisivo sarà il grado di autonomia degli «esterni»

Ecco cinque grandi priorità su cui impegnare i club

ANTONIO LETTIERI

Il Forum per la Costituente che si tiene al Capranichetta il 6 luglio scorso continua a produrre polemiche dentro e fuori del Pci...

L'esito della svolta non è scontato

Vi è, a mio avviso, in questa posizione un errore di sostanza. La fondazione del partito nuovo è, prima di ogni altra cosa, l'esito della trasformazione del Pci...

Il dissenso delle misure organizzative deriva dunque da una diversità di analisi delle difficoltà del Pci e del processo costituente. Personalmente, penso che bisogna partire da qui per riconsiderare con grande franchezza sul rapporto fra «esterni» e Pci...

È anche probabile che i tentativi del gruppo di maggioranza del Pci siano alla fine frustrati dai meccanismi di scissione che, raggiunta una certa soglia, diventano, come altre storie ci insegnano, inarrestabili...

I club sono formati da intellettuali tecnici, operai persone che, mettendosi insieme, non hanno inteso spiarne le forme tradizionali del «partito», ma che intendono salvaguardare la loro autonomia e identità...

una effettiva riforma della politica e delle istituzioni e, in questo senso, per la costruzione di un partito nuovo della sinistra...

Da questo punto di vista, quando Occhetto al Capranichetta ha sostenuto la necessità di distinguere fra l'attività propria interna del Pci e l'autonomia culturale e di iniziativa politica dei club...

In sostanza, penso che gli «esterni», innanzitutto nelle varie forme di presenza collettiva possano svolgere un ruolo di grande rilievo, valorizzando al massimo la loro autonomia in quanto interlocutori liberi da preoccupazioni tattiche...

Immaginiamo che i club definiscano in tutto il paese, nelle diverse realtà territoriali e sociali dove operano, proprie iniziative su un certo numero di grandi questioni...

La forma-partito da costruire

I rapporti Stato-cittadini dal punto di vista dell'erogazione e del funzionamento dei servizi pubblici; e, in quest'ambito, i criteri di trasparenza delle nomine del controllo, nell'esercizio del mandato...

La forma del partito da costruire, come luogo di partecipazione dei cittadini in quanto tali con la loro identità personale, sociale, professionale e con le loro forme associate, in opposizione alla forma burocraticizzata, separata dalla società civile...

Il rapporto concreto tra cittadinanza e condizioni sociali materiali, i problemi del lavoro, delle marginalità sociali, delle disuguaglianze...

I modelli della burocrazia rappresentativa, industriale, economica nei luoghi di lavoro, come contrazione di una nuova dialettica fra le forme e la partecipazione...

Torniamo con i piedi per terra. E non perdiamo il senso delle proporzioni la misura delle possibili comparazioni storiche. Sforziamoci dunque di cogliere obiettivamente quel che di comune la ricerca e l'azione del nostro partito da un lato, e dei partiti dell'Internazionale socialista dall'altro...

Intervento

Ideologismi addio Una nuova via maestra per noi e i cattolici

GIULIA RODANO

Paola Gaiotti ha giustamente sottolineato in un suo articolo su l'Unità, come il permanere del problema dell'unità politica dei cattolici renda oggi difficile affrontare e risolvere positivamente temi decisivi nell'impegno politico dei cattolici democratici...

Un proposito dell'articolo di Paola Gaiotti è intervenuto con un corsivo di Marco Giudici, il quotidiano della Dc. Evidentemente a Il popolo non piace che si apra un confronto tra cattolici che non abbia come centro la Dc e infatti tende a ridurre il dibattito su questi temi di fondo ad una polemica anche sui cattolici...

A differenza di tanti altri cattolici, Marco Giudici si ostina dunque a non cogliere la vera novità aperta dal XIX Congresso del Pci. Con quel congresso, infatti, il Pci ha compiuto la scelta di imboccare un cammino che può condurre ad uscire da ogni appartenenza costruita su promesse ideologiche e alla apertura di un «nuovo inizio», in cui sia possibile determinare le grandi opzioni, i valori fondamentali dell'agire politico...

La scelta del Pci di mettere in discussione se stesso offre oggi l'occasione ai cattolici pur senza nulla perdere del valore della laicità di costruire una presenza e una azione politica, non può costretta nella gabbia della vecchia unità, ma tuttavia capace di far fruttificare il patrimonio di valori e di cultura politica proprio dell'esperienza storica dei cattolici italiani...

È ingiustificato tuttavia che sia in altro un processo assai interessante senza significato senza rapporto con le scelte dei comunisti. L'impegno del mondo cattolico democratico sul tema della riforma delle istituzioni, intesa come strumento per il rinnovamento della politica per restituire eticità e significato all'agire politico...

È già nel fondamento stesso nella scelta di dar vita ad un «nuovo inizio», la volontà di sfuggire al duplice rischio, di cui parla Gozzini, del radicalismo di massa e dell'unità socialista. Entrambe queste vie sono, in forme diverse, già percorse. Non sono quindi la nostra. Per i credenti non si presenta dunque solo l'opportunità di resistere a tendenze negative - come giustamente ricordava Paola Gaiotti - ma anche quella assai più importante ed inedita di edificare il nuovo...

Si tratta proprio del tentativo di costruire una visione ed una pratica della laicità non più fondata sulla semplice separazione tra adesione politica a un programma e convinzioni filosofiche o religiose confinate nell'ambito della libertà della coscienza individuale. Al contrario, la fine di ogni appartenenza su base ideologica può permettere di assumere le culture in cui quelle convinzioni personali si riconoscono, come fondanti, con pari dignità, nel loro interagirsi, di un possibile nuovo programma fondamentale. È dunque l'opposto di una presunta rinuncia agli ideali, al loro libero confronto: è invece la prospettiva dinamica di una loro reciproca contaminazione, la via maestra per evitare l'arrocamento nella tentazione integralista. In questa chiave si può ipotizzare ad esempio che la legge 194 cessi di essere un «casus belli» il simbolo di una concezione del mondo e della politica ma venga concepita più modestamente e lucidamente come un insieme di norme per regolamentare un problema sociale che non esaurisce certo il vero problema quello di misurarsi per davvero con la necessità di sostenere - ma sul serio - la vita accettando al tempo stesso, pienamente e cioè sul terreno etico politico e anche giuridico la responsabile scelta delle donne...

La scelta del Pci non ha dunque prodotto nulla? A me sembra che abbia fornito a quei cattolici che si autodefiniscono del «disagio» anche a tutti quelli che già hanno compiuto una scelta politica a sinistra un motivo nuovo di riflessione e di ricerca e il terreno di possibili sviluppi ulteriori...

Non è un caso che si sia aperta la discussione sul l'unità politica dei cattolici, o meglio e più precisamente quella sul modo in cui i cattolici stanno in politica. Si tratta di un dibattito antico pensiamo ad esempio alla vicenda del gruppo democristiano un dibattito nel corso del quale si è a lungo oscillato e ancora si oscilla tra il rischio di assumere la politica come derivato diretto della fede e una laicità che ha suscitato in molti il timore della cosiddetta «diaspora», della non visibilità...

Torniamo con i piedi per terra

EMANUELE MACALUSO

GIORGIO NAPOLITANO

I lettori che avessero la pazienza di ritornare sul nostro articolo «Coerenza riformista» (ospitato da l'Unità del 14 luglio), dopo aver letto la replica di Adalberto Minucci, potrebbero constatare facilmente come sia stato frainteso e anche distorto il nostro discorso. Quel che avevamo inteso sottolineare era un punto essenziale di caratterizzazione ideale e politica della nuova formazione a cui ci siamo impegnati a dar vita...

Egli ha riproverato giudizi somari e tendenziosi come quello sul «pragmatismo subalterno di gran parte della tradizione socialdemocratica» che oltre a specchiare senza lacune di ricognizione culturale e di riflessione storica, rimanda alle peggiori etichette in auge nel movimento comunista di un tempo. E di altra parte è funzionale a quel giudizio l'esaltazione dell'autonomia di classe del nostro partito come fattore decisivo dello sviluppo e del successo del Pci (le recenti sconfitte elettorali si spiegherebbero di conseguenza con l'indebolirsi di quel fattore). Quale incredibile impoverimento della vicenda storica del Pci! Ma non importa quel che conta per il nostro interlocutore è rialzare lo steccato...

nei confronti della «subaltermità» della componente socialista socialdemocratica del movimento operaio e della sinistra europea. Tra partiti socialdemocratici subalterni e partiti comunisti irretiti - conferma Minucci - nel «meccanismo dogmatico», ci saremmo salvati solo noi. Qui siamo non alla valorizzazione dell'originalità - su cui pure avevamo insistito nel nostro modesto articolo - ma alla teorizzazione della «solitaria superiorità» dell'elaborazione e della pratica del Pci.

Torniamo con i piedi per terra, e non perdiamo il senso delle proporzioni la misura delle possibili comparazioni storiche. Sforziamoci dunque di cogliere obiettivamente quel che di comune la ricerca e l'azione del nostro partito da un lato, e dei partiti dell'Internazionale socialista dall'altro, hanno via presentato, i rispettivi contributi - al di là delle divergenze e contrapposizioni del passato -, le reciproche influenze tra le diverse componenti e le molteplici vicende del movimento operaio internazionale. E soprattutto guardiamo avanti Minucci, non potendo negare il significato dei rapporti sviluppati in anni più vicini dal Pci, specie sotto la guida di Berlinguer, con le forze socialiste e socialdemocratiche europee, ha rilevato che è stato importante poter «fare leva sulla autonomia e sulla forza dei comunisti italiani su una nostra piattaforma internazionale e democratica in continuo sviluppo»...

Giusto (anche se ci sarebbe qualcosa da dire sui punti deboli e sulle contraddizioni che abbiamo mostrato in quel periodo). Ebbene, crediamo che anche dopo Berlinguer la nostra «piattaforma internazionale e democratica» abbia conosciuto non irrilevanti sviluppi. E ora, tocca a tutti noi trasformare il Pci in una formazione politica «autonoma e forte» dovrebbe essere questo l'assillo e l'impegno comune della maggioranza e della minoranza uscite dal Congresso di Bologna.

In quanto a Togliatti, le nostre «lugaci» citazioni (ma Minucci ne può trovare altre nel quadro di una più specifica trattazione del tema, in un articolo sulla «rassunzione critica della tradizione riformista» pubblicato sul quaderno di Critica marxista, n. 4-5, 1984) sono state tagliate e banalizzate. Non era un'ovvietà l'insistenza di Togliatti sulla nostra capacità di «rinnovare e rinnovare la vecchia tradizione socialista» e sul rapporto tra i livelli di forza e rappresentatività conseguiti dal Pci e gli elementi di continuità da noi mantenuti col «superorganismo» del vecchio movimento socialista (noi siamo forti perché veniamo direttamente da lui). Uno dei motivi del mancato sviluppo o del rapido deperimento di altri partiti comunisti in Occidente va cercato proprio nella mancanza di quella capacità e di quello sforzo di continuità. Cerchiamo di intenderci meglio caro Minucci, almeno su cose su cui potremmo andarci d'accordo.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa l'Unità

Armando Sarti, presidente

Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/404901 telex 613461 fax 06/4455305 20182 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64001

Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Menella iscriz al n. 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del trib di Roma n. 4555

Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani iscriz al n. 198 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale e nel regis del trib di Milano n. 3599



Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti

In una lettera i capigruppo contestano al presidente di aver inviato alla Iotti un dossier sui referendum coi nomi di socialisti nell'86 favorevoli all'uninomiale

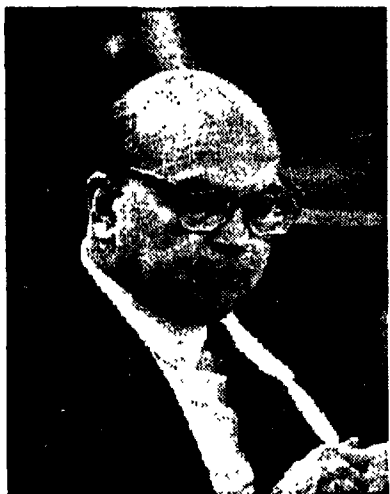
Continua la mediazione di Andreotti sulla Tv L'ipotesi di dividere a metà le risorse tra la Rai e le televisioni private Il garofano mantiene l'idea della fiducia

Crisi Palermo Leoluca Orlando si incontrerà con Forlani

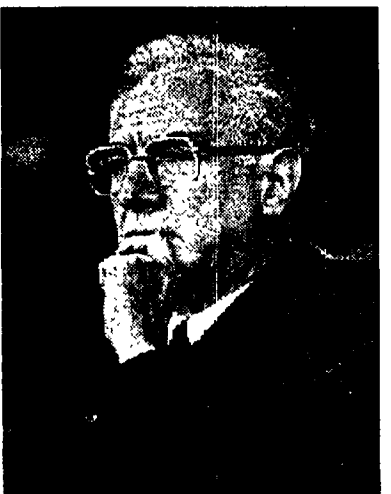


Psi attacca Cossiga: «Male informato»

Nuova clamorosa polemica del Psi con il Quirinale. Ieri i capigruppo della Camera e del Senato, Capria e Fabbri, hanno scritto una lettera a Cossiga accusandolo di essere «male informato» sui referendum elettorali e di avere impropriamente accreditato documenti. Intanto prosegue il tentativo di Andreotti di mediare, tra sinistra Dc e Psi, sulla legge per l'emittenza televisiva.



Bettino Craxi



Francesco Cossiga

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Due cartelle e mezzo di durissimo attacco al capo dello Stato. Ieri Francesco Cossiga si è visto recapitare una missiva, firmata dai capigruppo del Psi della Camera e del Senato, Nicola Capria e Fabio Fabbri, che contestava apertamente la documentazione sui referendum elettorali che nei giorni scorsi aveva inviato al presidente della Camera, Nilde Iotti, dopo aver ricevuto il Comitato promotore dei referendum elettorali. Più precisamente di quella documentazione i due dirigenti socialisti contestano una sola parte: l'elenco dei parlamentari che, nell'86, aderirono alla Lega per l'introduzione in Italia del sistema uninomiale. Un elenco che vede una lunga sfilza di esponenti socialisti. Una cinquantina, da Di Dona-

to a Tognoli, da Manca a La Ganga, da Forte a Pillitteri a Pietro Longo. Senza tanti giri di parole, Capria e Fabbri fanno sapere al presidente di essere «male informato», e gli esprimono lo «stupore per l'inclusione di un tale elenco fra i documenti da Lei inviati». In primo luogo perché esso non attiene a quei profili di garanzia o di tutela di libertà e di diritti, ai quali legittimamente viene interessato il capo dello Stato, ma solo a vicende e ad atteggiamenti politici - scrivono i due capigruppo - in secondo luogo perché l'elenco non tocca in alcun modo la problematica insorta a proposito del referendum elettorale e i dubbi che sono stati sollevati sulla loro ammissibilità. Per il Psi, oggi impegnato in una quotidiana e martellante

campagna contro i referendum elettorali, quelle adesioni non entrano in conto. E sono, comunque, imbarazzanti. La questione, scrivono Capria e Fabbri, non riguarda il merito delle riforme proposte, ma lo strumento per realizzarle e la differenza, in uno Stato di diritto, non è di poco rilievo. L'irri-

zione verso l'iniziativa di Cossiga traspare tutta nelle ultime righe, dove si lamenta che Cossiga «non abbia espunto carte così estranee all'argomento. Di sicuro è stato male informato, altrimenti avrebbe immediatamente ravvisato una tale, palese circostanza». Una presa di posizione du-

rossima e clamorosa, in cui è messa in forse l'equanimità istituzionale e il rigore giuridico del presidente, che al Quirinale è stata accolta con stupore. E mentre veniva data per certa una replica di Cossiga, proprio Fabbri si è affrettato a far diramare una parzialissima rettifica, che cerca di spostare

il tiro delle accuse da Cossiga al Comitato, a cui si contestava di aver consegnato al Quirinale «carte false». «Abbiamo solo voluto chiarire al capo dello Stato - ha sostenuto Fabbri - che nella documentazione fornita dal Comitato erano parti del tutto estranee al tema e alla tutela dei diritti dello stesso Comitato; e di queste carte i promotori dei referendum si sono voluti platealmente avvalere per finalità di propaganda e critica politica». In poche settimane, è il secondo attacco socialista al Quirinale: il 25 maggio Craxi lanciò altre dure accuse verso la massima carica dello Stato per i suoi incontri, sul «seme bianco», con Iotti e Spadolini. Allora Cossiga fece sapere di essere «stupelato». Ieri ha preferito non replicare, ma la lettera di Capria e Fabbri è di sicuro destinata a pesare. E sul tema dei referendum ieri i Dc Galloni e il direttore della «Discussione» Mallatti, hanno fatto conoscere la loro contrarietà. Per Mallatti, addirittura, sarebbero «una manipolazione grave delle regole democratiche». Insieme al referendum, a dominare nella discussione politica è la legge sull'emittenza. Andreotti passerà il fine settimana nel cercare la mediazione che dovrebbe risolvere il contrasto con la sinistra dc, riaffermato ieri con vigore da De Mita in una intervista a «la Repubblica». «L'opera di mediazione procede bene», è l'opinione di Andreotti. «Non ci sono ragioni obiettive per una crisi», sostiene Forlani. Il socialista Forte chiede il voto di fiducia e il suo collega Di Donato polemizza con De Mita. «Ma non si può trattare di una finta mediazione, di una cristallizzazione del presente», avverte Granelli, della sinistra scudocrociata, mentre Bodrato è più sfumato: «Non dico nulla finché Andreotti non presenta la sua proposta». Ma di quale proposta si tratta? Spiega Sbardella, proconsole del presidente del Consiglio a Roma: «Deve essere garantito il complesso delle possibili entrate per il 50% al pubblico e per il 50% al privato». Cioè a Berlusconi. Ma non è proprio questo il duopolio che irrita la sinistra dc ed è stato smentito da Cristofori? Sbardella allarga le braccia: «Bisogna fare i conti con la realtà che si è storicamente determinata». Egli spot? «Mah, non mi sembrano un problema. Ogni 45 minuti...». Insomma, come conferma anche Donat Cattin, «si finirà col fotografare l'esistente».

La crisi per la giunta di Palermo, dopo che il sindaco Leoluca Orlando (nella foto) è stato costretto alle dimissioni pochi giorni dopo l'elezione alla carica, è ancora in alto mare. Per cercare di chiarire i rapporti con la Dc locale e i possibili sbocchi della crisi, Orlando ha avuto ieri una lunga conversazione telefonica con il segretario nazionale dello scudocrociato, Arnaldo Forlani. Al termine è stato concordato un incontro per martedì prossimo a Roma per tentare di arrivare ad un chiarimento sulla situazione politica nel capoluogo siciliano dove la Dc continua ad essere commissariata dal vice segretario nazionale del partito, Silvio Lega e dove l'incarico di condurre le trattative con i socialisti (contrari ad una intesa con il Pci) per la giunta sono state affidate al sen. Giorgio Postal.

Referendum Entro lunedì l'invio delle firme raccolte

Il comitato promotore dei referendum ha rivolto un nuovo sollecito ai comitati locali a trasmettere urgentemente tutte le firme raccolte, comodate della necessaria certificazione elettorale, alla sede nazionale.

La data «inderogabile» per la consegna - precisa un comunicato - è fissata per lunedì prossimo. Ciò per consentire «l'adeguato controllo dei moduli e l'adempimento di tutte le operazioni necessarie per la consegna alla Cassazione, prevista tassativamente per il 1 agosto». Di conseguenza la raccolta delle firme deve concludersi non più tardi del 27-29 luglio. Solo a Roma, dove non ci sono problemi di invio, potranno proseguire fino al 30 giugno o, d'intesa con l'ufficio elettorale, fino alla mattina del 31.

Vita: per la Rai necessario un vero piano di sviluppo

Vincenzo Vita, responsabile della sezione informazione del Pci, in una dichiarazione ha sottolineato che «serve un vero piano di ristrutturazione, invano atteso da tempo, che riconsegna alla Rai la funzione di impresa democratica all'altezza dello sviluppo dei mass media». Un simile piano «è condizione e presupposto di eventuali annunciati riassetto dell'apparato del servizio pubblico». È necessario, così come sottolineato anche dall'assemblea dei comitati di redazione, che la Rai «acquisisca autorevolezza e credibilità nella sua gestione, attraverso regole e certezze che ne caratterizzano il ruolo, ne garantiscano - ha concluso Vita - la correttezza dei comportamenti e ne definiscano l'autonomia».

Pietro Folena: «Non riunione di corrente, ma incontro conviviale»

Il segretario regionale siciliano del Pci, Pietro Folena, ha replicato alle dichiarazioni dell'on. Michelangelo Russo che gli rimproverava la partecipazione ad una cena di dirigenti provinciali e regionali del partito, definendola, fra l'altro, una riunione di corrente. A differenza di Russo che «qualche settimana fa ha comunicato la formazione di un'area migliorista» - ha detto Folena - continuo a ritenere «negativa» l'esistenza di «correnti organizzate». A Porticello - ha aggiunto - c'è stato solo un «incontro conviviale senza alcuna volontà organizzativa» fra compagni e compagne con «affinità politiche e culturali» che si «riconoscono in modo genuino nelle posizioni del segretario del partito».

«In Campania giunte a rischio camorristico»

Un grave rischio stanno correndo diverse giunte della Campania. Lo ha dichiarato il segretario regionale del Pci, Isaia Sales invitando il ministro degli Interni, Gava, a fare molta attenzione al fatto che nella regione sarebbero «stati eletti nelle assemblee locali, uomini sospettati di rapporti con la camorra e che possono diventare sindaci o assessori di alcuni comuni». A quanto risulterebbe da primi sommarî accertamenti di alcuni commissari dell'antimafia, «qualcosa come cento amministratori», sono stati «denunciati per delitti contro la pubblica amministrazione» e in «14 comuni, più di cinquanta candidati risultano contigui a clan camorristici».

Mario Riu nuovo segretario della Federazione di Cuneo

Mario Riu, 41 anni, iscritto al Pci dal 1973, è il nuovo segretario della Federazione comunista di Cuneo. Il Comitato federale lo ha eletto, a scrutinio segreto, con 26 voti su 36 votanti. Sostituisce Lido Riba, eletto consigliere regionale nella tornata amministrativa di maggio dopo che aveva diretto la federazione per sette anni. La candidatura di Riu è scaturita da una vasta consultazione che ha interessato iscritti e simpatizzanti.

GREGORIO PANE

Gli autori determinati nella difesa della legge tv I registi: «Se tornano gli spot faremo ricorso al referendum»

I registi di nuovo in campo contro l'interruzione pubblicitaria dei film. Dopo una serie di incontri con esponenti della maggioranza e del governo, insieme con gli sceneggiatori lanciano un allarme: «Se sarà introdotta la norma che permette di interrompere i film con gli spot faremo ricorso alla Corte costituzionale, e se sarà necessario raccoglieremo le firme per un referendum abrogativo».

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Se passerà la norma che permette l'interruzione pubblicitaria dei film, faremo ricorso alla Corte costituzionale ed anche al referendum abrogativo. In questo siamo decisi ad andare avanti comunque e siamo tutti d'accordo». Sono parole di Leo Benvenuti, che riassume bene l'allarme espresso dagli autori cinematografici dell'Anac (Associazione nazionale autori cinematografici) nel corso di una conferenza stampa, a seguito di incontri avuti con alcuni esponenti politici.

Nella sede romana dell'Associazione erano presenti, tra gli altri, Piero Vivarelli e Franco Brusati, Emilio Greco e Furio Scarpelli, mentre Bernardo Bertolucci telefonava la sua solidarietà da Londra e Scola si scapicchiava dall'aeroporto nel traffico romano. È stato Cito Maselli a fare il resoconto dei colloqui con esponenti della maggioranza e del governo. «Abbiamo incontrato De Mita, Mammì, La Malfa, Scotti e Cristofori. Ci siamo presentati, a differenza di tutte le altre forze che stanno prendendo per i loro interessi, in

rappresentanza di un'esigenza democratica, e a difesa di elementari diritti culturali. Questo ha spazionato tutti. A parte De Mita, ci hanno cinicamente detto che le nostre sono ragioni sacrosante, ma che la questione è un'altra, e cioè la guerra in corso fra la sinistra Dc e il Psi». Insomma - ha continuato Maselli - si fa una legge per altri motivi da quelli che sono il suo oggetto. «Con De Mita abbiamo avuto un colloquio di oltre un'ora. Il leader della sinistra Dc - ha detto il regista - ha confermato le sue posizioni in modo limpido». Per quanto riguarda la Direttiva della Cee, che è stata tirata in ballo in questi ultimi giorni ed interpretata in modo strumentale, Maselli ha ribattuto di essere d'accordo con il suo spirito più autentico, che è quello di limitare l'invasione pubblicitaria nei film, e non di aggiungere nuove interruzioni a intervalli già previsti. «Noi siamo per un'interruzione unica del film, come è adesso "naturalmente", fra il primo ed il secondo tempo. Fra l'altro anche in sede di sceneggiatura si tiene già conto di questa pausa.



Bernardo Bertolucci

Introducendo la pubblicità in questo intervallo, sarà consentito alle televisioni private di pareggiare le perdite, alzando i prezzi degli spot. Vale quanto ha scritto l'eurodeputato Roberto Barzanti, illustrando la Direttiva: «Non si possono sommare intervalli e interruzioni. Si avrebbe il paradosso di svilire delle norme nate per introdurre un minimo di ordine fino a farle diventare strumento per accrescere l'invasione pubblicitaria in uno dei momenti più delicati del palinsesto. Le interruzioni cadenzate secondo il dispositivo comunitario sono evidentemente alternative all'intervallo della consuetudine italiana».

Autorevoli pubblicitari, è stato aggiunto anche questo argomento contro l'interruzione dei film, sostengono che la frammentazione brutale del prodotto filmico alla lunga porta alla perdita del pubblico, il quale istintivamente cerca di difendersi da una sorta di inquinamento della propria psicologia profonda. Negli Stati Uniti pare che tutto ciò sia stato capito da molto tempo, hanno detto i nostri autori di cinema, tanto che i film non vengono più interrotti, anche se non esiste nessuna norma che lo vieti. «Ma - commenta Furio Scarpelli - il fatto è che qui in Italia si vuole armonizzare i diritti della gente con le pretese di alcuni, come a dire che si vuol fare una legge per mettere d'accordo il ladro ed il derubato».

Introducendo la pubblicità in questo intervallo, sarà consentito alle televisioni private di pareggiare le perdite, alzando i prezzi degli spot. Vale quanto ha scritto l'eurodeputato Roberto Barzanti, illustrando la Direttiva: «Non si possono sommare intervalli e interruzioni. Si avrebbe il paradosso di svilire delle norme nate per introdurre un minimo di ordine fino a farle diventare strumento per accrescere l'invasione pubblicitaria in uno dei momenti più delicati del palinsesto. Le interruzioni cadenzate secondo il dispositivo comunitario sono evidentemente alternative all'intervallo della consuetudine italiana».

Autorevoli pubblicitari, è stato aggiunto anche questo argomento contro l'interruzione dei film, sostengono che la frammentazione brutale del prodotto filmico alla lunga porta alla perdita del pubblico, il quale istintivamente cerca di difendersi da una sorta di inquinamento della propria psicologia profonda. Negli Stati Uniti pare che tutto ciò sia stato capito da molto tempo, hanno detto i nostri autori di cinema, tanto che i film non vengono più interrotti, anche se non esiste nessuna norma che lo vieti. «Ma - commenta Furio Scarpelli - il fatto è che qui in Italia si vuole armonizzare i diritti della gente con le pretese di alcuni, come a dire che si vuol fare una legge per mettere d'accordo il ladro ed il derubato».

Il 1° agosto per la vertenza-nomine Giornalisti in sciopero black-out alla Rai

Giornalisti Rai in sciopero generale il primo di agosto: l'esecutivo del sindacato lo ha comunicato ieri all'azienda, in osservanza della legge che prescrive 10 giorni di preavviso. I comitati di redazione hanno affidato al sindacato altri 2 giorni di sciopero dopo la rottura delle trattative con l'azienda sui criteri per le nomine e la carta dei diritti e dei doveri dei giornalisti.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Sento dire che le nomine potrebbero essere bloccate perché il sindacato avrebbe posto una sorta di veto. Noi non ci sogniamo neppure di porre veti alle nomine, meno che mai a questo o a quello. Ed è sbagliato anche interpretare il nostro come uno sciopero per o contro le nomine. Noi ci occupiamo di regole, di norme e la trattativa con l'azienda si è rotta sulla nostra «carta dei diritti e dei doveri dei giornalisti Rai». Giuseppe Giulietti, segretario dell'esecutivo del sindacato giornalisti Rai, ha appena consegnato il preavviso di sciopero all'azienda, come la legge di recente approvata prescrive per i dipendenti dei servizi pubblici. Da poco si è conclusa l'assemblea dei comitati di redazione della Rai, che ha approvato all'unanimità una serie di documenti e ha affidato all'esecutivo tre giorni di sciopero. Aggiunge Giulietti: «Noi abbiamo offerto all'azienda una «carta dei diritti e dei doveri», l'azienda ci ha risposto illustrandoci «una carta dei privilegi»; privilegio, ma a patto di non disturbare il manovratore. Ma che cosa c'è scritto di

tanto pericoloso nella «carta» del sindacato? Al primo punto, ad esempio, si chiarisce che il sindacato non intende intronizzarsi nella scelta dei direttori. Vogliono decidere i partiti? Facciano pure. Ma debbono essere direttori in grado di esercitare i poteri a loro assegnati dal contratto. Debbono quindi, entro un mese presentarsi all'assemblea di redazione; indicare i loro collaboratori di fiducia (i vice-direttori) e le mansioni e le funzioni; illustrare l'organizzazione del lavoro e la linea politico-editoriale. La redazione esprime il proprio voto di gradimento, vincente, a scrutinio segreto. Se il voto è negativo lo si ripete dopo un mese. Se dalle urne esce un altro no, l'azienda ci rifletta: Ma l'altra sera, l'azienda - rappresentata da un direttore del personale, De Domenico, «senza mandato», come egli stesso ha precisato - ha controproposto che il consiglio d'amministrazione nomina i direttori e che questi, poi, faranno conoscere i collaboratori. Una trasfuga per dire: i vice-direttori non se li sceglie il direttore (scome da contratto) ma glieli scegliamo noi e i partiti che stanno dietro di noi.

La trattativa è continuata su questa falsariga su tutti gli altri punti. Il sindacato chiede che il 50% del turn over giornalistico sia coperto con concorsi pubblici. L'azienda risponde che si vedrà di volta in volta. Intanto, la Rai sta assumendo ma ancora non è stato chiamato al lavoro nessuno dei 50 giovani che di recente sono stati proclamati vincitori dell'ultimo concorso. Il sindacato ha chiesto di conoscere la situazione degli appalti, dei collaboratori esterni. L'azienda vorrebbe, al massimo, fornire dati generali e proprio per questo illeggibili. Il sindacato ha chiesto che i giovani assunti, prima di andare in voce in video facciano un tirocinio di preparazione di tre mesi. L'azienda ha promesso generici corsi. Di particolare gravità è stato giudicato l'atteggiamento sulla questione della incompatibilità tra lavoro giornalistico in Rai e altre funzioni esterne, «inquinanti». Il sindacato rivendica norme oggettive, rigorose e trasparenti; l'azienda si riserva di valutare a sua discrezione e di intervenire anche con misure disciplinari: dimostrazione che non si vuol colpire un comportamento non deontologico ma usare la vicenda per punire o premiare, a seconda dei casi. Su altre questioni (tutela dei minori, diritto di rettifica, distinzione tra informazione e pubblicità, regolamentazione dello sciopero) l'azienda ha dato risposte vaghe o non ha risposto per niente. A questo punto - si dice al sindacato - lo sciopero è inevitabile: per tutelare noi e i telespettatori.

Movimento federativo «In Italia c'è bisogno di una nuova rivoluzione democratica»

ROMA. Una «nuova rivoluzione democratica» è la proposta su cui sta discutendo la conferenza nazionale del Movimento federativo democratico in corso da ieri a Roma. Una proposta - ha detto il presidente Giancarlo Quaranta - che si rivolge al Paese e agli altri soggetti politici e che mira a rendere possibile ai cittadini di «stipulare i propri diritti» attraverso «strumenti di democrazia diretta, o meglio ancora, di una rete di poteri di base, gestiti direttamente dai cittadini, a titolo personale o mediante l'intervento di gruppi organizzati e di attori collettivi».

Sostanzialmente, secondo il Mfd «un incontro tra il mondo della politica ordinaria e quello del "sesto potere", finalizzato a dare alla cittadinanza attiva un ruolo costituzionale nel governo del Paese». «Il "sesto potere", cioè i cittadini, ha detto nel suo intervento il segretario del Mfd, Giovanni Moro, ha deciso di aprire ai partiti sul «terreno di uno scambio politico con essi». Un incontro realizzabile fondamentalmente su tre punti: autonomie locali, riforma della pubblica amministrazione, riordino del sistema sanitario.

Alla Provincia raggiunto un accordo tra Pci, Psi, laici e verdi Avellino, nasce una giunta di sinistra nella terra di Ciriaco De Mita

AVELLINO. Una giunta di sinistra, laica e verde, guida la provincia di Avellino dopo il voto espresso dai sedici consiglieri di Pci, Psi, Pri, Pli e Verdi. La nuova maggioranza, che sostituisce il pentapartito, al governo fino alle scorse elezioni amministrative, è stata resa possibile dopo un lungo confronto fra i due partiti della sinistra insieme ai laici e ai verdi, che aveva già portato alla deflazione di un documento unitario contro la giunta al comune capoluogo. Alla presidenza della giunta provinciale, che dopo quindici anni vede il ritorno al governo dei comuni-

sti, un giovane medico socialista, Carmine Ragano, mentre due assessori vanno al Pci e uno a testa rispettivamente a Psi, Pri, Pli e all'unico consigliere verde. Polemica la reazione della Dc, che con dodici consiglieri si vede esclusa dal governo dell'amministrazione provinciale. I consiglieri dello scudocrociato, tutti di stretta osservanza democristiana, dopo la lettura del documento programmatico hanno abbandonato l'aula del consiglio senza partecipare alle votazioni delle elezioni del presidente e degli assessori. Nel mirino delle

critiche del partito che da sempre governa in Irpinia la maggioranza dei comuni e degli enti con percentuali che superano il 60% dei consensi, socialisti, laici e consigliere verde. Proprio sul rappresentante degli ambientalisti si sono appuntate le polemiche più feroci del segretario provinciale democristiano, che non ha esitato a definire il consigliere Sanco Romeo (al quale sarà affidata la delega all'ecologia) «più né meno un «mancato terrorista».

Il volgare attacco a Romeo - ha dichiarato Angelo Giusto, della segreteria della federa-

zione comunista - è il segno più inquietante dell'arroganza dei democristiani in questa provincia. Ma le accuse maggiori gli uomini dell'ex presidente del Consiglio le rivolgono soprattutto a Carmelo Conte, ministro socialista delle Aree urbane, ritenuto il vero ispiratore in Campania dell'operazione alternativa alla Dc e già nelle prossime settimane lo «sgarbo» alla provincia di Avellino potrebbe essere la causa di una crisi dei rapporti dei democristiani e socialisti a livello regionale. «Quello che è certo - sottolinea il segretario della federazione irpina del Pci, Giuseppe Barraso - è che l'operazione

Convegno a Roma «No ai seggi monosex» Le donne del Pci contrarie alla proposta di Salvi

ROMA. Le parlamentari comuniste non sono d'accordo con la proposta di dare vita a collegi e seggi «monosex», cioè la possibilità di raddoppiare in occasione di consultazioni elettorali, il numero delle circoscrizioni, riservandone metà al voto degli elettori e metà alle elettrici. Le liste, in questo caso, potrebbero essere, rispettivamente di uomini e di donne, oppure miste e presentate separatamente o di comune accordo. La proposta era stata formulata nei giorni scorsi da Cusare Salvi, della segreteria del Pci, responsabile della sezione problemi dello

Stato, alla riunione della commissione della presidenza del Consiglio per le pan opportunità. Al dibattito con le parlamentari comuniste, svoltesi ieri a Roma, hanno partecipato assieme a Salvi, anche Augusto Barbera e Stefano Rodotà. Le maggiori opposizioni alla proposta di Salvi sono venute dalle senatrici Ersilia Salvato e Isa Femagugli e dall'on. Silvia Barbieri. La senatrice Giglia Tedesco, presidente della commissione di garanzia del Pci ha, dal canto suo, giudicato «non soddisfacente la proposta sui collegi «monosex».

A dieci anni dal 2 agosto

Vasta partecipazione alla manifestazione organizzata da Pci e Fgci
Le fabbriche alle 10,25 si sono fermate un minuto. Appuntamento per l'anniversario

La protesta di Bologna

Un sit-in dà voce alla rabbia della gente

Tutte le fabbriche bolognesi, alle 10.25 di ieri mattina (la stessa ora in cui, il 2 agosto 1980, si bloccò l'orologio della stazione), si sono fermate per un minuto. Nel pomeriggio un lungo «sit-in» in piazza Nettuno, indetto dal Pci e dalla Fgci, ha raccolto la protesta di centinaia di persone. Il sindaco Imbeni: «Il decimo anniversario della strage deve essere un appuntamento per tutta l'Italia democratica e civile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Un silenzio indignato e rabbioso. Dalle 17 di ieri pomeriggio la città si è raccolta accanto al palazzo del Comune, dove, insieme ai nomi delle persone uccise dalla violenza delle guerre e a quelli dei partigiani e dei civili di 45 anni fa, c'è il lungo elenco delle 85 vittime della strage del 2 agosto 1980.

Niente retorica: la pagina bianca dell'Unità è diventata voce per centinaia di persone. Adesso è riprodotta in grandi cartelli, attaccati al collo, appoggiati ovunque insieme al manifesto della federazione del Pci. Un sole oscurato: diecimila, nessun colpevole.

Ma seduti in terra, raccolti in capannelli, appoggiati alle biciclette, mentre i ragazzi della Fgci sistemano un lungo striscione con scritto a caratteri cubitali «Aprite quegli archivi» c'è finalmente la possibilità di dire insieme, fisicamente, tutta la ribellione che cova da tre giorni. Aspettare ancora non era possibile. Serve essere qui, magari solo per sentire ripetu-

to: «È una vergogna».

Sindaci, politici, sindacalisti, gente che lavora: perfino le ragazze che oggi hanno 18 anni. Ognuno ricorda esattamente dov'era e cosa faceva quella mattina. «Ero in Cgil, a Ravenna. Ho preso la prima telefonata, e la seconda, e poi...». Milena. «Facevo il mio giro, sono un postino. Me l'hanno detto quando sono rientrato». Gianfranco. «In vacanza in Puglia: ero luniso allora, sono furioso adesso». Natalino.

E tra i bolognesi, i nuovi cittadini: «Mi dispiace molto, vuol dire che giustizia non c'è stata. Adesso sono trattati come innocenti i fascisti. E' terribile, mi fa pensare alle parti del mondo dove si ammazzano ogni giorno persone innocenti e non ci sono mai colpevoli». Mustafà, passaporto del Marocco, tessera della Cgil in tasca.

Si ripetono analisi politiche e verità semplici: «La giustizia è sempre figlia dei tempi», scuote la testa Libero. Poco più in là si spiega ogni cosa, scanden-

do le parole, alla turista di passaggio. Nessuno vuole andar via: restano sospese la musica di Keith Jarrett, le chiacchiere di vita, l'appuntamento per cui mancano pochi giorni.

«Il decimo anniversario della strage - ha detto il sindaco Imbeni la mattina, durante l'incontro del comitato di solidarietà con le vittime e poi in consiglio comunale - deve essere una risposta a chi vorrebbe il Paese rassegnato e impotente. Per questo rivolgiamo un appello a tutta l'Italia civile e democratica, perché sia al fianco dei familiari delle vittime e perché sia mantenuta viva la richiesta di giustizia e di verità».

«Un'esigenza di tutti, è una condizione fondamentale per poter guardare al futuro: per la città e per il suo sindaco «quelli occhi che dovevano vedere, quelle orecchie che dovevano sentire» e che non hanno funzionato o, peggio, hanno ostacolato la ricerca dei mandanti e dei colpevoli, devono venire smascherati».

Il sindacato ha proposto una fermata di ogni attività pubblica e privata la mattina del 2 agosto, per permettere a tutti di partecipare alla manifestazione. Si fermeranno anche i treni: certamente in Emilia Romagna, molto probabilmente in tutt'Italia. Intanto, sempre ieri, tutte le fabbriche bolognesi si sono arrestate per un minuto: alle 10.25, l'ora in cui si bloccò l'orologio della stazione. Per un quarto d'ora hanno incrociato le braccia i

metalmeccanici reggiani. E «quelli della Cigar», i compagni e le compagne di lavoro delle sei dipendenti del buffet della stazione rimaste sotto le macerie, nel pomeriggio hanno interrotto il lavoro per un'ora. Anche loro in silenzio, si sono stretti intorno alla breccia rimasta a segnare per sempre il muro della sala d'aspetto di seconda classe. Le facce tese, qualche cartello in mano: «Dicono che la giustizia c'è, ma non si vede»; «Non abbiamo parole, solo disprezzo»; «Per mantenere la civiltà ci vuole verità».

Continuano ad arrivare, al sindaco e all'Associazione dei familiari delle vittime, telegrammi e messaggi da tutt'Italia. Ha scritto anche Rita Bartolo Costa, vedova del giudice uc-

ciso dalla mafia pochi giorni dopo. Il 7 agosto 1980. «A Bologna come a Palermo si continua ad ignorare l'insopprimibile esigenza dei cittadini offesi dal terrorismo e dalla mafia per l'incapacità delle forze di governo di garantire loro sicurezza e diritto alla vita. Sono addolorata e mortificata nel vedere liberi personaggi che hanno esercitato un ruolo prevaricatore verso la società civile».

Prendono posizione consigli di fabbrica, associazioni, perfino i docenti di una commissione d'esame. Il presidente dell'Ancli, Riccardo Trigila, esprime lo sdegno e la solidarietà degli amministratori locali.

E il 2 agosto Bologna sarà la capitale di tutti. Di tutti quelli che vogliono la verità.



Un momento della manifestazione di ieri a Bologna; in basso la foto simbolo della strage del 2 agosto '80, in cui si vede Marina Gamberini soccorrsa e trasportata in ospedale

Occhetto incontra il presidente. Polemica del Popolo «Per le stragi impunte intervenga Cossiga»

Al Quirinale, ieri mattina, Cossiga ha incontrato per più di un'ora una delegazione del Pci guidata da Achille Occhetto. Al presidente della Repubblica è stato consegnato un documento che contiene le proposte che i comunisti avanzano per arrivare alla verità sulle stragi. Il Popolo tenta di montare una polemica gratuita contro i comunisti. Intervento dell'Osservatore romano.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un'ora e mezza di colloquio per esprimere alla più alta autorità dello Stato la preoccupazione dei comunisti, per mettere a conoscenza ufficialmente Cossiga delle richieste che il Pci avanza al governo, degli impegni immediati che ad Andreotti chiede di assumere perché la verità venga alla luce, perché si faccia chiarezza sulla trama di complicità e di connivenze che ha coperto vent'anni di stragi. La sentenza d'appello del Tribunale di Bologna ha riproposto con forza, in questi giorni, un problema antico: quello del sistema istituzionale di colpire esecutori e mandanti di troppe tragedie nazionali. Ieri mattina, Achille Occhetto, ha illustrato al presidente della Repubblica la posizione assunta dalla direzione del Pci e ha consegnato a Francesco Cossiga un documento che contiene le proposte che i comunisti si apprestano ad avanzare nelle sedi opportune. Occhetto è arrivato al Quirinale poco dopo mezzogiorno ed è uscito dallo studio del capo dello Stato attorno alle 13.30. Con lui c'erano Aldo Tortorella, Cesare Salvi, Giulio Quercini e Ugo

ma informativo. Occorre andare oltre le norme del 1977. Il dopo Bologna continua a fare discutere e a suscitare reazioni. L'Osservatore Romano interviene sull'argomento e definisce «una tragedia nella tragedia» la sentenza emessa mercoledì scorso. Per il quotidiano vaticano sono ancora aperti troppi perché, troppi interrogativi e quando tante vittime innocenti attendono ancora giustizia «la fiducia nelle istituzioni comincia ad affievolirsi». E' una preoccupazione, questa, che il Popolo, a leggere almeno il fondo di oggi firmato da Sandro Fontana, sembra non avere affatto. Il direttore del quotidiano democristiano trova il tempo di polemizzare con il Pci che, secondo lui, starebbe montando una vera e propria speculazione politica. I comunisti vengono accusati di non saper ripudiare una certa mentalità leninista. Parole in libertà che vengono utilizzate in un momento in cui esponenti di forze politiche diverse e della stessa Dc cercano d'interpretare le preoccupazioni che salgono dal Paese. Dello sconterci e della indignazione di questi giorni, intanto, si fa interpretare la confederazione sindacale Cgil - Cisl - Uil che ha chiesto ieri che gli inquirenti «ricomincino la loro opera per far luce sulla strage» di dieci anni fa. I sindacati si rivolgono ai lavoratori perché il 2 agosto partecipino alla manifestazione di Bologna «in memoria delle vittime» e per dimostrare la volontà di giustizia di una «grande parte della società democratica».

Parla la ragazza la cui foto è il simbolo della strage «Cerco di dimenticare Ma quella sentenza...»

È la ragazza della foto che è diventata il simbolo della strage di Bologna. Quell'immagine che l'altro giorno era sulla prima pagina bianca dell'Unità. Si chiama Marina Gamberini. Il 2 agosto 1980 aveva appena vent'anni e lavorava negli uffici Cigar della stazione di Bologna. Il suo urlo di terrore mentre viene soccorsa, adagiata su una barella, ha fatto il giro dei giornali. L'abbiamo trovata e parlato con lei.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Marina, la prima domanda è ovviamente scontata, cosa ha provato quando ha saputo della sentenza?

«Non me lo aspettavo neanche lontanamente. Noi temevamo che diminuissero le pene. Ma così no...»

Sei mai andata alle udienze del processo?

Qualche volta. Loro non mi guardavano. Ma io li ho guardati in faccia.

Cosa hai provato in tutti questi anni?

Che ingenua. Ho sempre cre-

do che se si fosse una coscienza. Voglio dire, pensavo che chi avesse fatto una cosa del genere, non avrebbe retto al peso della coscienza. Ma poi ho visto alla televisione la «Notte della Repubblica» e ho sentito parlare i terroristi e il ho sentito dichiarare tranquillamente: si abbiamo ucciso questo, questo e questo. Allora, se qualcuno ammette in scioltezza di avere ucciso, dicendo che era giusto, a quel punto mi è calata una gran nebbia. Anche adesso cosa devo dire? La fiducia va in frantumi, non capisci, non sai più niente.

morire da un minuto all'altro. Questi racconti commuovono cinque minuti chi li ascolta o chi legge. Esattamente come vedere un film strappalacrime. E a cosa serve? Per te è un nuovo magone. E le cose non cambiano. Per questo all'inizio non volevo parlare con nessuno. I giornalisti mi davano la caccia. Io dicevo di no a tutti.

E poi?

Poi però non si può neanche stare zitti. All'inizio non volevo lavorare dentro l'Associazione dei familiari delle vittime. Dopo un po' ho capito che era meglio fare, agire. Abbiamo raccolto fondi per pagare i processi, per curare i tanti feriti che ne hanno ancora bisogno. Abbiamo parlato in Cossiga posti diversi. Anche a Cossiga abbiamo scritto. E oggi diciamo: a cosa è servita tutta questa fatica?

Ha sentito gli altri familiari delle vittime?

Avuta la notizia, ho preso su il telefono per chiamare Secchi. Poi ho rimesso giù. Non avevo

la forza. Cosa gli potevo dire? Per rinnovare il dolore? Penso a Secchi che ha fatto tanto. Più di tutti. Penso ai genitori di Franca Dall'Olio. Lei lavorava con me alla Cigar, e aveva vent'anni. Il padre fa lo spazzino. Ne parla come se fosse ancora viva. Racconta di quando lei aveva sette anni ed erano andati al mare...»

E il processo? Pensai mai a chi possono essere davvero i colpevoli?

Sì, cercando di capire. Capire cosa possa essere successo. Perché li hanno tenuti dentro per anni? Ci doveva essere un motivo. E poi ti ritrovi ad ascoltare alla televisione l'avvocato di uno di loro che dice: finalmente una sentenza giusta, il vero colpevole può essere chiunque. Certo, allora la colpevole potrei essere anch'io, d'altronde non ero in stazione proprio in quel momento? Era meglio allora credere che era stato lo scoppio di una caldaia. Almeno ti rassegnavi. Vedi, forse non so neanche cosa

dirti. Mi verrebbe voglia di andare a fare l'eremita per non vedere quello che sto vedendo adesso. Ieri avevo voglia solo di piangere. Però no, dai non lo scrivere. Non voglio che tu faccia una cosa retorica...»

Ma forse non è giusto, voler fuggire, tacere...»

No e infatti questa è solo una delle sensazioni. Poi pensi alla gente, tantissima, che in questi giorni si è indignata. E quello che volevo dire è: va a finire che non è stato nessuno, che non è successo niente. Dunque potrebbe anche ricapitare. Come è già ricapitato. Questa strage non è stata l'ultima. Quella gente che è convinta di avere la verità in mano, pensa mai che potrebbe succedere anche a loro o a un loro familiare? Però non mi sento neanche di dire che bisogna aver paura. Allora, nonostante tutto, continuerò a lottare, anche se forse è un'utopia. Però mi rassicuro: niente compassione. Non è questo che ci serve.

Intervista a Ferdinando Imposimato che denuncia i ricatti subiti da alcuni magistrati

«Pressioni sui giudici del terrorismo nero»

Che cosa si nasconde dietro una sentenza di assoluzione come quella per la strage di Bologna? Anni di depistaggi, omissioni, minacce e «pressioni» subite dai giudici. «Raccomandazioni» che giungono da magistrati e politici. Lo dichiara l'ex giudice Imposimato, attualmente senatore del Pci. «Pressioni ma anche un'azione di delegittimazione nei confronti degli inquirenti...»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «È un'assoluzione, quella di Bologna, che non annulla soltanto le indagini sulla strage della stazione, ma anche il lavoro di tanti magistrati che, tra mille difficoltà, dagli inizi degli anni 70 ad oggi, hanno cercato di svelare l'intreccio tra neri, servizi deviati, P2 e settori dello Stato». Ferdinando Imposimato, ex giudice istruttore, attualmente senatore del Pci, parla del processo di delegittimazione e isolamento

a Roma - dice Imposimato - Lui mi parlava delle incredibili scoperte che stava facendo, sulle deviazioni dei servizi, sulla P2. Occorsero mi diceva che era solo, che non riusciva ad acquisire documenti. Comunque il suo lavoro fu interrotto dalla pistola di Concutelli».

Insomma Occorsio aveva capito la trama oscura che si sarebbe riproposta, nel 1980, per la strage di Bologna. E l'aveva capita anche il giudice Mario Amato, ammazzato dieci anni fa, proprio nello stesso periodo della bomba alla stazione...»

Anche in quel caso il giudice si trovò solo. Aveva ereditato le inchieste-bomba sull'eversione e stava andando avanti. Troppo. Subì minacce e lo Stato non fece nulla per proteggerlo. Fu isolato ed ucciso. Questi due casi di eliminazione fisica rappresentano la pre-

messa per capire quante difficoltà hanno i giudici che si occupano di destra. Hanno vissuto l'isolamento, le minacce, poi la delegittimazione. Tutto per creare le premesse di sentenze assolutorie come quella dei giorni scorsi.

Quali le differenze principali tra una indagine sul terrorismo di sinistra e una su quello di destra?

Ci sono differenze sostanziali. Indagando sulle Brigate rosse si poteva rischiare un pericolo fisico. Nelle indagini sul terrorismo nero, a parte i rischi, ho sentito i colleghi raccontare di continue pressioni, depistaggi, minacce professionali...»

Pressioni di che tipo, politiche?

Le indagini sulla destra portavano dritta nei centri del potere, con implicazioni dei servizi segreti, della P2. Ed è capitato

anche, a qualche giudice, di subire raccomandazioni da altri magistrati o da esponenti politici. Oppure di dover abbandonare il campo di fronte a «consigli» pressanti. E chi non ha ceduto ha visto il suo lavoro delegittimato, si è visto attaccare nei modi più subdoli fino a perdere credibilità.

Si riferisce agli ultimi casi emblematici dei due giudici bolognesi Claudio Nuziata e Libero Mancuso...»

Sì tratta dell'esempio più recente. Hanno pagato le loro indagini, con minacce, ostacoli, depistaggi e con azioni volte a distruggere il proprio lavoro. Per Mancuso è una costante. Lo hanno costretto a lasciare Napoli perché le sue indagini andavano troppo a fondo sulle strane connessioni tra camorra, eversione e partiti politici, e a Bologna ha trovato ostacoli incredibili.

Insomma lei sostiene che il potere politico-giudiziario, o almeno una parte, si muove contro l'accertamento della verità con interventi esterni molto pressanti...»

È esattamente così. Prima il piombo su chi indaga, poi le minacce, l'isolamento e gli ostacoli nelle inchieste. E le manovre sulle istruttorie: cominciare dalla più lontana nel tempo, quella di piazza Fontana, strappata ai giudici milanesi dalla procura di Roma in un balletto di competenze che l'ha fatta finire, dopo tanti anni a Catanzaro. E l'inchiesta sulla P2? Portata a Roma dove ha fatto una fine vergognosa. Si tratta di una serie di azioni e omissioni che, tutte insieme, hanno costruito questa rete oscura e misteriosa che avvolge la verità su questi ultimi vent'anni di storia della Repubblica.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

ASSESSORATO AI LL.PP.
Servizio gare e contratti d'appalto

Avviso di gara

L'Amministrazione provinciale di Grosseto indirà una gara di appalto mediante licitazione privata per la sistemazione della S.P. del Terzo, tratto Ponte Gretano - S.S. 73 presso Roccastrada.

Importo a base d'asta dei lavori L. 1.990.000.000

L'aggiudicazione avverrà a termini dell'art. 24 - lett. a) della Legge 584/1977 e successive modificazioni con esclusione di offerte in aumento.

Ai sensi dell'art. 2 bis - punto 2 - della Legge 155/1989 saranno ritenute anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale dell'8%.

Categoria A.N.C. richiesta per le sole Imprese italiane: 6° importo 3 miliardi.

Le Imprese non residenti in Italia dovranno essere iscritte negli albi o liste professionali ufficiali del proprio Stato di residenza in maniera idonea all'assunzione dell'appalto e presentare il relativo certificato. I lavori sono finanziati con mutuo Cassa DD.PP.

Saranno ammesse a partecipare le Imprese Riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 584/1977.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 38° giorno dalla data dell'invio del Bando all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea.

Il bando di Gara integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità europee l'11 luglio 1990, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione, l'eventuale esclusione è disposta con atto motivato.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
(Giuliano Bartalucci)

IL PRESIDENTE
(Alberto Cerretti)

Ambiente
Il Senato indica aree a rischio

ROMA. Saranno dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale. Il parere favorevole è avvenuto dalla commissione ambiente del Senato. Si tratta delle zone di Brindisi, Taranto, Portofino (Sardegna) e Sicilia sud orientale. Sarà successivamente il ministro dell'Ambiente ad emettere i relativi provvedimenti. Tutti i gruppi parlamentari sono stati concordi nell'esprimere parere favorevole.

La dichiarazione di area a rischio ambientale prevede una serie di interventi, tesi ad arginare il crescente inquinamento. Si procede, prioritariamente, ad indicare l'estensione delle zone interessate, individuandone l'orografia, la delimitazione costiera e la conformazione del sottosuolo; sono quindi previsti appositi piani di disinquinamento e di monitoraggio. La delibera riguardante il Brindisino si fonda su analisi dei residui cinerei del polo chimico, rinvenuti nell'atmosfera e nelle acque, nonché dall'incremento di mortalità da tumore registrati nell'ultimo decennio. Per quanto concerne la Sicilia, sono nel mirino le aree del Siracusano e del Niseno, per quanto riguarda le aziende chimiche e petrolchimiche nonché gli insediamenti agricoli e zootecnici. La frequente siccità (come in questo momento) determina, inoltre, in questo territorio un pericoloso insalimento del sottosuolo che, cumulato con il forte emungimento, impedisce ulteriormente le falde acquifere, causando modificazioni geomorfologiche del suolo. Dato l'alto valore culturale e paesaggistico della zona, il piano di disinquinamento è finalizzato a ridurre lo scarico dei rifiuti inquinanti. Nel Tarantino, l'inquinamento riguarda in modo particolare il mar Grande e il mar Piccolo ed è caratterizzato da una circolazione di acque sotterranee che giunge alle falde idriche e che intercede ogni attività turistica e ricreativa sulla fascia costiera. Per quanto riguarda la Sardegna, le aree interessate sono quelle del polo estrattivo Iglesias-Carbonia e del comparto metallurgico di Portofino, Sotfron, secondo la relazione, di gravi pregiudizi ambientali. Già una commissione mista Stato-Regioni-enti interessati ha avanzato alcune proposte di risanamento, che la commissione del Senato propone di accogliere. Nel corso della discussione, diversi senatori, pur concordando con la proposta hanno fatto presente due necessità: allargare il numero delle aree ritenute a rischio e controllare che gli interventi previsti siano lo scio effettuati. Suo questo punto di vista, la comunista Carla Nespolo ha chiesto al ministro Giorgio Ruffolo di fornire alla commissione una panoramica della situazione in Val Bormida.

Irruzione dei carabinieri nelle sedi di Roma e Milano
Obiettivo: raccogliere i documenti sulla megacentrale di Gioia Tauro

Blitz negli uffici dell'Enel

I carabinieri, su ordine dei magistrati di Palmi, sono piombati negli uffici Enel di Roma e Milano per sequestrare i documenti sugli appalti della centrale di Gioia Tauro. Una indagine dell'Arma di Taurianova (25 giugno scorso) conferma l'infiltrazione del clan dei Piromalli nei lavori dell'impianto. Violante, pci, chiede che l'Ente fornisca l'elenco delle ditte appaltanti e subappaltanti.

ALDO VARANO

ROMA. Il blitz è scattato contemporaneamente a Milano e Roma. L'ha ordinato Francesco Neri, il sostituto procuratore di Palmi che, in accordo col capo della Procura Agostino Cordova, ha fatto sequestrare i 30 mila metri quadrati su cui dovrebbe sorgere la megacentrale a carbone di Gioia Tauro ed i relativi cantieri. I carabinieri si sono presentati negli uffici Enel delle due città di buon mattino, alla stessa ora. Obiettivo: esaminare

Intanto il tam-tam del Tribunale di Palmi trasmette notizie di una dilatazione delle indagini. Nel mirino degli inquirenti la responsabilità a livello amministrativo e nuove pesanti ipotesi di reato. Una voce insistente, anche se per ora non sono previsti interrogatori degli 8 indiziati: la Procura vuole mantenere il segreto sugli elementi d'accusa contro di loro.

A fronte delle nuove iniziative giudiziarie c'è il contrattacco dell'Enel che ieri ha annunciato un «immediato ricorso» al Tribunale della libertà per il dissequestro. L'Enel ne approfita per una lunga precisazione: i documenti per Gioia Tauro sono tutti in ordine ed anche l'affidamento dei lavori è stato fatto a puntino, rispettando scrupolosamente tutte le normative.

Ma a proposito di documenti e legalità, Luciano Violante, presidente del gruppo comunista nella Commissione parla-

A Palmi le indagini si allargano
Nel mirino degli inquirenti le responsabilità amministrative

Tensione tra gli operai dei cantieri

mentare antimafia, ha scritto al senatore Chiaromonte, presidente della stessa Commissione, per chiedere una valutazione scritta (in vista dell'audizione del presidente dell'Enel Vizzoli) del Procuratore Cordova sullo stato delle indagini e «sulle specifiche ragioni» per le quali non avrebbero l'auspicabile rapidità, una nota del prefetto di Reggio su camion e macchine movimento (i settori privilegiati dalle cosche) acquistati quest'anno nel Reggio e il nome dei compratori; e, attraverso l'Enel, l'elenco dei lavori concessi in subappalto, le imprese subappaltanti, quelle subappaltatrici ed i rispettivi titolari.

Proprio sugli appalti, è emersa una nuova inquietante circostanza. Il Gip di Palmi, Elena Massucco, nella ordinanza di sequestro, ha precisato: «Vari e molteplici sono gli elementi indiziati che condu-

cono a ritenere l'avvenuta infiltrazione di elementi mafiosi nel processo di realizzazione della centrale. Un giudizio fondato, non soltanto sull'ormai famoso rapporto di Sica, ma su un altro dei carabinieri di Taurianova, stilato il 25 giugno e del quale fino ad ora non si era saputo nulla.

In Calabria, intanto, crescono le preoccupazioni. La paura è che i 400 operai che lavoravano nei cantieri possano essere strumentalizzati da chi ha interesse ad impedire che si faccia chiarezza. Di questo s'è fatto interprete il segretario regionale del Pci, Pino Soriero, che ieri ha chiesto «che non un solo posto di lavoro vada perduto». Da Roma, intanto, Andrea Amaro e Roberto Tonini, segretari nazionali dell'energia e degli edili della Cgil sottolineano la «necessità di una sollecita approvazione della legge per il sostegno al reddito a

favore dei lavoratori sospesi a causa di procedure antimafia e problemi di impatto ambientale». I due sindacalisti chiedono anche che il sequestro dei cantieri deve diventare «l'occasione per rompere i condizionamenti e le ristrettezze culturali con i quali il ministero dell'Industria indirizza l'operato dell'Enel».

A sostegno dei magistrati di Palmi, inoltre, scendono massicciamente in campo tutte le organizzazioni ambientaliste, dall'arcipelago verde ad «Italia nostra». Per Giacomo Mancini: «Le imputazioni della Procura di Palmi sono precise e documentate. Il governo non può restare inerte. Deve accertare al più presto le responsabilità rimuovendo gli amministratori colpevoli». Lapidario Sica. Ai giornalisti che gli chiedevano un commento ha risposto: «Il problema ora interessa l'autorità giudiziaria: il mio lavoro è finito».

Scuola
Le date delle lezioni a settembre

ROMA. Le lezioni del prossimo anno scolastico inizieranno in tutta Italia tra il 17 e il 24 settembre. La data prescelta nella maggior parte delle regioni per l'inizio delle lezioni è il 20 settembre; «anticipatamente» la provincia di Bolzano - che ha fissato l'inizio al 17 settembre - le regioni Lombardia, Veneto e Toscana (18 settembre), il Friuli e l'Emilia Romagna (19 settembre). Le ultime ad aprire i battenti delle scuole saranno la Calabria e la Puglia, che hanno fissato l'inizio delle lezioni al 24 settembre. Questo il calendario per le regioni che hanno già deciso (tra parentesi i periodi di vacanze natalizie e pasquale, ove resi noti): Bolzano 17/9 (dal 22/12 al 6/1; dal 28/3 al 3/4); Veneto 18/9 (dal 23/12 al 6/1; dal 28/3 al 2/4); Lombardia 18/9 (dal 22/12 al 5/1; dal 28/3 al 3/4); Emilia Romagna 19/9 (dal 24/12 al 6/1; dal 28/3 al 3/4); Marche 19/9 (dal 24/12 al 6/1; dal 28/3 al 3/4); Sardegna 20/9 (dal 22/12 al 6/1; dal 28/3 al 2/4); Abruzzo Molise 20/9 (dal 23/12 al 7/1; dal 28/3 al 2/4); Liguria 20/9 (dal 24/12 al 5/1; dal 28/3 al 3/4); Sicilia 20/9 (dal 23/12 al 7/1; dal 27/3 al 2/4); Toscana 18/9 (vacanze dal 22/12 al 6/1; dal 28/3 al 3/4); Calabria 24/9 (dal 24/12 al 5/1; dal 28/3 al 2/4); Puglia 24/9 (dal 23/12 al 7/1; dal 28/3 al 2/4); come già scritto, in provincia di Bolzano - dove il calendario scolastico è stato già da tempo «programmato» per il biennio 1990/1991 l'inizio è fissato invece, per quest'anno, al 17 settembre; l'anno prossimo si comincerà il 16 settembre e nel 92/93 addirittura il 15 settembre. La giunta provinciale altoatesina, lo scorso maggio, ha deliberato anche l'istituzione di una intera settimana di vacanze nel periodo di carnevale. Nelle altre regioni italiane il calendario non è stato ancora definito ufficialmente; in alcuni casi, infatti, come per il Lazio e l'Umbria, mancano ancora i pareri delle regioni e di alcuni provveditori.

Droga
Volontari insieme ai prefetti

ROMA. Potenziamento delle strutture per l'attività antidroga. Se ne è occupato ieri il consiglio dei Ministri, che ha preso in esame uno schema di disegno di legge per l'adeguamento delle strutture del ministero dell'Interno. «In sostanza - ha spiegato il sottosegretario della presidenza del Consiglio on. Nino Cristofori - il disegno di legge prevede l'istituzione di una direzione centrale dei servizi antidroga, per il coordinamento delle attività di prevenzione, controllo e repressione». I responsabili dell'ufficio centrale antidroga tuttavia, ieri sera non erano ancora informati degli imminenti cambiamenti.

Il consiglio dei Ministri ha poi varato un altro provvedimento collegato alla attuazione della nuova legge sulla droga. Si tratta di un decreto legge che stabilisce nuove competenze per i prefetti. Essi - come ha detto l'on. Cristofori - potranno avvalersi di personale volontario. Non sono stati esaminati, invece, i provvedimenti sul rinnovo degli organi di gestione delle Usi, né il disegno di legge sulla riforma delle professioni infermieristiche.

Intanto il ministro-ombra della sanità Giovanni Berlinguer ha annunciato che il Pci si prepara a dare battaglia al Senato sulla riforma sanitaria approvata di recente dalla Camera. Berlinguer ha dichiarato che essa aumenta il potere di regioni e governo centrale e frantuma i servizi, separando la gestione delle Usi da quella degli ospedali. Questo significa moltiplicazione dei poteri e violazione del principio sanitario della unitarietà. I comunisti - ha aggiunto Berlinguer - vogliono la soppressione dei comitati di gestione e ritengono che la direzione amministrativa debba essere affidata a dirigenti nominati dai comunisti. Al Pci preme infine fare chiarezza sulla spesa sanitaria, che supera di 16 mila miliardi gli stanziamenti.

Il giudice Bucarelli conferma le dimissioni
«Lascio l'inchiesta su Ustica perché è stato lesa il mio onore»

In quattro paginette, spedite al presidente del Tribunale, il giudice Bucarelli spiega i motivi del suo clamoroso «abbandono». «È stato lesa il mio onore», ha scritto il giudice che da anni indaga sul disastro di Ustica. Ed ha allegato alla memoria la querela presentata contro il vicesegretario socialista Amato per la vicenda delle foto scattate dagli americani al relitto del Dc 9.

ROMA. «Motivi di grave convenienza che mi inducono ad insistere nell'istanza di astensione». Lo scrive il giudice Vittorio Bucarelli, nella lettera di quattro pagine spedite ieri al presidente del Tribunale di Roma, Carlo Minniti.

Nessun dietro-front, dunque, ed era prevedibile, visto che la decisione del giudice Bucarelli non ha certo origine nell'ultima polemica, quella sulle fotografie americane, con il vicesegretario socialista Giuliano Amato.

È da almeno un mese, infatti, che il giudice che indaga su Ustica è nell'occhio del ciclone. Attaccato dai politici ma anche all'interno dello stesso palazzo di giustizia dove, nelle ultime settimane, l'insolferenza, soprattutto dei vertici della Procura, era diventata davvero palese.

Vittorio Bucarelli, dopo anni di silenzio, durante i quali non aveva battuto ciglio di fronte ai

sospetti più gravi sul modo in cui conduceva l'indagine, ha scelto di farsi da parte per un episodio che è davvero minimo.

La rivelazione di Giuliano Amato davanti alla commissione Stragi: «Il giudice Bucarelli mi ha parlato di fotografie scattate da forze americane al relitto del Dc 9 dell'Itavia».

Un episodio negato da Bucarelli che nella «memoria» presentata ieri sottolinea proprio questa vicenda come la causa delle sue dimissioni.

«È l'ultima goccia - ha scritto il giudice - ribadisco di non aver mai avuto fotografie di provenienza americana sui resti del velivolo. Ma la logica dimostra l'erroneità delle affermazioni dell'onorevole Amato essendo impensabile che le operazioni necessarie per eseguire fotografie possano essere eseguite senza che alcuno ne avesse notizia; essendo impensabile che tali foto potesse-

Procure si pensa a un pool di tre sostituti coordinati dal procuratore aggiunto Michele Corio; mentre al posto di Bucarelli, è quasi certo che subentrerà Rosario Priore, giudice esperto in terrorismo di sinistra che collabora da diversi anni con la commissione parlamentare Stragi. Dunque conosce già gli atti dell'inchiesta. Un vantaggio visto che il termine ultimo per concluderla è fissato per il 24 ottobre.



Il giudice Vittorio Bucarelli

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
COMUNICATO STAMPA
20 luglio 1990

Con riferimento al sequestro dei cantieri della costruenda centrale termoelettrica di Gioia Tauro disposto ieri dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Palmi, l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica precisa che:

- la costruzione della centrale in questione, inclusa nei Piani Energetici Nazionali del 1981 e successivi, è stata, con reiterate delibere, approvata dal CIPE che ha sancito la sua localizzazione con delibera del 21 novembre 1983 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 31 gennaio 1984;
- il Ministero dell'Industria, in data 10 luglio 1984, ha decretato l'esproprio delle aree per l'esecuzione delle opere occorrenti per la centrale. Lo stesso Ministero dell'Industria, con reiterati provvedimenti, ha fissato la data di inizio e fine lavori, stabilendo il termine ultimo dell'inizio delle espropriazioni al 30 settembre 1987;
- il Ministero dell'Industria, ottenuti tutti i pareri necessari, tra i quali quello dello Stato Maggiore della Difesa, del Ministero dei Beni Culturali Ambientali, del Ministero della Sanità e della Commissione Centrale contro l'inquinamento, in data 13 maggio 1985, ha decretato la costruzione e l'esercizio della centrale di Gioia Tauro da 2640 MW;
- la già citata delibera CIPE prescrive all'ENEL il massimo coinvolgimento delle forze produttive regionali e quindi dell'imprenditoria locale piccola e media;
- gli appalti relativi ai lavori di approntamento dei cantieri, che come tali non incidono nell'impatto della centrale sull'ambiente, sono stati assegnati nel rispetto della legislazione antimafia vigente, per cui ogni appalto è stato assegnato previo il rilascio del prescritto nullaosta da parte del Prefetto.

Pertanto l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica conferma la propria fiducia nell'Autorità Giudiziaria ed ha la certezza che, dalle ulteriori indagini che la stessa svolgerà, non potrà che risultare la correttezza del suo operato. Nel frattempo l'Ente presenterà immediato ricorso al Tribunale competente per ottenere la revoca del provvedimento di sequestro.

L'Italia formato Istat
Un bip e numeri per tutti i gusti

Da oggi statistiche a portata di mano. L'Istat ha inaugurato un «centro di diffusione», cui sarà facile accedere. In tempo reale, si avranno in mano tutti i numeri della nostra società. Giustizia, salute, istruzione, lavoro, economia, casa, previdenza: un bip e il gioco è fatto. Guido Rey ha anche tracciato l'identikit degli italiani: più ricchi, più litigiosi, più previdenti, meno fumatori... e più vecchi.

CRISTIANA TORTI

ROMA. Qual è l'ospedale italiano dove la cardiocirurgia ottiene maggiori successi? O la città con i redditi più alti? O il gruppo sociale che più evade le tasse? O la regione più verde? Da oggi saperlo sarà un gioco da ragazzi: basterà collegarsi al «Centro di diffusione Istat», e, tra un bip e l'altro, la curiosità potrà essere esaudita. L'Istat ha infatti inaugurato ieri un «centro di diffusione», che vuole essere una vera e propria interfaccia con l'utenza, in modo da consentire l'accesso, in tempo reale, a tutte le informazioni prodotte, senza faticose complicazioni e lungaggini burocratiche. E con la miniera di dati che ogni anno l'Istituto di statistica mette insieme, potrà entrare in contatto anche il cittadino qualunque, e non solo l'utenza specializzata. Finora, per esem-

piò, l'accesso era garantito alle Camere di commercio o a istituti di ricerca.

Nell'occasione, il Direttore prof. Guido Rey, ha fornito una fotografia aggiornata della nostra società. È venuto fuori che gli italiani stanno meglio, fumano meno e si comprano l'appartamento, sono piuttosto litigiosi (anche se i tempi del processo civile continuano ad allungarsi), non si fidano della sanità pubblica e preferiscono quella privata o convenzionata, ricomono, infine, sempre più frequentemente alla stipula di di previdenze integrative, per rimpinguare la avara pensione.

E invecchiano. L'Italia sta invecchiando. Anzi - ha affermato il prof. Rey sulla base dei dati della «sintesi di vita sociale italiana» appena pubblicata -

si prevedono rapide evoluzioni. Di qui al duemila, il rapporto tra giovanissimi e anziani si invertirà, e, se trent'anni fa c'erano 37,7 anziani per 100 giovani, nel 2007 saranno 139 le persone della terza età per 100 minori di 14 anni. I giovani sotto i vent'anni diminuiranno del 24,6%, e gli anziani oltre i 65 aumenteranno del 38%. Stabile la fascia degli attivi (tra i 24 e i 64 anni), con un calo, al suo interno, dei più giovani ed un incremento degli attempati.

L'invecchiamento della popolazione, che rispetta un trend ormai assestato, ha già oggi effetti, secondo la ricerca dell'Istat, sul sistema previdenziale. Già tra l'81 e l'88 la spesa complessiva era cresciuta del 10%, toccando il 14,7% del prodotto interno lordo, e i fondi erano assorbiti quasi completamente dalle pensioni di vecchiaia per i superstiti.

Dal pamphlet dell'Istat emerge un altro dato molto preoccupante, del resto segnalato da tempo dai sindacati: aumentano gli infortuni e le malattie professionali denunciate, e si collocano nel comparto dell'industria.

Accusa fortunatamente un duro colpo l'emigrazione. Nel 1987 sono stati 54.594 coloro che hanno varcato definitivamente

le nostre frontiere, mentre nel 1980 si era raggiunta la quota di 383.908. Per non parlare degli anni '60, quando valigie di cartone e sacchetto di viveri, se ne erano andate dall'Italia circa 384 mila persone.

E per meno italiani che partono, sono invece in arrivo tanti, anzi tantissimi stranieri. Non solo. Chi viene nel nostro paese, ci rimane. C'è sicuramente un legame con la nuova legge sull'immigrazione, ma - rileva il volume dell'Istat - il punto è che si sono liberati molti posti di lavoro «nei settori poco professionali e meno remunerativi», quelli nei quali - sottolinea ancora l'Istat - le giovani generazioni, con un livello di istruzione medio più alto, non vogliono occuparsi.

E per finire, le migrazioni interne, e soprattutto quelle tra nord e sud. Anche in questo caso, i mutamenti sono notevoli. Se nel periodo 1960-62 circa 260 mila cittadini meridionali si stabilivano ogni anno nel centro-nord, nel biennio '85-87 il gruppo si assottiglia fino a 105 mila. Assume invece molta importanza il flusso migratorio di ritorno, formato soprattutto da lavoratori meridionali che, raggiunta l'età della pensione, tornano al paese d'origine.

La polizia evacua l'edificio mezz'ora prima dello scoppio grazie ad un codice segreto. Poteva essere una strage.

Molti danni, nessun ferito. In tilt il centro finanziario. Scoperto pacco esplosivo per la principessa Diana.

Terrore nella City. L'Ira colpisce la Borsa

L'Ira ha colpito la Borsa di Londra, il cuore finanziario del Regno Unito. Ma per la prima volta ha avvisato la polizia che ha ordinato l'evacuazione dell'edificio dopo aver ricevuto otto telefonate di avvertimento «in codice». La bomba, che altrimenti avrebbe provocato una strage, era collocata in un bagno. Distrutta gran parte del «Trading floor», antica sede delle contrattazioni di borsa. Thatcher «sbrogittata».

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il centro nevralgico dell'establishment finanziario del Regno Unito, lo Stock Exchange, sede della Borsa di Londra, è rimasto chiuso per tutta la giornata di ieri dopo una violenta esplosione causata da una bomba che è stata rivendicata dall'Ira (Irish Republican Army). La signora Thatcher si è dichiarata «sbrogittata» dall'episodio che segna una nuova drammatica escalation nelle attività dell'Ira su suolo inglese dove quest'anno i Provisionals, o membri dell'organizzazione clandestina repubblicana irlandese, hanno colpito undici volte, fra cui otto bersagli militari, senza risparmiare il centro della capitale. Gran parte delle normali transazioni di Borsa hanno potuto procedere normalmente dato che dal 1986 gli apparecchi elettronici si trovano da un'altra parte. La bomba ad orologeria è esplosa all'interno del primo piano del prestigioso edificio che è la versione inglese di Wall Street. Otto telefonate di avvertimento «in codice» hanno permesso alla polizia di fare evacuare le trecento persone che si trovavano all'interno e di far sgomberare l'area circostante. L'unico elemento di comunicazione fra l'Ira e le

parete di marmo. I detriti sono finiti sui marciapiedi all'esterno. I danni sono notevoli, ma non ci sono stati né morti né feriti. I turisti non erano ancora arrivati e l'edificio era ormai deserto. La polizia non ha fatto in tempo a localizzare la bomba e in ogni caso l'ora menzionata nell'avvertimento dell'Ira non avrebbe permesso di disinnescarla in tempo. L'intera area della City, il cuore degli affari e sede delle filiali di decine di banche di tutto il mondo, incluse quelle italiane, è rimasta chiusa al traffico con ripercussioni attraverso tutto il centro. Per diverse ore gli elicotteri della polizia hanno sorvolato il cielo della capitale in un gesto di rabbia e di impotenza reso incongruo dalla caldissima giornata di sole, con una temperatura sui trenta gradi, che ha indotto migliaia di persone che non potevano raggiungere gli uffici a stendersi seminuode nei parchi adiacenti al quartiere degli affari. L'attentato di ieri rientra nel quadro dei cosiddetti «prestige targets» o bersagli prestigiosi che l'Ira colpisce per indicare la sua capacità di avvicinarsi al cuore dell'establishment. Si inserisce nella lista che include le esplosioni nell'hotel di Brighton del 1984 dove la Thatcher si salvò per miracolo e di quella avvenuta poche settimane fa al Carlton Club di Londra, il tempio sociale dei deputati conservatori. Per i bersagli che l'Ira considera di natura militare non dà mai avvertimenti. La tattica degli attentati usata da un anno a questa parte è riuscita a creare un clima di incertezza dato che passa dal bersaglio militare a quello politico con assoluta imprevedibilità e mostra di avere accesso

ad armi a mano che ad esplosivi. Sei mesi fa una nuova barriera elettronica nascosta sotto il selciato è stata eretta davanti a Downing Street e la Thatcher si muove ormai solo attorniata da una pesante scorta di polizia. I suoi programmi non vengono preannunciati alla stampa e lo stesso vale per quelli della famiglia reale.

Mala busta-bomba inviata ieri alla principessa Diana non ha probabilmente nulla a che fare con l'Ira. Sembra che siano sorti gruppi di protesta inglesi con accesso a piccole quantità di esplosivi che usano per creare allarme, come nel caso delle due bombe esplose in pieno centro nei cestini dei rifiuti durante il vertice della Nato.

La spirale dell'odio

Sei anni fa la Thatcher illesa per un soffio nell'hotel di Brighton

La più spettacolare azione degli irlandesi dell'Ira nel «cuore dello Stato» che da oltre vent'anni occupa militarmente l'Irlanda del nord (Ulster) rimane l'attentato che il 15 ottobre di sei anni fa squarciò il Grand Hotel di Brighton. L'obiettivo diretto per la prima volta era il premier. Quella signora Thatcher che al momento dell'esplosione, le due e tre quarti, «stava ritoccando il discorso» di chiusura della Convention conservatrice nella suite del Grand Hotel. Uscì illesa per un pelo. La stanza accanto alla sua crollò insieme ad un'ala, otto piani, della facciata, sventrata da cinquanta chili di esplosivo. Un parlamentare Tory, Anthony Berry, e altre tre persone dell'entourage conservatore che alloggiavano nell'albergo ebbero

meno fortuna. Ma prima e dopo Brighton la parola d'ordine dell'Ira più dura degli irlandesi, «una bomba a Londra vale quanto cento esplosioni a Belfast», è suonata sinistramente nella capitale inglese ogni volta che i militanti dell'Ira sono riusciti a beffare i servizi segreti inglesi. Otto anni fa, il 20 luglio dell'82, piazzarono due bombe nel mezzo di Hyde Park, dove cavalcavano le guardie della regina e al Regent's park. La prima uccise due militari a cavallo, l'altra, due ore dopo scoppiò sotto il podio del Regent's park mentre si esibiva una banda militare. Fu una strage. Nove militari persero la vita e cinquantatré poliziotti, soldati e semplici passanti rimasero più o meno gravemente feriti. In tempi più recenti, l'Ira ha



Davanti alla Borsa di Londra un vigile invita i passanti ad allontanarsi.

preso di mira addirittura il «club» della Thatcher. Successo meno di un mese fa, il 26 giugno, quando una bomba ad alto potenziale venne collocata nell'atrio del «Carlton», l'esclusivo club in St James street, tradizionale luogo di ritrovo dei conservatori inglesi che annovera tra i suoi soci anche il premier. Al momento dell'esplosione 24 persone leggevano tranquillamente i giornali e, per un soffio, il bilancio fu molto meno pesante del temuto: sei feriti, quattro gravi e due lievi.

Ma l'attacco più sanguinoso è stato quello contro una caserma di marines vicino a Dover. Erano le 8 e 30 del 23 settembre dell'anno scorso. La banda del Royal Marines, raccontano le cronache, aveva appena finito di suonare l'inno nel cortile della caserma di



Festa grande a Londra. La Regina Madre compie 90 anni

Festa grande a Londra per il noventesimo compleanno della Regina Madre (nella foto) arrivata giovedì sera nella capitale per assistere al Palladium al gran gala in suo onore. Centinaia di invitati hanno tributato un caloroso saluto all'anziana sovrana ancora molto amata dalla popolazione inglese. Per l'occasione si erano dati appuntamento star della televisione e del teatro.

Ore drammatiche a Monrovia. Attaccano i ribelli di Taylor

una manovra a tenaglia le poche centinaia di soldati governativi attestati a difesa della residenza del capo dello Stato. Decine di morti sul campo di battaglia. I governativi incapaci di rispondere agli assalti. Centinaia di persone si accalcano all'ambasciata Usa nella speranza di ottenere un visto per partire.

Havel conferma «Incontrerò il presidente Waldheim»

inaugurata del festival di Salisburgo. I rappresentanti di Charta 77 avevano chiesto di annullare l'incontro. Havel ha risposto: «Gli austriaci sono nostri vicini, legati a noi da molteplici relazioni».

Esame medico e poi riposo per i due cosmonauti Mir

un test delle loro reazioni cardiovascolari in condizioni di esercizio fisico». Esperti sovietici assicurano che i due astronauti «si sentono bene». In ogni caso per il fine settimana osserveranno un assoluto riposo.

Il sei agosto il prossimo incontro tra governo e Anc

toria al termine di un incontro tra il presidente De Klerk e Nelson Mandela, che aveva sollecitato la ripresa dei colloqui.

Delegazione della Fgci in Cile, Brasile e Argentina

te del partito del Lavoro brasiliano e il cardinale Paulo Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo ed esponente di primo piano della teologia della liberazione.

New York Arrestato un bambino per violenza

se. Dopo la proiezione ha condotto due bambine in un garage dove le ha aggredite. Ora sulla base delle leggi americane potrebbe essere processato da un tribunale minorile o rinchiuso in un centro di rieducazione. Le due bambine hanno otto e quattro anni e sono state ricoverate all'ospedale.

Canada, il governo non tratta con i Mohawks

barcare e fino a quando saranno usate le armi da fuoco dicono le autorità. Nei giorni scorsi un poliziotto è stato ucciso quando le forze dell'ordine hanno attaccato le baricate degli indiani che si oppongono alla realizzazione di un campo da golf su cui rivendicano da tempo la proprietà.

VIRGINIA LORI

Una Corte d'appello federale americana ha annullato una condanna imponendo il riesame delle altre due

Il processo North sulla via dell'insabbiamento

In via di insabbiamento il processo al colonnello Oliver North. Una corte d'appello federale ha deciso di annullare una delle condanne, quella per la distruzione dei documenti, e imposto che si riesaminino da capo le altre due. La motivazione, puramente tecnica, è che bisogna rivedere se nelle condanne abbiano influito le «confessioni» rese sotto promessa di immunità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Dovranno riesaminare, uno per uno, tutti i testimoni. Dovranno ripassare e rivedere, una per una, tutte le righe delle migliaia di pagine di verbali e di documenti presentati al processo.

putazione mossigli. Ci vorranno mesi, forse anni. Con la possibilità che alla fine di tutto questo si debba fare un nuovo processo. Col risultato che nell'ingabbiato caso dell'irangate la solitamente spedita giustizia americana potrebbe finire con l'impellegarsi in lentezze all'italiana, rischiando di arrivare se non a nulla di fatto come sulla strage di Piazza Fontana e quella della stazione di Bologna, a conclusioni talmente protratte nel tempo da non avere più conseguenze.

assolve dai crimini per cui era stato condannato, non dice che non aveva commesso i fatti, né che i fatti non erano reato, né sostiene che mancano le prove. Ma con un cavillo tecnico getta in pratica le basi di un insabbiamento, o almeno del rinvio alle calde greche di una soluzione definitiva.

Uno dei capisaldi della giurisprudenza americana è il «quinto emendamento», quello che dà agli imputati il diritto di star zitti e non autoaccusarsi. Il colonnello North aveva rinunciato a questo diritto e testimoniato dinanzi alla commissione in cambio della promessa che la sua deposizione non sarebbe stata usata per incriminarlo. La Corte d'appello non dice che il suo diritto è stato al processo violato ma sostiene che il suo diritto è stato violato.

in diretta tv. A parere degli esperti farlo è praticamente impossibile. Ancora più cavilloso è l'argomento con cui viene annullata la condanna per la distruzione dei documenti: la giuria ha stabilito che la distruzione c'è stata, ma non ha stabilito se questa era «legale» come sosteneva Oliver North o illegale. Le condanne che invece non vengono annullate ma andranno riviste sono quelle per aver accettato un «don» di 13.800 dollari per un sistema d'allarme da installare a casa sua e quella di «ostruzione» del Congresso per aver mentito sulle partite di missili Hawk che la Cia mandava in Iran con l'aiu-

to degli israeliani. Benché in apparenza il giudizio della corte d'appello sembri preoccupato solo di salvaguardare alcune garanzie fondamentali dell'imputato, la non unanimità con cui ci si è arrivati lo fa apparire piuttosto come una scelta politica. I giudici erano tre: a favore dell'annullamento di una delle tre condanne e della riesamina del caso per le altre due si sono pronunciati i giudici David Sentelle e Laurence Silberman, entrambi nominati da Ronald Reagan, contro invece si è pronunciata la giudice-capo Patricia Wald, che invece nell'incarico era stata nominata dall'ex presidente democratica Jimmy Carter.

Ma dopo 25 anni di oblio non ha più il suo carisma di grande leader

Ahmed Ben Bella rientrerà in Algeria Vuol salvare il paese in nome dell'Islam

Ahmed Ben Bella, il leader storico della lotta di liberazione e primo presidente dell'Algeria indipendente, tornerà in patria a settembre dopo nove anni di esilio (preceduti da sedici di reclusione). Convertitosi dal nazional-progressismo «di sinistra» ai valori di liberazione dell'Islam, si è proposto a maggio come guida di un triumvirato di «saggi» che governi la transizione alla democrazia.

GIANCARLO LANNUCCI

«Comunismo e liberismo sono entrambi falliti, l'Islam è la nostra ecologia sociale, ci aiuta a essere noi stessi. Ma non l'Islam degli integralisti: dove c'è inoltranza non c'è l'Islam». A parlare così è proprio lui, Ahmed Ben Bella, l'isole che si accinge, fra due mesi, a rientrare in Algeria dopo venticinque anni di assenza dalla scena pubblica, sedici dei quali trascorsi in reclusione o in residenza vigilata e gli altri all'estero: un uomo che è stato, per tutto il mondo, il simbo-

gnare ma appare comunque visivamente invecchiato dalle barbe degli integralisti islamici. Settantaquattro anni molto ben portati, una forte carica di idealismo, una vitalità prorompente che ha sempre reso immediato il suo contatto con le masse e sulla quale si fondava il suo enorme carisma: questi i tratti salienti dell'uomo Ben Bella, protagonista di una vicenda umana e politica straordinaria. Militare nell'esercito francese durante la seconda guerra mondiale, pluridecorato, al ritorno in patria inizia l'attività clandestina nel movimento nazionalista: arrestato dai francesi nel 1949, evade nel 1952 e ripara in Egitto, da dove dirige la lotta per l'indipendenza, salendo ai vertici del Fln; nuovamente catturato nel 1956 dai francesi, che dirottano l'aereo sul quale volava con altri dirigenti della resistenza, la sua liberazione di-

viene poi nel 1962 una precondizione dell'armistizio fra Parigi e l'Algeria e della successiva firma dell'indipendenza dell'Algeria. Del nuovo Stato Ben Bella è il naturale presidente, un leader popolare e populistico, di stile «nasseriano», il cui prestigio è grandissimo dovunque, e particolarmente nel Terzo Mondo, e che nel 1964 viene insignito del premio Lenin per la pace. Ma la sua stella si offuscherà dopo appena tre anni, il 19 giugno 1965, quando un colpo di Stato militare porta al vertice del partito e dello Stato il colonnello Houari Boumedienne, anch'egli uomo della lotta di indipendenza, ma di tutt'altro stampo del leader carismatico depresso. La sorpresa, e anche lo sconcerto, è enorme e ancora oggi risulta difficile ricostruire con certezza i veri motivi (al di là delle ragioni di potere) di quella «resa dei conti». Sta di fatto che nel 1965 cala su Ben

Bella la coltre impenetrabile dell'oblio, che verrà sollevata soltanto nel 1981 dal successo di Boumedienne, Chadli Bendjedid. Ben Bella viene finalmente liberato, ma solo per prendere la via dell'esilio. Oggi il leader di allora si accinge a tornare, proponendosi come guida di un triumvirato di «saggi» per sostituire il presidente in carica Chadli («prima - dice - che faccia la fine di Ceausescu») e preparare elezioni veramente libere per un parlamento democratico. Non vuole (o al meno così dice) tornare al potere: «Non sono un uomo di governo, sono un uomo per i momenti difficili, un rivoluzionario». Ma in questo quarto di secolo l'Algeria è cambiata e non è detto (anzi è molto improbabile) che possa essere proprio Ben Bella l'uomo della transizione. La vittoria elettorale (sia pure amministrativa) del Fronte islamico di salvezza ha già bruciato molti ponti.



Ben Bella nel 1981 dopo la sua liberazione

Improvvisa crisi a Cipro

Truppe turche schierate sulla «linea Attila» Stato di all'erta a Nicosia

NICOSIA. Improvviso susulto di tensione nell'isola di Cipro, a sedici anni dall'invasione turca della zona nord e a pochi giorni dalla richiesta del governo greco-cipriota di adesione alla Comunità economica europea. Carri armati, reparti di artiglieria e di fanteria e diverse unità di «commandos» dell'esercito turco sono stati dislocati lungo la linea di demarcazione (nota come «linea Attila») che divide in due Cipro. La guardia nazionale greco-cipriota ha replicato proclamando lo stato di all'erta di tutte le sue unità. «Caschi blu» dell'Onu presenti nell'isola sono anch'essi sul chi vive e si tengono in contatto con entrambe le parti in causa per evitare il deterioramento della situazione. A rendere più difficili le cose, a Varosha, un quartiere di Famagosta (che è nella zona sotto controllo delle forze di Ankara), i soldati turchi di guardia sono stati sosti-

tuiti da armati turco-ciprioti, nell'evidente intento di dare legittimazione alla «Repubblica turca di Cipro del nord» proclamata unilateralmente nella zona occupata e che è riconosciuta soltanto dal governo di Ankara.

Le truppe turche sbarcano a Cipro il 20 luglio 1974 prendendo pretesto dal colpo di Stato ordito dagli emissari dei colonnelli di Atene contro il presidente greco-cipriota archivescovo Makarios. Il golpe fallì ma le truppe di Ankara proseguirono nella loro azione e in due fasi, fra luglio e agosto, occuparono il 40 per cento del territorio cipriota, dove si trovano tuttora. Da allora tutti i tentativi di risolvere la crisi attraverso negoziati sono risultati vani e Ankara ha sempre respinto gli appelli della comunità internazionale e le decisioni delle Nazioni Unite per il ritiro delle sue truppe di invasione.

Il Papa in Val d'Aosta «Si e chiusa un'epoca di grande sofferenza e umiliazione per l'Europa»

Molti dei cambiamenti che stanno avvenendo in Europa hanno un significato positivo, di rottura verso un passato umiliante per il continente e per la Chiesa...

AOSTA. Si è chiuso un ciclo di dolore e di umiliazione per l'Europa intera. Un ciclo storico lunghissimo che i popoli dell'Est e dell'Ovest hanno subito in maniera diversa...

Il Papa è tornato a parlare dell'Europa (dopo la recedente benedizione a un continente libero e unito) e stavolta non ha parlato solo delle speranze del futuro...

Lo scambio di battute con i giornalisti è avvenuto nell'ultimo giorno di vacanza del Pontefice in Val d'Aosta...

Poi ha salutato ad uno ad uno tutti i presenti. Infine, al termine della cerimonia religiosa (un rito voluto dal Pontefice per ringraziare quanti hanno reso possibili i suoi giorni di riposo) Papa Giovanni Paolo Secondo ha avvicinato i numerosi giornalisti presenti e con loro si è intrattenuto...

Le procedure per l'elezione del primo parlamento unico accendono lo scontro ad Est Il nervosismo rimbalza a Bonn

Spd e liberali contro la Cdu che pretende leggi elettorali diverse per i due Stati Falso allarme per una bomba

Venti di crisi sul governo Rdt Discordia sul voto pantedesco

Minaccia di crisi sul governo della Rdt e nervosismo crescente nella coalizione della Repubblica federale. Socialdemocratici e liberali si oppongono alla pretesa dei partiti democristiani di far eleggere, il 2 dicembre prossimo, il primo parlamento pantedesco...



Il primo ministro Lothar De Maizière a colloquio con il leader della Spd Richard Schröder durante i lavori del parlamento a Berlino...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BERLINO. Rischio di crisi a Berlino Est, nervosismo che rimbalza subito a Bonn: una improvvisa incertezza precipita sul futuro dell'unificazione tra le due Germanie...

stesso parlamento sia eletto con criteri diversificati, sia per motivi politici. Secondo liberali e socialdemocratici, si dovrebbe votare soltanto dopo l'unificazione e quindi con una legge elettorale uguale per tutti...

zioni nelle loro file a favore dello schieramento avversario, al quale aderivano anche diversi esponenti dell'alleanza Bundnis 90. Per evitare l'eventualità di una rottura clamorosa...

Bielorussia Abolito ruolo guida del Pcus

MINSK. Il Soviet supremo della Bielorussia (o Russia Bianca) sulla scia della decisione presa a suo tempo dal Soviet supremo dell'Urss...

Conclusa la visita di Delors a Mosca, confermato il sostegno alla perestrojka A ridosso del prossimo summit a Roma i «12» decideranno gli aiuti ai sovietici

Aiuti Cee all'Urss «rimandati» ad ottobre

La Comunità economica europea deciderà ad ottobre, quando saranno chiare le linee di tendenza dell'economia sovietica, quale tipo di sostegno dare alla perestrojka. Delors ha confermato, intanto, il «sostegno politico» a Gorbaciov...

sta del governo di Mosca. Il capo della commissione ha, in verità, rifiutato il termine «aiuti all'Urss», perché non rispettiva il complesso dei rapporti. Già tra la comunità e l'Urss è in vigore l'accordo sottoscritto nello scorso mese di dicembre...

re definita di sondaggio, di esplorazione delle potenzialità sovietiche. «Torniamo a Bruxelles - ha affermato il capo della commissione europea - con una maggiore comprensione delle questioni interne di questo paese»...

co, quello rifatto ex novo dopo le critiche dello stesso Gorbaciov e le proteste della gente. Delors ha ribadito ieri di considerare «distintiva» quella politica di alcune Repubbliche sovietiche (come l'Ucraina) che vorrebbero addirittura stampare moneta...

Le rivelazioni di «Semit» «Waldheim? Un antinazista» Lo dice una rivista ebraica della Germania Occidentale

BONN. Waldheim antinazista? Così lo definisce la rivista ebraica «Semit» che si pubblica nella Germania Federale. Il giornale difende il presidente dell'Austria Kurt Waldheim, criticato e contestato duramente per i suoi trascorsi nazisti...

Intanto il radicale Eltsin annuncia privatizzazioni e prezzi liberi Rizhkov parla in diretta tv «Aumenti in busta paga per i lavoratori»

L'Urss interrompe le facilitazioni di passaggio al confine occidentale nel tentativo di bloccare contrabbandieri e speculatori che portano via beni di consumo. «La situazione può diventare ingovernabile», ha detto il premier Rizhkov. Aumentati gli stipendi a infermieri e insegnanti. Appello per il raccolto. Gorbaciov riunisce i consigli presidenziale e federale sul mercato e il nuovo trattato dell'Unione.

Tre sono stati i «fatti concreti» di cui si è occupato il premier sovietico. Innanzitutto la raccolta del grano per cui bisogna concentrare tutti gli sforzi per raggiungere il massimo risultato da una produzione che «non sarà affatto cattiva»...

prezzi sulle merci di consumo nell'Urss e nei paesi confinanti, cittadini sovietici e stranieri - ha aggiunto il presidente del Consiglio - letteralmente svuotano il mercato nelle regioni occidentali del paese. Rizhkov non ha dubbi: «La situazione può diventare ingovernabile»...

Sicurezza, convegno a Roma «Finito il vecchio sistema» Accenti diversi sul ruolo della Nato e della Cse

TONI FONTANA

ROMA. Quale sicurezza in Europa? Quale Nato? Ieri, a Roma, un convegno organizzato dal Cespis e dalla Fondazione Ebert sul «nuovo ordine per la sicurezza europea» e promosso dal gruppo per la sinistra unita di Strasburgo, ha fornito uno spaccato delle idee che animano la sinistra e non solo. Idee che concordano sul fatto che ci aspetta un periodo di transizione verso un nuovo ordine europeo...

Unificazione tedesca Il Washington Post rivela «Kohl propone di rallentare Bush respinse l'offerta»

A sorpresa viene fuori ora un nuovo particolare sulla Germania. Bush rifiutò a fine 1989 una proposta di Kohl volta a rallentare di un paio d'anni la riunificazione limitandosi ad una «confederazione» tra Est e Ovest. Lo sostengono sul «Washington Post» due columnist di destra...

Intanto il radicale Eltsin annuncia privatizzazioni e prezzi liberi

La Tass ha riferito che nel corso della riunione si è svolto un dibattito anche sui particolari del trattato dell'unione, altro tema di priorità. C'è stata una relazione di Nishanov, presidente del soviet delle nazionalità. Ma, intanto, Eltsin ha fatto filtrare alcune notizie sui contenuti del suo famoso piano dei «500 giorni» per risanare la Russia...

Il presidente Roh Tae Woo annuncia a sorpresa l'apertura delle frontiere tra il 13 e il 18 agosto

Si incrina così anche uno degli ultimi baluardi della guerra fredda: il «38° parallelo»

Una breccia si è aperta nel muro tra le due Coree

Per la prima volta dopo 45 anni, verrà garantito il libero passaggio attraverso la supermilitarizzata frontiera che, lungo il 38esimo parallelo, divide la Corea del Sud da quella del Nord. Lo ha annunciato ieri il presidente sudcoreano Roh Tae Woo. L'iniziativa, tra il 13 ed il 18 di agosto, sembra preludere ad una radicale svolta nelle relazioni tra due paesi innaturalmente separati dalle guerre fredde.

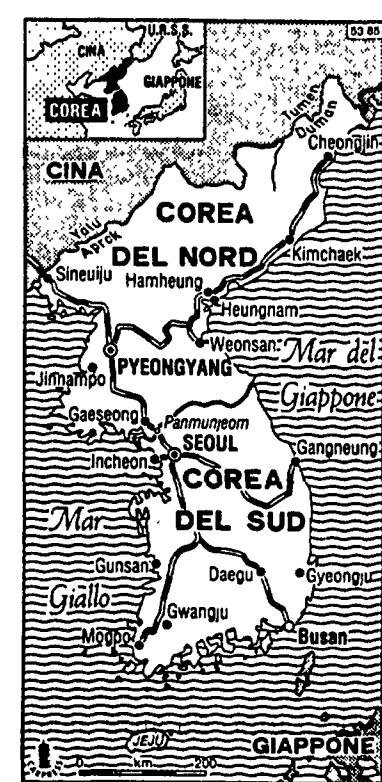
scisi al Sud ed al Nord del 38esimo parallelo si sono fatte enormi. Da una parte il comunismo «teocratico» formatosi attorno al culto di Kim Il Sung e della antica filosofia autarchica della «juché» coreana. Dall'altra un regime dai tratti fortemente autoritari (nonostante le ultime aperture) sempre ri-

masto sotto l'ala protettrice delle truppe d'occupazione americane, ma anche capace, soprattutto nell'ultimo decennio, di imprimere al paese impressionanti ritmi di sviluppo economico. Due mondi che oggi appaiono separati da ben più d'una innaturale barriera di filo spinato.

SEUL. Si appresta a cadere un altro dei muri che i lunghi decenni della guerra fredda hanno lasciato in eredità al mondo? Parebbe proprio di sì, stando almeno alla clamorosa iniziativa resa pubblica ieri dal presidente della Corea del Sud, Roh Tae Woo. Per cinque giorni, tra il 13 ed il 18 di agosto, ha annunciato Roh, la supermilitarizzata frontiera che corre lungo il 38esimo parallelo, verrà spalancata al libero passaggio di quanti vorranno recarsi da Sud al Nord o viceversa. È la prima volta che ciò accade da quando, il 27 luglio del 1953, un accordo di cessate il fuoco pose termine alla sanguinosa guerra di Corea.

Si sta dunque per chiudere un lungo periodo di innaturale divisione e di permanente tensione politico-militare? È presto per dirlo. Roh Tae Woo sembra in ogni caso deciso a dare alla propria iniziativa il carattere di una svolta storica in sintonia con i grandi cambiamenti che attraversano il mondo. «Un'ondata di apertura e riconciliazione - ha solennemente proclamato - ha spazzato via la cortina di ferro che separava l'Est e l'Ovest e sta ora formando un mondo nuovo in cui le nazioni collaborano senza riguardo a differenze di ideologia e di sistemi politici». Ed ha aggiunto: «Il fatto che i compatrioti del Nord e del Sud della Corea non possano ancora scambiarsi una visita è una vergogna che grava su di noi».

Parole solenni che anche il Movimento nazionale unito per la Democrazia, nel quale si riuniscono le forze dell'oppo-



La linea assurda che divide un popolo

SEUL. La frontiera che attualmente divide la Corea del Nord da quella del Sud è la stessa che, lungo il 38esimo parallelo, venne provvisoriamente definita nel 1945 per separare, dopo la resa giapponese, la parte del paese (il Nord) occupata dall'Unione sovietica da quella (il Sud) occupata dagli Stati Uniti. Una separazione che la logica della guerra fredda avrebbe poi reso definitiva frustrando così la legittima aspirazione all'unità di un paese appena uscito da 35 tragici anni di occupazione nipponica.

Quando, il 25 giugno del 1950, le truppe del Nordcorea varcarono la frontiera attaccando il Sud, le due parti del paese già avevano sviluppato due regimi radicalmente contrapposti. L'esercito di Kim Il Sung - il cui obiettivo dichiarato era la riunificazione del paese - ebbe facilmente ragione della resistenza del governo di Seul, il quale fece tuttavia appello alle Nazioni Unite, sotto la cui egida intervennero immediatamente le truppe degli Stati Uniti d'America. Fu l'inizio di una escalation che, specie dopo l'intervento di truppe «volontarie» cinesi, sembrò portare il mondo sull'orlo di un terzo conflitto. Dopo un'iniziale ritirata strategica

Filippine
Dopo il sisma tregua dei ribelli

Cambogia
Il governo approva svolta Usa



Il presidente sudcoreano Roh Tae Woo

MANILA. Hanno offerto la tregua per facilitare i soccorsi nelle zone sconvolte dal violento sisma che si è abbattuto nei giorni scorsi sulle Filippine. I soldati ribelli, che lo scorso dicembre capeggiarono un tentativo di colpo di stato contro la presidente Corason Aquino, ieri hanno annunciato il cessate il fuoco. «Facciamo appello all'attuale dirigenza affinché siano messe da parte le divergenze politiche al fine di fronteggiare lealmente questa catastrofe», hanno affermato in un loro comunicato i soldati del gruppo clandestino «Alleanza rivoluzionaria delle masse e dei soldati del popolo filippino». Il gruppo ribelle ha dichiarato che i suoi membri sono pronti a dare il loro contributo nei giorni terribili della sciagura ma a condizione che i governi accettati di interrompere temporaneamente i blitz per catturare i ribelli sotterranei la loro disponibilità alla tregua unilaterale per tutto il tempo della tragedia nazionale. A firmare il comunicato della temporanea «pace» è stato l'ex colonnello Gregorio «Gringo» Honasan che guidò il tentativo di colpo di stato nell'agosto del 1987 e fu uno dei leader dell'ultimo tentativo golpe in cui morirono 113 persone e altre 600 rimasero ferite.

BANGKOK. La decisione americana di mollare i Khmer rossi è piaciuta al governo cambogiano. Assediato dall'avanzata degli eredi di Pol Pot, lacerato da divisioni interne, ha infatti salutato con favore la decisione degli Stati Uniti di non riconoscere più la rappresentanza della Kampuchea democratica alle Nazioni Unite, costituita dalle tre fazioni antigovernative.

A dare la notizia della soddisfazione del governo cambogiano è stato il portavoce del ministero degli Esteri di Phnom Penh. «Il governo dello stato della Cambogia accoglie favorevolmente questa costruttiva posizione degli Stati Uniti», ha detto il portavoce citando dall'agenzia ufficiale Spk - e la considera un nuovo incoraggiamento al popolo cambogiano nella sua opera di difesa nazionale e ricostruzione». Il segretario di stato americano James Baker ha detto a Parigi mercoledì che Washington farà tutto il possibile per evitare una presa del potere da parte dei Khmer rossi, una delle tre componenti della fazione antigovernativa (con i seguaci di Sihanouk e i nazionalisti di Son Sann), compresi colloqui diretti con Hanoi per arrivare ad una soluzione politica.

Da quando le truppe di Hanoi si sono ritirate l'anno scorso, il governo filovietnamita di Phnom Penh è apparso sempre più vulnerabile agli attacchi dei khmer rossi sostenuti dalla Cina e ritenuti responsabili di un vero e proprio genocidio. La decisione di mollare i Khmer rossi ed iniziare il dialogo con il Vietnam, era stata presa dal presidente americano George Bush in gran segreto. A condividere con lui la clamorosa svolta erano soltanto il suo segretario di stato Baker e il suo consigliere per la sicurezza nazionale Scowcroft. Gli altri addetti ai lavori sono infatti caduti dalle nuvole quando a Parigi Baker è uscito dall'incontro con il collega sovietico Shevardnadze annunciando che gli Stati Uniti ritiravano il riconoscimento diplomatico alla coalizione guidata da Sihanouk e aprivano un negoziato con Hanoi sulla composizione del conflitto cambogiano.

verso il sud, le truppe americane riguadagnarono progressivamente terreno, fino a riconquistare (12 marzo 1951) la capitale Seul. Si erano a questo punto di fatto ricreate le condizioni antecedenti l'attacco di Kim Il Sung e, su iniziativa dell'Urss, iniziarono nel villaggio di Panmunjon trattative di tregua.

L'accordo per il cessate il fuoco venne infine raggiunto il 27 luglio del 1953. Il conflitto aveva lasciato sul terreno 520mila soldati nordcoreani, 147mila sudcoreani, 35mila americani e 900mila cinesi. Le vittime civili furono 245mila, alle quali vanno aggiunti 330mila dispersi.

Il 38esimo parallelo è tutt'oggi la frontiera più militarizzata del mondo. Attorno a questo innaturale confine, si raccolgono almeno un milione di soldati. Nella Corea del Nord dal 1945 il potere è saldamente nelle mani di un partito comunista dominato dal culto religioso del proprio leader, Kim Il Sung. Nel Sud, invece, alla presidenza di Syngman Rhee sono seguiti i feroci regimi militari di Park Chung Hee e di Chun Doo Hwan. Solo nell'88, con la caduta di Chun, il paese è entrato una difficile ed ancora inconclusa fase di transizione alla democrazia.

Altri cinque persone in cerca d'asilo entrano nell'ambasciata di Spagna all'Avana. Alcuni dei rifugiati consegnatisi parlano alla televisione di un «complotto internazionale»

Accuse cubane a Canada, Rfg e Usa

Stati Uniti, Canada e Germania federale accusati di aver ordito la provocazione dell'occupazione dell'ambasciata cecoslovacca all'Avana. I protagonisti intervistati in televisione. Perde credibilità il partito per i diritti umani a Cuba che da anni si è nominato leader dell'opposizione. Gli intellettuali di «Pro arte libre» non erano intellettuali. Continua l'aspro confronto fra Cuba e Spagna.

a Bruxelles, il rappresentante spagnolo alla Cee, aveva annunciato la sospensione di ogni forma di cooperazione economica, chiedendo agli altri paesi della Comunità di fare altrettanto e lasciando presagire misure anche più drastiche. Ieri tuttavia un diplomatico spagnolo ha dichiarato alla France Press che la Spagna non intende portare al limite della rottura le relazioni con Cuba. «Noi - ha detto - non abbiamo pregiudizi nei confronti di Cuba. La Spagna è l'unico paese della Comunità europea che mantiene vere relazioni economiche con l'Avana. Cuba non ha alcun interesse a perdere il suo amico che ha in Europa». Soltanto considerazioni certamente vere che,

tuttavia, non fanno che rendere più incomprensibili i toni dell'ultimo comunicato cubano. La situazione, comunque, resta caratterizzata da grande tensione. Il direttore generale del Dipartimento latinoamericano del ministero degli Esteri, Yago Pico de Coana, ha lasciato intendere che il governo, pur non volendo rompere le relazioni, ha in programma nuovi provvedimenti. Ed anche la portavoce del governo ha sottolineato ieri la volontà dell'esecutivo guidato da Felipe Gonzalez di regire con fermezza, ma con calma, alle accuse mosse da Cuba. Intanto, altri cinque persone si sono aggiunte, ieri, alle quattro che già si trovavano all'interno della ambasciata spagnola all'Avana. Una coppia con un bambino è entrata dalla porta principale, mentre due giovani si sono introdotti scavalcando una cancellata laterale.

La Spagna, tuttavia, sembra destinata a diventare soltanto uno dei fronti della strana guerra diplomatica aperta in questi giorni da Cuba. Due giorni fa, infatti, tre delle persone che avevano chiesto asilo all'ambasciata cecoslovacca e che poi, dopo eventi assai poco chiari, si erano riconsegnati alle autorità cubane, hanno affermato nel corso di una intervista rilasciata alla televisione di avere agito sospinte dalle missioni diplomatiche di Cecoslovacchia, Canada, Germania Occidentale e, prevedibilmente, Usa. Le vicende di que-

sti giorni insomma, stando alle loro dichiarazioni, non sarebbero che elementi di una congiura internazionale contro Cuba. Accuse gravi - difficili da se sincere o pilotate - alle quali, ora, seguirà probabilmente una risposta cubana.



Nicaragua
In piazza festa sandinista

MANAGUA. Ha parlato davanti a trentamila persone stipate nella piazza della Repubblica sotto una pioggia battente per celebrare l'undicesimo anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista. L'ex presidente nicaraguense Daniel Ortega ha lanciato un avvertimento a coloro «che pensano che sia arrivata l'ora di far cadere teste sandiniste perché in-cepe potrebbe cadere le loro». Assente alla manifestazione, nonostante l'invito del fronte sandinista, la nuova presidente Violeta Chamorro anche se il governo ha dichiarato festa nazionale.

Una schiarita sembra delinearsi, ad appena 48 ore dal suo inizio, nella crisi fra Irak e Kuwait. Il piccolo emiratato ha infatti revocato lo stato di allerta che aveva dichiarato dopo le minacce di intervento militare formulate da Baghdad, che ventilava il ricorso all'uso della forza per reprimere la presunta intrusione kuwaitiana nei giacimenti petroliferi di Rumaila. La fonte kuwaitiana che ha dato notizia della revoca dello stato di allerta (ma che ha chiesto di restare nell'anonimato) ha detto che «si è trattato di una nuvola estiva ed è stata spazzata via».

Gheddafi accusa gli Usa
«Hanno introdotto in Libia sciami di mosche assassine per annientare il bestiame»

Washington rinvia sine die la discussione sui nuovi aiuti militari per Israele
Il gesto interpretato come una pressione sul governo Shamir

Nicaragua
In piazza festa sandinista

Schiarita per il Golfo?
Il Kuwait avrebbe revocato lo stato di allerta deciso dopo le accuse di Baghdad

NICOSIA. Il leader libico Gheddafi ha accusato gli Stati Uniti di aver deliberatamente introdotto in Libia sciami di mosche assassine per annientare gli animali che vi si trovano. L'accusa è stata formulata nel corso di un discorso pronunciato a Tripoli da Gheddafi e ripreso ieri dall'agenzia Jana ricevuta a Nicosia. «Gli americani - ha detto Gheddafi - continuano a farci la guerra introducendo nel nostro paese queste mosche celate nei prodotti che noi acquistiamo».

Per rafforzare la credibilità dell'accusa Gheddafi si è chiesto come mai questi insetti non si siano propagati negli altri paesi arabi vicini alla Libia o in altri paesi dove gli americani sono presenti con ambasciate o con società americane. Secondo Gheddafi non è la prima volta che gli americani ricorrono a questi espedienti. All'epoca del presidente Sadat, ha affermato Gheddafi, gli americani «introdussero dodici milioni di roditori in Egitto per distruggere il paese». E, sempre secondo il leader libico, gli americani «effettivamente riuscirono a distruggere i raccolti, costringendo l'Egitto a dipendere dagli Stati Uniti per le forniture di grano e impedendogli fino ad oggi di raggiungere l'autosufficienza alimentare».

Il governo degli Stati Uniti ha rinviato sine die la definizione degli aiuti militari ad Israele, proprio in coincidenza con l'arrivo a Washington del nuovo ministro della Difesa israeliano Moshe Arens. La mossa viene considerata un segnale della imitazione Usa per le posizioni del governo Shamir. È stato peraltro annunciato che il 9 agosto sarà negli Usa il ministro degli Esteri David Levy.

NEW YORK. La decisione è stata presa personalmente dal segretario di Stato James Baker: la consueta seduta annuale della commissione mista israelo-americana per gli aiuti militari allo Stato ebraico è stata annullata, senza che venisse fissata una successiva convocazione. Secondo il «Washington Post» la decisione potrebbe essere un nuovo segnale della

rinvio, naturalmente, non fanno alcun cenno a elementi di tensione, o di frizione, nei rapporti fra Usa e Israele; si afferma infatti che la Casa Bianca e il Congresso di Washington non hanno ancora raggiunto un'intesa sul bilancio dello Stato per il 1991 e non è quindi per ora possibile discutere con gli israeliani l'ammontare degli aiuti che riceveranno nel prossimo esercizio finanziario (per il 1990 lo Stato ebraico ha avuto dall'America a titolo di assistenza militare 1,8 miliardi di dollari). Il dipartimento di Stato si è anche affrettato a dichiarare che «l'impegno degli Stati Uniti nei confronti delle necessità di sicurezza di Israele resta immutato». Ma è appunto su queste «necessità di

sicurezza» che c'è oggi palese dissenso: tali non sono infatti, a giudizio dell'amministrazione Usa, né la repressione della Intifada né il rifiuto del dialogo con i palestinesi. Varie fonti citate dal «Washington Post» non sono infatti che il rinvio sine die dei lavori della commissione mista verrà certamente interpretato in Israele come un segnale politico negativo e hanno aggiunto che Baker «potrebbe non essere affatto scontento di aver creato in Israele un'atmosfera di incertezza circa lo stato dei rapporti con gli Stati Uniti». Tutti ricordano che all'indomani della formazione del governo di destra di Shamir Baker aveva detto bruscamen-

te: «Eccoli telefono della Casa Bianca, quando sarete seri sulla pace chiamatemi». Ieri stesso - e la coincidenza non è certo casuale - il dipartimento di Stato ha annunciato che il ministro degli Esteri israeliano David Levy è stato invitato a Washington, dove si incontrerà con Baker il 9 o il 10 agosto. L'incontro, voluto da Baker, avrebbe dovuto svolgersi nei giorni scorsi a Parigi ma è stato rinviato per le condizioni di salute di Levy. Il segretario di Stato è fermamente intenzionato a premere su Levy perché si rimetta il moto al meccanismo per arrivare al dialogo israelo-palestinese, a cominciare dall'incontro preliminare Usa-Israele-Egitto già previsto dal piano Baker.

Una schiarita sembra delinearsi, ad appena 48 ore dal suo inizio, nella crisi fra Irak e Kuwait. Il piccolo emiratato ha infatti revocato lo stato di allerta che aveva dichiarato dopo le minacce di intervento militare formulate da Baghdad, che ventilava il ricorso all'uso della forza per reprimere la presunta intrusione kuwaitiana nei giacimenti petroliferi di Rumaila. La fonte kuwaitiana che ha dato notizia della revoca dello stato di allerta (ma che ha chiesto di restare nell'anonimato) ha detto che «si è trattato di una nuvola estiva ed è stata spazzata via».

L'indiscrezione non trova conferma, o giustificazione, in prese di posizioni ufficiali, non essendovi stata - a quel che si

«Le canzoni fanno parte della storia e della vita dei popoli...»

■ Cara Unità, voglio indirizzare le mie espressioni di gioia, ai quattro artisti lirici che, la sera della chiusura dei mondiali di calcio, hanno donato a me e a tanti amici uno spettacolo indimenticabile e voglio mandare loro tanti baci.

■ Eh sì, caro signor Zeffirelli, tra i sei milioni d'ignoranti italiani che lei sul Corriere della Sera ha così classificati, c'ero anch'io coi miei amici del loggione della Scala.

Le voglio dire che da sempre gli appassionati di musica lirica sognano di sentire seduti in teatro (invece solitamente riservati ai ricchi e ai personaggi politici) la voce di grandi tenori quali abbiamo apprezzato quel sabato sera.

Finalmente la televisione, ci ha concesso di sentire, seduti a casa nostra, quelle voci. I miei amici erano commossi alle lacrime. Quando con la musica ci si commuove, c'è sensibilità musicale; e se costoro non hanno avuto la possibilità dello studio, non non gli si può dare degli ignoranti!

Non avrei mai pensato che un «grande» regista di film quale è reputato Zeffirelli non capisse lo spirito della gente semplice ma sensibile ed intelligente.

Ed ancora grazie, cari tenori, orchestra e maestro. Le vostre canzoni ci hanno riportato ai nostri tempi giovanili. Io ho un particolare ricordo di «O sole io». Era l'inizio del 1945; ero deportato in Polonia in un lager nazista. L'Armata Rossa arrivò, appena in tempo, a salvarci: «cantate, cantate», ci dissero i soldati russi. Quale inno nazionale libero potevamo cantare noi che eravamo nati nel fascismo? Il vostro inno nazionale è «O sole mio», gridano quei soldati sovietici dal viso tra loro così diversi di tutte le repubbliche sovietiche... E da lontano s'udiva il canto delle prigioniere russe: «Oci Cionie».

Le canzoni insomma fanno parte della storia e della vita dei popoli: perché disprezzarele così stizzosamente?

Bice Azzalli, Milano

■ Signor direttore, da 22 anni abitiamo, io e mia moglie, oltre i 60 anni di età, affittuari in un appartamento comunale.

Ora pare che lo stesso Comune voglia procedere alla vendita degli appartamenti agli inquilini, non so in base a quale cervellottica politica. Ciò sta anche provocando uno stato di conflittualità, a dir poco, fra gli stessi inquilini, cioè tra chi ha i soldi per comprare e non avrebbe più diritto all'edilizia pubblica, e chi per motivi finanziari o per altro non vuole comprare.

Da osservare che la grande maggioranza di questi ultimi sono molto anziani.

Di già in alcuni stabili vi è la corsa a formare consigli di amministrazione ombra, in attesa di poter avere il via per amministrare come vogliono.

Ora vorrei chiedere, a chi ne ha la responsabilità: in chi de-

C'è chi si propone qualche guadagno dall'installazione della base Usa, chi fieramente denuncia abusi e malcostume, chi strappa anche solo un ettaro alle armi...

Drammi diversi a Crotone

■ Signor direttore, il senatore Sisi Zito, in una lettera pubblicata da un giornale di Torino, contesta il punto di vista del filosofo Bobbio il quale afferma che spetta ai meridionali «mostrare la loro volontà di correggere vecchi costumi di cui sono piene le cronache patrie».

Vorrei chiedere al senatore Zito che cosa pensa del fatto che da parte della popolazione calabrese non c'è stata una vera e propria rivolta di fronte alla proposta di trasferire a Crotone uno stormo di cacciabombardieri. Si tratta di accogliere nel proprio territorio una base militare che la Spagna per qualche ragione ha ritenuto di dovere sfruttare.

Nel momento in cui rigettiamo l'attribuzione da parte delle Leghe del nord di «assistenzialismo e comunione» mi viene da chiedermi in che maniera, oltre che con un fiume di parole, cerchiamo di dimostrare di non mentirgli.

Sulla Gazzetta del Sud del 7/6/90.

leggevo infatti che gli imprenditori di Crotone hanno protestato per essere stati esclusi dalla gestione delle imprese che devono allestire la base Nato statunitense.

Un giornale ha riportato del resto la notizia dell'arrivo a Crotone dell'ambasciatore statunitense Peter Secchia accompagnato dal Console degli Stati Uniti al Dipartimento militare di Napoli. L'ambasciatore Secchia afferma di amare molto la Calabria e di voler contribuire alla salvezza della sua economia. È molto in ansia per l'alto indice di criminalità che affligge il nostro Meridione e sottolinea l'aiuto in termini di dollari che farà affluire dagli Stati Uniti perché si rafforzino l'imprenditoria e il turismo.

Vorrei chiedere all'on. Zito: è con l'aiuto dell'ambasciatore Secchia e con l'assistenza dello Stato che riteniamo possa eliminare il 60-70% della disoccupazione dei giovani di cui parla nella sua lettera?

Per quanto riguarda l'affermazione

che noi calabresi ci troviamo nell'impossibilità di denunciare malcostume e abusi perché «la conseguenza certa è la morte», vorrei dirgli che non ho in questo momento ai miei figli.

E del resto io stessa, che di denunce ne faccio ogni giorno alla radio o ai giornali, non sono stata ancora ammazzata.

Maria Pia Palmieri, Cosenza

■ Signor direttore, sono un contadino al quale dovrebbero espropriare la terra per costruire la base per gli aeroplani F16.

Da qualche anno conduco una battaglia contro queste armi e molte sono le iniziative che ho preso: lettere al Presidente della Repubblica, al Pontefice, al Vescovo di Crotone, a molti altri personaggi e dirigenti politici.

Poiché ho sofferto la morte di un figlio per distrofia muscolare ed ero sempre vissuto nella speranza che la scienza avrebbe potuto aiutarlo con le sue ricerche (per curare gli ammalati

e non per creare armi) ho voluto compiere un atto concreto: ho dato un ettaro della terra che mi dovrebbe essere espropriata per la costruzione di un Centro handicappati. Le lettere scritte non hanno avuto risposta mentre il terreno è gestito da persone di tutta Italia che vogliono la pace e che lavorano per realizzare il Centro.

Se ciò non basta, sono disposto a dare un altro pezzo di quella terra per costruirvi una chiesa, invece della base, da dedicare alla pace: un luogo di preghiera e di fratellanza fra gli uomini al posto di portarci le armi, segno di prepotenza e offesa.

Chiedo aiuto affinché questo messaggio giunga dove quelle lettere non sono mai state lette.

Non riterrò mai di essere stato vinto perché trionfi la prepotenza; mi batterò affinché ci sia pace, fratellanza, uguaglianza, solidarietà per tutti coloro che ne hanno bisogno.

Antonio Ranieri, Isola Capo Rizzuto (Catanzaro)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Francesco P. Gramignano, Trapani; Enzo Maccaferri, Bologna; Concetto Valente, Bologna; Nello Bonan, Dalmine; David Azaro, Arcidosso; Alberto Stalla, Genova; Francesco Bertolo, Barge; Donato Correlli, Itri; Massimo Mariani, Rivolta d'Adda; Sergio Zanella, Vicenza (abbiamo inviato la sua lettera ai nostri Gruppi parlamentari); Andrea Pagliantini, Gioiolo in Chianti; Franco Elantonio, Ancona; Sergio Stracci, Pinerolo; dott. Michele D'Alessandro, Milano; Giuseppe Celati, Pioltello; 17 alunni della scuola elementare «Mario Mazza» di Genova; Dino Malagutti, Callera; Pierluigi Tasso, Torino; Alessio Picarelli della Sezione Pci, «Partizi» di Cremona; Mauro Pisani, Castel San Giovanni; Giovanna Bonifazi, Bergamo; Carlo Ponti, Perugia; Piero Antonio Zaniboni, Bologna; Marco Tondelli, Novellara; Maurizio Bravetti, Piangipane; Arnaldo Pattacini, Reggio Emilia; Lucio C. Morgano, Roma; Maria Alba Fenili e Diego Schiavoni, Nubia; Trentino Fucchi, Mensa; Redento Bruno Ventrice, Buenos Aires; il Comitato direttivo della sezione Pci «Focaccia» di Campiano; Enzo Cucchi, Cesenatico; Alfredo Seales, Roma; Giuseppe Ciacci, Asiano; 25 membri dei seggi elettorali n. 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475 di Roma; Pietro Fiore, Roma; Lido Piccardini, Monza; Franco Astengo, Savona.

Luciano Ardena, Milano («Il Pci non può sparare, pena delegittimazione, istanze contraddittorie, corporative, ottuse. E da respingere la rappresentanza di coloro, quale che sia il ceto, che si muovono per fini egoistiche, parassitarie, infelicitose. Mi permetto un suggerimento: disegnare un modello etico, e dire con le parole e con i fatti che a questo modello ci si ispira»); Brunella Giacomelli, Ponte in Valtellina («Siamo nel 1990 e dovremmo già sentir parlare delle trattative sul contratto per i dipendenti comunali per il triennio 1991/1993, mentre invece deve ancora essere approvato quello che scadrà quest'anno (triennio 1988/1990)»; Francesco Cillo, Cervinara («Vorrei dire a Maoaluso che se Pirandello oggi fosse vivo sarebbe politicamente dalla parte di Lima e Andreotti e non dalla parte di Orlando, così come nel periodo fascista non si schierò certo dalla parte degli antifascisti»); Bruno Settini, Roma («Il voto referendum non è "libero", né segreto, come invece prescrive l'art. 48 della Costituzione. Basta che i "no" si pronunzino per l'astensione, così come è successo per la caccia e i pesticidi, perché il semplice esercizio del voto diventa di fatto una forzata dichiarazione pubblica della propria opinione»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

contro i nemici dell'uno e dell'altra.

Giorgio Bini, Genova-Sestri

Abbiamo fatto pervenire la lettera all'autore dell'articolo Federigo Argentieri, ricercatore al Centro studi di politica internazionale, che così risponde.

■ Non credo di avere molto a che spartire con le persone citate per almeno tre motivi: 1) si tratta di politici e io sono uno studioso; 2) a nessuno di loro è mai importato molto degli insorti ungheresi del '56; 3) nessuno di loro, che io so, ha militato nel Pci per 16 anni (1974-1990).

Per quanto riguarda l'ultima frase, io ovviamente non nego diritti a nessuno ma espongo fatti ed esprimo opinioni, frutto di studi e ricerche il più possibile accurati. Chi ha negato i diritti è stato il regime comunista di Kádár, che non solo ha distrutto il fior fiore degli operai e studenti ungheresi ma li ha anche calunniati e perseguitati dopo la loro morte, come è peggio di Franco coi repubblicani spagnoli o Pi-

nochet con Allende; in queste sue opere è stato appoggiato, o mai contraddetto, da tutti i Pci compreso l'italiano, che ancora nel 1986 con Natta (30 anni dopo!) non riusciva a dire una sola parola perché i morti avessero almeno degna sepoltura.

Io rispetto quelli che hanno creduto o credono ancora che comunismo e democrazia siano compatibili, semplicemente, non sono affatto d'accordo con loro.

Federigo Argentieri.

I problemi di Berlino est visti da un giapponese

■ Caro direttore, ho avuto l'occasione di soggiornare a Berlino per motivi di ricerche scienti-

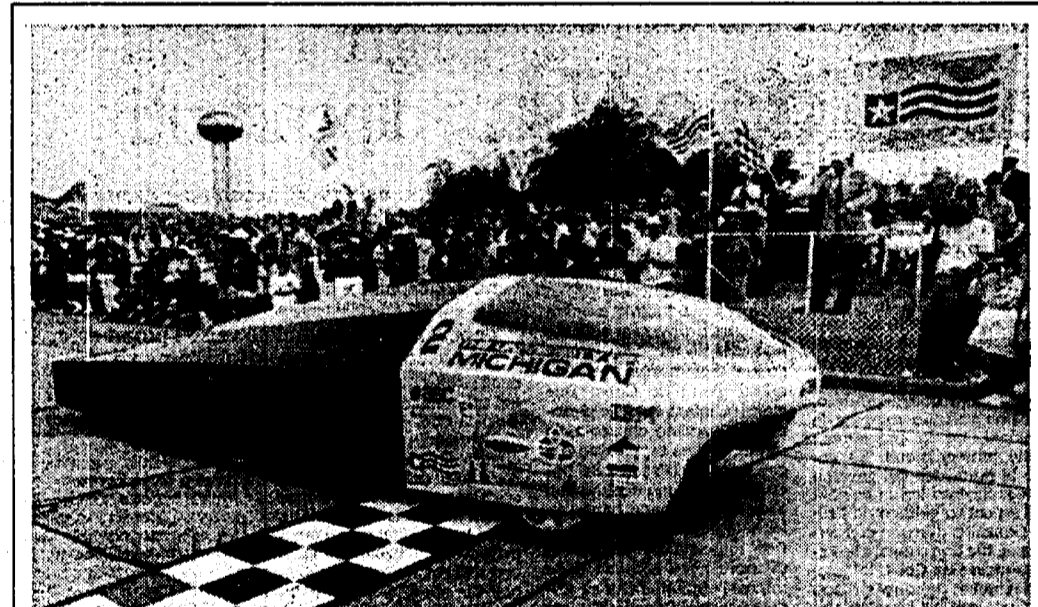
fiche. Ho avuto così modo di conoscere anche l'ambiente studentesco di Berlino est.

L'unificazione monetaria ed economica delle due Germania, vista dagli studenti berlinesi orientati, è molto diversa da quanto si poteva immaginare dalle informazioni fornite dai mass-media italiani. Alla vigilia dell'unificazione monetaria, una studentessa dell'Humboldt University, incontrandomi, mi ha raccontato la sua ira per non poter trovare nei negozi né pane né latte, spartiti per la speculazione tedesca federale e quindi, in seguito all'unificazione di fatto, essi perdono il diritto di soggiorno.

L'opinione pubblica dell'Occidente, che ha levato alta la voce per i diritti umani nell'Europa orientale, non deve tacere dinanzi a questa negazione di fondamentali diritti. Sono contenti di avere conosciuto studenti berlinesi orientati consapevoli del problema di questi immigrati.

Hisao Fujita Yashima,
Dipartimento di matematica dell'università di Pisa

LA FOTO DI OGGI



La strana vettura che taglia il traguardo usa come combustibile il sole. Una vittoria solare, dunque, per l'auto sponsorizzata dall'Università del Michigan. Il successo è arrivato dopo una corsa durata 11 giorni, nel corso della quale sono state percorse 1641 miglia

CHE TEMPO FA

SERENO		VARIABILE	
COPERTO		PIOGGIA	
TEMPORALE		NEBBIA	
NEVE		MAREMOSSO	

IL TEMPO IN ITALIA:

la nostra penisola è compresa entro un'area di alta pressione atmosferica che mantiene lontane dalle nostre regioni le perturbazioni di origine atlantica. Anche la instabilità che nei giorni scorsi ha interessato la fascia orientale della penisola si è ormai estinta. Di conseguenza il tempo si manterrà orientato verso il bello e la temperatura tende ad aumentare: condizioni queste prettamente consoni al periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPO PREVISTO:

condizioni di tempo prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Si potranno avere solamente annuvolamenti ad evoluzione diurna in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Temperatura in aumento.

VENTI: deboli di provenienza nord-orientale.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi i bacini orientali.

DOMANI: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino specie il settore orientale. Senza notevoli variazioni la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	15 32	L'Aquila	12 23
Verona	18 31	Roma Urb	16 34
Trieste	21 29	Roma Fibuc.	18 28
Venezia	18 26	Campobasso	13 22
Milano	17 30	Bari	18 27
Torino	17 30	Napoli	19 30
Cuneo	19 29	Potenza	13 22
Genova	22 28	S.M. Leuca	19 27
Bologna	17 31	Reggio C.	22 28
Firenze	17 33	Messina	25 27
Pisa	14 30	Palermo	23 30
Ancona	15 25	Catania	25 30
Perugia	16 26	Alghero	17 32
Pescara	15 26	Cagliari	19 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15 28	Londra	20 30
Atene	23 36	Madrid	22 42
Berlino	12 22	Mosca	23 34
Bruxelles	11 27	New York	23 23
Copenaghen	14 23	Parigi	16 30
Ginevra	12 28	Stoccolma	12 18
Heilinski	15 20	Varsavia	13 17
Lisbona	24 35	Vienna	22 11

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Mettitori ogni ora e sommati ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

On 7: Sacco di Palermo: la prima condanna. Para. C. Mancusi. 7.30: Passaggio stampa. E. S. Usa, provincia di Torino. Para. G. Molino. 8: Moravia, a cura della Casa. 8.40: Salvemini di oggi. Para. R. Fucchi. 9: Telecronaca. La firma che serve. Interventi P. Barreca, 10.30: L'ora di una donna. Intervista a G. Gonnella. 11.30: Lettera notturna. 11.55: Ricordi della guerra. 12.15: Roma e la solidarietà a Villa Literno. 13.15: Italia Radio presenta. La canzone di Angelo Baracca.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asolo 95.500; Avellino 99.250; Bari 87.800; Belluno 101.550; Bergamo 96.350; Biella 91.100; Bolzano 108.600; Bologna 94.500; 104.750; 107.500; 108.000; Cagliari 105.300; Campobasso 103.000; Catania 107.500; Caserta 97.800; Cosenza 92.500; Cremona 105.800; Cuneo 91.800; 87.750; 96.700; Derna 92.500; Enna 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 103.200; Grosseto 92.500; Imperia 97.500; Intra 98.200; Ivrea 105.300; La Spezia 99.400; L'Aquila 102.550; 105.200; Lamezia 87.800; Lecce 87.800; Livorno 105.800; 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550; 102.300; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.550; 105.900; Melegnano 91.000; Merano 99.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Nervesa 91.350; Padova 107.300; Parma 92.000; Pavia 92.950; Palermo 107.750; Perugia 100.750; 98.900; 97.700; Pesaro 95.950; Pescara 105.200; Potenza 106.900; 187.200; Pistoia 98.800; 96.200; Pinerolo 96.300; Pisa 105.800; Poggendorf 104.750; Portoferraio 105.200; Ravenna 97.500; Reggio Calabria 89.500; Reggio Emilia 98.200; 97.200; Roma 94.800; 97.000; 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.250; Salerno 102.550; 103.500; Savona 92.500; Senna 103.200; 94.750; Terni 106.300; Terno 107.600; Terno 104.000; Trapani 103.000; 103.300; Treviso 107.200; Trieste 103.250; 105.250; Udine 105.200; Valenza 87.500; Varese 94.400; Venezia 107.200; Verona 105.550; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050; Bismantova 96.350; Messina 89.050; Pescara 90.950; Savona 104.300.

TELEFONO 06/791412 - 06/6796559

economici

Affittasi Riccione appartamenti agostoni vicini mare - posto macchina - 7/9 posti letto - tel. 0541/615196 - 604244. (29)

AFFITTASI settimanalmente appartamenti in residences e ville sul mare nelle migliori località italiane e greche. Informazioni catalogo telefonando anche festivi: PROMOTOUR 0721/805751. (2)

BIBIONE SPIAGGIA mare pulito. Affittiamo appartamenti - villette sul mare - prezzi validissimi - inviamo fotografie. 0439/430428. (8)

GRATIS spiaggia, piscina - Lido Classe - (RA) affittiamo settimana e appartamenti vicini mare luglio fino a agosto 250.000/400.000. Telefonare (0544) 939101-22365 (27)

IGEA MARINA - Hotel Souvenir - 50 metri mare - parcheggio - camera con bagno - cucina - magnolia - verdure buffet - ricca colazione - giugno 28.000, luglio 32.000/38.000, agosto 1-20 43.000/45.000 - tel. 0541/330104. (22)

MARINA ROMEA - Hotel Eden - piscina - spiaggia privata - prezzi 36.000-54.000 compreso: bevande, ombrellone, sedia, bassa stagione bambini 10 anni gratis - tel. 0544/446010 22365 (13)

VIVA la vacanza verde! VIVA la natura nelle nostre ville e case di campagna. Informazioni e catalogo telefonando anche festivi: PROMOTOUR 0721-805751. (1)

Azienda leader settore astucci contenitori espositori gioiellieri orologeria ricerca rappresentanti ambrosiani. Tel. 071/9189842. (30)

SOCIETA' COOPERATIVA cerca gestore per bar e ristorante. Telefonare allo 02/4520249 - ore 16.00-18.00 dal lunedì al venerdì. (28)

SOCIETA' ITALIANA del furloro per potenziamento impianti ricerca: fuochisti patentati n. 2 - aiuto fuochisti n. 4 - meccanico tornitore con esperienza impianti elettropneumatici ed elettrodinamici - elettricista industriale n. 1 - disponibili. Telefonare allo 0384/79008. (16)

ENTRA nella Cooperativa soci de 'l'Unità'

U.S.L. N. 16 MODENA SERVIZIO ATTIVITÀ TECNICHE

Notifica

Si rende noto che l'appalto n. 38/89 - Lavori di piccola manutenzione ordinaria urgente per l'anno 1990 - importo a base di gara L. 1.000.000.000 è stato aggiudicato col metodo di cui all'art. L. 2/2/1973 n. 14 art. 1 lett. a) alla Impresa Giuseppe Zanzi e figli spa - Roma. Le imprese invitate erano: 1) ACEA Costruzioni s.p.a. di Mirandola; 2) Consorzio Cooperative Costruzioni (Co); 3) Consorzio Cooperative Prod. e Lavoro (Re); 4) Consorzio tra Coop. Prod. e Lavoro (Fo); 5) C.E.R. (Co); 6) C.I.E.P. s.r.l. (Ri); 7) G.C.I. s.r.l. (Mo); 8) C.M.E. s.r.l. (Mo); 9) Consorzio Savenate Coop. Prod. Lavori (Ra); 10) Consorzio Veneto Pitture s.r.l. Loredgia; 11) CO.MA.GE. s.r.l. (Rm); 12) Coop. Muratori Mirandola; 13) Costruzioni Generali Due (Mo); 14) Grandi Hans Dieter Nonantola; 15) Remo Donati (Cr); 16) G.E. (Mo); 17) Righi s.r.l. (Mo); 18) Manto Sint s.r.l. (Mo); 19) Orion s.r.l. (Cv); 20) S.E.F. s.a.s. (Fi); 21) SIEM s.n.c. Sarsina; 22) SIVI s.n.c. Castelverde; 23) ZANZI s.p.a. (Rm).

Dalle imprese invitate hanno partecipato alla gara le imprese di cui al nn. 15) 18) 23).

A un anno dalla morte di **ANNAMARIA DE MAURO CASSESE**
Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano a quanti l'hanno amata.
Roma, 21 luglio 1990

A un anno dalla repentina scomparsa di **ANNAMARIA DE MAURO**
ne sentiamo l'assenza con dolore sempre cocente. A Sabina, Giovanni e Tullio va l'affetto di Lilli, Paolo, Franco e Piero Zardo.
Roma, 21 luglio 1990

A un anno dalla scomparsa di **ANNAMARIA DE MAURO**
gli Editori Riuniti ne ricordano l'opera e la figura e si uniscono al rimpianto dei familiari e di quanti l'hanno conosciuta e amata.
Roma, 21 luglio 1990

A un anno dalla sua scomparsa, la direzione e i redattori di Rumor della Scuola, ricordano commossi **ANNAMARIA DE MAURO**
Roma, 21 luglio 1990

A un anno dalla prematura scomparsa ricordiamo con profondo affetto **ANNAMARIA DE MAURO**
Emilia Passaponti e Christine Sitte.
Roma, 21 luglio 1990

In occasione del settimo anniversario della scomparsa di **FRANCO RODANO**
i familiari, i compagni e gli amici lo ricordano.
Roma, 21 luglio 1990

I colleghi del Comune di Nichelino sono vicini alla compagna Ivana Brandolini per la perdita della sua cara mamma **MARISA**
In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Nichelino (To), 21 luglio 1990

I compagni del Partito comunista italiano di Nichelino sono vicini alla compagna Ivana Brandolini per la scomparsa della mamma **MARISA**
Sottoscrivono in memoria per l'Unità.
Nichelino, 21 luglio 1990

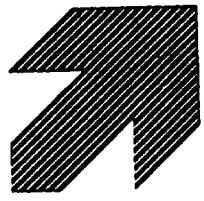
Nel vivo ricordo dei compagni **GIUSEPPE VACCHELLI** e **LUCIA FERRARI**
mancati il 21.7.83 e il 17.2.90, e con amore che la figlia Adriana e i nipoti Mariella e Stefano sottoscrivono un abbonamento annuale al giornale che amaron, l'Unità, da destinare a una sezione del Sud.
Milano, 21 luglio 1990

12 L'Unità Sabato 21 luglio 1990

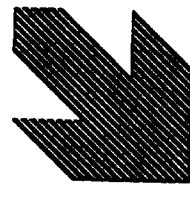
Borsa
+0,09%
Indice Mib
a 1089
(+8,9 dal
2-1-90)



Lira
In rialzo
su dollaro
e marco
(a 732,28)
Franco fr. su



Dollaro
In ribasso
in Europa
e cede
in Usa
(a 1205,280)



ECONOMIA & LAVORO

Al posto dell'acqua i carburanti: il governo cambia idea e decide di calzare la mano sui prodotti petroliferi (da 55 a 60 lire in più). Sgravi per gli autotrasportatori

Nelle casse dello Stato entreranno 3mila miliardi nel '90 e circa 10mila nel '91
Malumori tra i ministri: c'è chi teme una nuova fiammata dell'inflazione

Tasse «super», vanno a benzina

Un po' più di 3.000 miliardi di imposte indirette: così il governo ha «riparato» l'errore fatto, di tassare l'acqua che non c'è, aumentando le imposte su benzina, gasolio e tutti gli altri combustibili, nonché sui superalcolici. Scende da 100 a 50 lire al litro l'addizionale sull'acqua minerale. Sgravi fiscali agli autotrasportatori e 150 miliardi per «compensare» gli agricoltori.

NADIA TARANTINI

ROMA. La «super», da oggi a mezzanotte, costa 60 lire in più al litro e lo Stato, da qui a dicembre, incasserà per questo quasi 500 miliardi. Da gennaio a dicembre '91 l'aumento deciso ieri dal Consiglio dei ministri - non senza contrasti - porterà nelle casse dell'Erario qualcosa come 1.044 miliardi freschi: queste piccole cifre spiegano perché, ogni volta che ce n'è bisogno, il governo ricorra alle imposte sui prodotti petroliferi per rimpinguare un flusso di cassa insufficiente. Moli, benedetti e subito la circostanza esiva favorisce il rapido inoltro della gran parte delle imposte in più.

È questo, infatti, il periodo dell'anno più favorevole. Nonostante la cospicua entrata,

tuttavia, le maggiori imposte su metano, benzina, acqua regia, petrolio, gasolio, Gpl, oli lubrificanti, oli combustibili, e la riduzione delle agevolazioni sui combustibili per l'agricoltura, i taxi e le autoambulanze non compensano del tutto il «taglio» imposto dal Parlamento alla imponente «tassa sull'acqua». Sul breve periodo, c'è uno scarto di circa 1.000 miliardi, che «con aggiustamenti di cassa», dice il ministro del Bilancio, saranno presto recuperati. Appena svoltato l'anno, infatti, a gennaio '91, la manovra sostitutiva offrirà i suoi vantaggi anche in termini immediati, facendo acquisire 4.563 miliardi, rispetto ai 3.223 preventivati con la «tassa sull'acqua».

Ma che dire della «stangata» sul metano? Il metano è proprio il combustibile «pulito» con il quale ci invitano a sostituire gasolio ed oli combustibili. Specie al Centro-Nord, dove la sensibilità ecologista è divenuta una pura necessità, i consumi di metano sono cres-

centi, tanto che il governo ha calcolato un'entrata di 416 miliardi dal solo metano per usi civili, che crescerà di 122 lire al metro cubo.

La «ramazza» è generale, e tocca anche due servizi pubblici taxi e autoambulanze (30% in più e aumento dell'aliquota Iva dal 9 al 16%). Il grosso aumento sugli «spinti», 40% ossia tra le 1.768 e le 2.184 lire al litro, non porta granché: appena 98 miliardi nell'anno. Un meccanismo contorto, infine, dovrebbe impedire a chi vende acqua minerale di rifarsi sui consumatori anche per il periodo in cui la sovrattassa non è stata funzionante: ce ne accorgemmo? Di sicuro la Confindustria ha minacciato anche ieri aumenti generali dei prezzi, conseguenti alla manovra.

Manovra. Smentito ufficialmente, il malumore nella compagine governativa si è espresso sin dalla vigilia delle decisioni su benzina e altri combustibili. «Non c'è stata alcuna divergenza nel governo», hanno affermato ieri, al termine del Consiglio dei ministri, Rino Formica e Paolo Cirino Pomicino.

In realtà, non pochi nutrono preoccupazioni per gli effetti inflazionari delle misure prese ieri.

Tra l'altro, è discutibile anche l'opinione - espressa da esponenti governativi - del completo «rientro» automatico degli effetti sui prezzi della «tassa» sull'acqua ieri sostituita. Un «effetto di annuncio», infatti, resterà. I ministri finanzia sono apparsi soddisfatti dei prevedibili effetti di cassa nel 1991, quando il complesso degli aumenti decisi ieri porterà nelle casse dello Stato quasi 10.000 miliardi (9.432). E del fatto, ha detto Formica, che la «tassa sull'acqua», mutate spoglie, rinascerà come aumento delle tariffe comunali, e, quindi, come risparmio nei trasferimenti ai Comuni. D'altronde, la Finanziaria '91 è già alle porte e gli aumenti di ieri non ne sono che il primo annuncio.

Sono forse il segno del fatto che il governo si preoccupa meno di ieri dell'inflazione? Nell'agenda dei prossimi Consigli dei ministri prima delle ferie, d'altronde, sono previste nuove spese: per le pensioni e per gli assegni di invalidità.

Il commento di Andriani: «È solo un raccattar soldi, senza strategia»

«Si fa, si disfa non si governa l'economia»

«È banale dirlo, ma siamo alle solite», così commenta, a caldo, i provvedimenti presi ieri dal governo il senatore Silvano Andriani, che sottolinea, comunque, la marcia indietro del Consiglio dei ministri sulla imponente «tassa sull'acqua». Manovre, manovre, minimanovre: un frenetico fare e disfare che fa dire ad Andriani: «C'è ormai l'eutanasia della legge finanziaria».

ROMA. Benzina, metano, persino l'acqua regia: ieri il governo ha proprio raschiato il barile energetico. Con quali effetti? Siamo alle solite, non c'è nessuna strategia fiscale leggibile. C'è una sventagliata di aumenti, di rincari delle imposte indirette. Un intervento caotico, di cui non si riesce a valutare preventivamente gli effetti sull'economia e sul Paese.

Ma era stato il Parlamento - e il ministro del Bilancio se ne fa vanto - a indicare al governo una strada alternativa alla «tassa sull'acqua». Non è vero?

C'è la dimostrazione che il provvedimento era una pura follia, in un paese tra i più ricchi di acqua, ma che, per la disastrosa gestione delle risorse e del sistema idrico, ha sete questo come altri anni. Tuttavia meraviglia che il governo questa follia l'avesse fatta e pensata. E che ci abbia messo tanto tempo a correggerla.

Che Paese stiamo diventando, dal punto di vista fiscale?

C'è la tendenza, a quanto pare, a rimettere in discussione il rapporto tra imposte dirette e indirette. Ma senza chiarire quale strategia ci sia dietro.

Qualcuno dice che con più imposte indirette l'ingiustizia fiscale diminuisce. È così?

In questo caso aumenta. Dieci anni fa eravamo il paese che aveva il livello di imposizione

fiscale tra i più bassi d'Europa in questo decennio la pressione fiscale è aumentata di circa 10 punti sul prodotto interno lordo, riducendo questo divario. In questo aumento, la parte del leone l'ha fatta l'imposizione diretta, con gli effetti distortivi del fiscal drag due terzi delle entrate fiscali, si calcola, sono determinati dal fiscal drag. Ora sappiamo che la distribuzione delle imposte dirette è molto squilibrata, molto pesante sui redditi da lavoro, molto permissiva sugli altri. questi aumenti di imposte indirette riequilibrano questa situazione?

E che fanno?

Raccattano quattrini, visto che si tratta di aumenti indiscriminati, che non correggono minimamente il paradosso italiano: essere il Paese in cui l'imposta progressiva sui redditi ha aumentato le ingiustizie, in cui la riforma fiscale è divenuta una controriforma.

Dunque tutte le imposte, in definitiva, pesano sugli stessi soggetti?

Anche le indirette, relativamente, peseranno di più su chi vive di lavoro e paga già più tasse. Poi va considerato che, sugli stessi redditi, gravano i contributi sociali, le imposte mascherate da contributi per l'assistenza. E che in definitiva anche le manovre sugli incentivi all'impresa, come le fiscalizzazioni, vengono fatte sui redditi da lavoro.

Che destino si può prevedere, in parlamento, per que-



La riunione del Consiglio dei ministri ieri a Roma



sto ennesimo decreto fiscale?

Sicuramente, un destino di reiterazioni. Prima dell'estate non sarà esaminato e quindi andrà a scadenza mentre si starà elaborando la Finanziaria. Sarà dunque rinnovato più volte. Forse modificato per strada, chissà.

Come mai le leggi che accompagnano la Finanziaria hanno vita tanto grama in parlamento?

Secondo me, stiamo assistendo all'eutanasia della finanziaria. C'è un dare e disfare, una serie di provvedimenti che entrano e subentrano, aggiustamenti successivi. □/NT

LE MAGGIORI ENTRATE PREVISTE

	1990	1991
Benzina + 60 lire il litro Iva compresa	464	1.044
Gasolio + 55 lire il litro Iva compresa	708	1.595
Gpl/auto + 135 lire il litro Iva compresa	123	269
Gpl/combustione + 155 lire il litro Iva compresa	133	272
Metano usi civili Centro-Nord + 122 lire il mc + Iva	416	2.224
Metano usi civili mezzogiorno + 104 lire il mc + Iva	29	158
Metano usi industriali + 20 lire il mc + Iva	91	476
Acqua regia minerale + 230,5 lire il litro + Iva	7	16
Petrolio lampante + 182 lire il litro + Iva	6	13
Oli lubrificanti + 520 lire il chilo + Iva	178	402
Oli lubrificanti ripenerati + 260 lire il chilo + Iva	7	15
Oli combustibili forni e caldaie	208	466
Oli combustibili termoelettrica + 27,4 lire il chilo + Iva	280	630
Agevolazioni:		
a) Benzina agricola + 276,18 lire il litro + Iva	32	89
b) Gasolio agricola + 163,64 lire il litro + Iva	201	454
c) Petrolio agricola + 129,60 lire il litro + Iva	1	2
d) Benzina taxi-autoambulanze + 30% aliquota normale	13	30
Iva aumento aliquota dal 9 al 19%		
per acque minerali e birra	104	234
Alcolici e superalcolici + 40% aliquote vigenti	98	220
RIDUZIONI AGEVOLAZIONI:		
a) Stato	750	
- Comuni	(850)	
Acqua uso industriale da derivazione	31	73
Rimborsi autotrasportatori		
Totale	3.130	9.432
	122	275
TOTALE ENTRATE ERARIO	3.008	9.157

Contratti pubblici, nuovo decreto Schettino: basta con gli acconti

«Il governo paghi i debiti ai dipendenti»

Il governo «reiteri» gli acconti per decreto ai dipendenti pubblici ancora privi della legge che sancisce i contratti conclusi da mesi. Si ripete il paradosso di una procedura che priva i lavoratori di quanto hanno conquistato. Il segretario della Funzione pubblica Pino Schettino chiede all'Esecutivo di pagare i debiti che ha accumulato verso i propri dipendenti. I nuovi contratti rischiano lo slittamento.

ROMA. Siamo di nuovo al tormentone della complicata procedura per l'applicazione dei contratti del pubblico impiego. Tranne che per lo Stato e il parastato, negli altri comparti non c'è ancora il decreto presidenziale che sancisce gli accordi raggiunti parecchi mesi fa, si va per acconti sui nuovi trattamenti, ed ora il governo «reiteri» i relativi decreti legge per gli Enti locali e le aziende di Stato che scadono il 25 luglio. Lo avevano chiesto anche Trentin, Marini e Benvenuto con un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti raccomandando di rinnovare il provvedimento (che ora assicura ai pubblici dipendenti la metà degli aumenti retributivi maturati e il 40% degli arretrati) con una soglia più elevata.

Ricordiamo la procedura. Concluso il contratto, il testo approvato dal governo viene sottoposto al controllo di legittimità del Consiglio di Stato, torna con le osservazioni al Consiglio dei ministri e passa alla Corte dei Conti per un controllo simile al primo. A questo punto il governo integra il testo con le osservazioni della Corte e prepara il decreto presidenziale definitivo, ovvero le respinge e provvede alla registrazione «con riserva» del contratto; oppure ne fa un decreto legge escluso dal controllo della Corte.

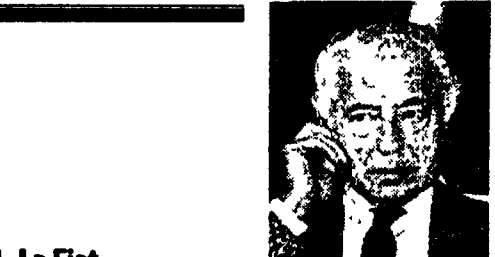
A che punto stanno i vari contratti? Stato e parastato hanno il soprato Dpr La Sanità sta al Consiglio di Stato, le cui osservazioni saranno comunicate ai sindacati la settimana prossima.

Per gli Enti locali e le aziende di Stato il governo deve approvare il testo da inviare alla Corte dei Conti. Insomma, una situazione kafkiana che provoca gli incredibili ritardi dei contratti del pubblico impiego. Basti pensare che scadono fra cinque mesi e in gran parte sono ancora inapplicati. In teoria i sindacati dovrebbero già consultare i lavoratori per preparare le nuove piattaforme.

Un paradosso sul quale chiediamo un giudizio al neosegretario generale della Funzione pubblica Cgil Pino Schettino.

C'è qualche speranza che cambi qualcosa?

Questa via crucis è inammissibile, abbiamo da tempo espresso le nostre critiche a una procedura ben difficile da comprendere. Oltretutto è già superata dalla legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero, in cui abbiamo fatto inserire una norma che abolisce, nei contratti del pubblico impiego, il controllo del Consiglio di Stato inserito con un blitz nella riforma della presidenza del Consiglio, e attenua quello della Corte dei Conti. Quindi qualcosa cambierà.



La Fiat si oppone all'aumento della benzina

Protesta della Fiat contro l'aumento della benzina, deciso dal Consiglio dei ministri. In un comunicato di 13 righe l'azienda torinese sottolinea come la decisione «ha dimostrato per l'ennesima volta che per reperire i fondi il governo non è in grado di trovare soluzioni diverse da quelle adottate da sempre: vale a dire la facile penalizzazione degli automobilisti e quindi dell'intero settore produttivo dell'auto». Secondo la Fiat le conseguenze che deriveranno da tale politica comportano «seri motivi di preoccupazione per il principale settore industriale italiano, la cui domanda di mercato ha già registrato segnali di flessione».

Confindustria «Le imprese sempre penalizzate»

La Confindustria prende le distanze dalle decisioni di natura fiscale approvate oggi dal governo. In una nota il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi sostiene che «i provvedimenti fiscali decisi oggi dal governo penalizzano le imprese aumentando sproporzionatamente i costi di produzione. Le misure rispondono alla consueta logica del prelievo frammentario di risorse colpendo la competitività delle aziende». Per compensare l'abolizione della tassa sulle acque «prosegue la nota - si è ricorso alla forma consueta del prelievo sulla benzina e sul gasolio confermando il ricorso a forme di prelievo che penalizzano i fattori produttivi in alcune importantissime voci come gli oli combustibili». Secondo la Confindustria, «è ancora più grave per le sue conseguenze sui costi energetici, la tassazione del combustibile per la produzione di energia termoelettrica, che si aggiunge alle altre forme di tassazione dell'elettricità presenti nel nostro paese».

Confcommercio «È così aumenta l'inflazione»

La Confcommercio esprime un giudizio negativo sulla manovra imposta oggi dal Consiglio dei ministri, denunciando il rischio di un possibile «risveglio» dell'inflazione. «L'aumento di benzina e gasolio e dell'imposta di fabbricazione su alcolici e superalcolici - afferma la Confcommercio in una nota - avrà inevitabilmente un impatto negativo sull'andamento finora calmo dei prezzi, aumento che non potrà non riflettersi sulla generalità dei beni e dei servizi. Ancora una volta - prosegue la nota - la Confcommercio esprime delusione per la rinuncia da parte del governo ad operare un coraggioso e necessario taglio della spesa pubblica, abbandonando la rincorsa di uscite senza controllo con sempre nuove entrate».

Protesta anche l'Unione petrolifera

Sul versante energetico, l'Unione petrolifera ha diffuso alcune stime sulle proporzioni del maggior gettito che andrà a rinfiorare le casse dello Stato dopo l'aumento dei prezzi stabilito oggi. Secondo fonti dell'Unione petrolifera, il maggior gettito dovuto ai prodotti petroliferi raggiungerà, in base ad un calcolo su 12 mesi a partire dall'entrata in vigore del provvedimento, un totale di 3.700 miliardi di lire. Dall'aumento dei prezzi della benzina in particolare deriveranno 1.100 miliardi, da quello del gasolio 1.700 miliardi, dagli oli combustibili 600 miliardi e dai gpl 230 miliardi.

Metalmecanici Sciopero generale a Venezia

Poio Marghera si è fermata, 12.000 metalmeccanici veneziani pubblici e privati hanno scioperato per 3 ore a sostegno della vertenza contrattuale in corso con altissime adesioni, quasi ovunque del 100%. Tre cortei con migliaia di lavoratori hanno sfilato per le vie del polo industriale e si sono concentrati a Marghera, dove è stata illustrata la situazione presente ai tavoli di trattativa di Intersind-Federmeccanica e Confapi. Il segretario della Fiom, Alfredo Aello, ha sostenuto «che le lotte sviluppate hanno già determinato nell'opinione pubblica simpatie e sostegno isolando così le rigide e pregiudiziali posizioni, particolarmente della Confindustria, ed hanno portato già alla conclusione del contratto dei chimici».

FRANCO BRIZZO

ISTITUTO TOGLIATTI

PARTITI, ISTITUZIONI, ECONOMIA NELL'EUROPA CHE CAMBIA

Corso estivo, Istituto Togliatti - Frattocchie 31 luglio - 11 agosto 1990

PROGRAMMA

- L'Europa politica**
 - Il Pci verso il programma fondamentale e i percorsi di rifondazione programmatica della sinistra in Europa;
 - Organizzazione e forme-partito: le modificazioni nei principali partiti della sinistra;
 - Processi di unificazione politica europea e mutamenti istituzionali.

- L'Europa economica**
 - Democrazia economica, mercato, nuova concezione dello Stato;
 - Sviluppo economico e compatibilità ecologica;
 - L'Europa economica: relazioni ad Est, politiche nazionali e strategie comunitarie;
 - Per una nuova rappresentanza sindacale. La proposta di legge Giugni in Italia ed esame di altri casi europei.

- Europa, questioni aperte**
 - Il processo di unificazione tedesca, l'Europa comunitaria;
 - Le relazioni Est-Ovest dopo gli sconvolgimenti dell'89;
 - Sicurezza, difesa, pace in Europa;
 - Società e cultura multirazziale, vecchi e nuovi processi di emigrazione.

I controllori federali sospendono lo sciopero, gli autonomi no
Aerei ancora a rischio

Disagi e ritardi per chi oggi prende l'aereo, ma non sarà il blocco totale dei voli per lo sciopero annun- ciato dai sindacati confederali e autonomi degli «uomini radar». Dopo un incontro con Bernini, i pri- mi hanno spostato l'agitazione a settembre, i secon- di invece l'hanno confermata. Il ministro ha assicu- rato l'applicazione dei passaggi di qualifica previsti dal contratto entro alcune settimane

RAUL WITTENBERG

ROMA Non ci sarà oggi l'annunciato blocco dei voli per uno sciopero degli «uomini radar», ma chi progetta di prender l'aereo dovrà aspettarsi non pochi disagi nell'intera giornata. L'agitazione programmata dalle 6 alle 23 infatti è stata sospesa, dopo un incontro col ministro dei Trasporti Carlo Bernini, dai sindaca- ti confederali Fil Cgil, Fil Cisl e Uilil (e rinviata al prossimo 20 settembre), ma conferma- ta da due dei sindacati autonomi dei controllori di volo l'Anp- cat, che afferma di rappresen- tare un terzo della categoria, e la Fipaev che organizza i con- trollori «esperti». L'altro sinda- cato autonomo, la Licta, aveva indetto lo sciopero per martedì 24 e si è riservata di dare un giudizio sull'incontro avuto col sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Petronio. Però mar- tedì saranno quasi volati nella zona di Brindisi, nel cui

centro regionale si fermano i controllori della Licta dalle 8 alle 14, tutti gli altri (confederali e due autonomi) dalle 14 alle 21. Aitalia e Ati per oggi hanno comunque confermato tutti i voli in programma, assicura- do i collegamenti con le isole; ma ammettono che potranno verificarsi ritardi e disagi prop- rio per la conferma dello sciopero da parte degli auto- nomi. Da parte sua l'azienda di assistenza al volo (Anav), oltre ad assicurare i collega- menti con le isole, i voli di Stato, militari e di emergenza, ha annunciato che in occasione degli scioperi regionali molti aerei potranno collegarsi con altri centri di controllo.

Ed ora, la vicenda sindacale riguarda la norma del contrat- to approvato con decreto del presidente del Consiglio, che prevede 1.500 passaggi di livello. Secondo l'ufficio di vigilan- za del ministero dei Trasporti, tali passaggi debbono essere legittimati da un decreto inter- ministeriale «inaccettabile», afferma il ministro Fil, Fit e Uilil, «la po- sizione ministeriale di ritenere illegittima una norma del con- tratto approvato con decreto del presidente del Consiglio». Ovviamente dello stesso parere i sindacati autonomi, mentre i confederali chiedono anche il riassetto istituzionale dell'Anav altrimenti «lo scio- pero del 20 settembre sarà il primo atto di una lotta per dare al paese un servizio di livello europeo».

Ma ieri Bernini ha incontrato tutti, tranne la Licta che si è confrontata col sottosegretario Petronio. E ha detto loro che il contratto sarà interamente ap- plicato «appena concluse le procedure per l'emanazione del decreto interministeriale di approvazione delle modifiche dell'organico proposto». Il che, ha assicurato, avverrà entro al-

cune settimane. Analoghe assicu- razioni sul trattamento pensionistico riservato agli «uomini radar» gli altri com- pletti commissioni della Camera per l'approvazione definitiva la settimana pros- sima.

Ciò è bastato ai sindacati confederali, peraltro riuniti, a spostare l'agitazione di oggi al 20 settembre: di fronte alle «assicurazioni minime fornite dal ministro e per rispetto ai di- ritti degli utenti». Non è bastato invece ad Anpac e Fipaev, che hanno definito «deludente» l'intervento di Bernini confer- mandone l'agitazione. Il ministro però si è augurato che tornino sulla loro decisione conside- rando «in tutto il suo valore» la «certezza» dei «tempi brevi» per l'applicazione del contratto, e ha preso atto «del senso di re- sponsabilità dimostrato dai sindacati confederali».

La Sme a gonfie vele nell'89
L'utile a 112 miliardi
E Fabbri querela i giornali che l'avrebbero diffamato

ROMA Il gruppo agroalimen- tare dell'In, la Sme, esce dalla crisi a gonfie vele. Con 112 miliardi di utile lordo cre- sciuto del 12% in anno e un lat- tuato consolidato di 4.722 mi- liardi (+16,9), l'assemblea dei soci ha approvato ieri il bi- lancio 1989 della finanziaria. Cresce da 15 a 18 consiglieri anche il consiglio di ammi- nistrazione per far posto a Ma- riano Arliani - che l'In ha designato come futuro amministratore delegato - e Gaetano Cecchetti e Giancarlo Palm. Nella gene- rale soddisfazione per il positi- vo bilancio della Sme finanzia- ria, il presidente del gruppo Luigi Girardini ha osservato che si tratta del miglior risultato conseguito dal 1984, «da quan- do il bilancio è tornato in utile».

È stata un'opera difficile per il management, date le in- certezze a tutti ben note che hanno caratterizzato questi ul- timi anni di attività della socie- tà. Di qui il riconoscimento che il presidente ha espresso all'amministratore delegato uscente Delio Fabbri, confer- mato consigliere dall'In e desi- gnato alla vicepresidenza del gruppo.

Fabbri, che ha querelato al- cuni giornali che avrebbero diffuso notizie infondate e lesi- ve della sua immagine, non ha nascosto di essere stato gratifi- cato per «l'apprezzamento» del presidente Girardini e per la promozione a numero due della Sme da parte dell'In. «È un riconoscimento dei risultati ottenuti in un decennio di atti- vità», ha detto, «che si sintezza- no in una crescita del 75% e un raddoppio della redditività». Il nuovo consiglio di ammi- nistrazione della Sme sarà pre- sso convocato per l'assegnazio- ne degli incarichi.



BORSA DI MILANO

Il mercato si consolida con cautela

MILANO. Investitori già proiettati verso il fine settimana e compratori esteri in lieve ritirata: in piazza Affari sono stati pochi oggi gli spunti di rilievo e l'indice Mib, infatti, ha segnato un piccolo rialzo (più 0,89 per cento) a quota 1089, corrispondente ad un attivo dell'8,9 per cento dall'inizio dell'anno. Non è ancora sparita l'eco della vicenda Lombardini, tanto che tra le grida ci si muove ancora con una certa cautela, pur se la situazione - secondo gli operatori - sem- brerebbe sistemata. La chiusura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici ha dato tono - secondo i tecnici - a tutto il settore e in particolare al gruppo Ferruzzi. Le Montedison, infatti, hanno chiuso a 1964 lire (più 1,49 per cento) ma l'interesse si è concentrato anche sulle Ferfin (più 0,32 a 3100) e sulle Agricole (più 0,96 a 2931), le quali sono al centro di voci, per altro non nuove e sempre smentite, circa una possibile fusione.

rebbesistemata. La chiusura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici ha dato tono - secondo i tecnici - a tutto il settore e in particolare al gruppo Ferruzzi. Le Montedison, infatti, hanno chiuso a 1964 lire (più 1,49 per cento) ma l'interesse si è concentrato anche sulle Ferfin (più 0,32 a 3100) e sulle Agricole (più 0,96 a 2931), le quali sono al centro di voci, per altro non nuove e sempre smentite, circa una possibile fusione.

Table with columns: Indicatore, Valore, Prec. Var. %

Table with columns: Titolo, con, term.

Table with columns: Titolo, ieri, prec.

Table with columns: Titolo, OFFERTO, VAR. %

Table with columns: ITALIANI, ieri

Table with columns: ITALIANI, ieri

AZIONI

Table of stock prices under 'AZIONI' section, including categories like Alimentari Agricole, Assicurative, Banca, etc.

Table of stock prices under 'AZIONI' section, continuing from the previous table.

Table of stock prices under 'AZIONI' section, continuing from the previous table.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices and terms.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices and yields.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices and performance.

COMMERCIO

Table of commercial stock prices.

INDICAZIONI

Table of market indicators and indices.

TERZO MERCATO

Table of prices for the third market (foreign exchange).

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for the restricted market.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices.

COMMERCIO

Table of commercial stock prices.

INDICAZIONI

Table of market indicators and indices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for the restricted market.

Firmata l'intesa tra sindacati e industriali pubblici e privati. Aumenti medi di 400mila lire orario ridotto a 39 ore

Del Turco (Cgil): «Una vittoria per tutto il sindacato»
Un segnale contro l'intransigenza di Pininfarina e Mortillaro

Chimici, la notte porta il contratto

Il primo contratto dell'industria lo firmano i chimici, dopo un «rush» finale durato tutta la notte. Aumenti medi intorno alle 400mila lire e settimana di 39 ore. Commenti positivi degli industriali e dei sindacati, per i quali l'intesa potrà essere punto di riferimento anche per le altre categorie, a partire dai metalmeccanici. Cofferati (Cgil): «Il confronto produce sempre risultati».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. I chimici, ancora una volta. Come nell'86, la prima grande categoria dell'industria a tagliare il traguardo del contratto è la loro. L'intesa era nell'aria, mancava solo l'annuncio ufficiale. È arrivato anche quello, al termine di un testa e testa andato avanti tutta la notte e dopo una trattativa durata quasi novanta ore filate nella sede della Confindustria tra i sindacati da una parte e Federchimica, Asap e Farmindustria dall'altra.

Un accordo importante, non solo per i 350.000 lavoratori, ma perché arriva al termine di un confronto duro, giocato anche su altri tavoli. Quelli sui quali, per intenderci, la Confindustria ha cercato di dirottare l'intera partita dei contratti dell'industria, prima che l'accordo con le confederazioni del 6 luglio scorso sbloccasse - seppur tra mille difficoltà, soprattutto per i metalmeccanici - la situazione. Un tentativo durato fino all'ultimo, con la Confindustria impegnata a premere sugli imprenditori chimici affinché il tetto degli aumenti salariali fosse fissato appena al di sotto delle 400mila lire. Una cifra simbolica, quasi si trattasse del cartellino di un prezzo in una vetrina: 398mila lire invece di 400, in modo da dare l'impressione che il contratto «costasse meno». E invece anche quel tetto è stato sfondato: 403mila lire in tre anni (il sindacato ne chiedeva 410) suddivise in quattro «tranche». Da subito scatterà un aumento di poco più di 150mila lire, il più consistente, poi gli altri a scadenze annuali. Il tutto «qui sta la novità» - comprende sia gli aumenti dei minimi che la contingenza. Una soluzione originale. In base all'inflazione presunta, gli scatti di contin-

genza saranno anticipati dalle aziende, che alla fine di ogni anno verificheranno con i sindacati quanto dei soldi finiti nelle tasche dei lavoratori debba andare sotto la voce contingenza e sotto sotto la voce paga base. Con delle garanzie, le cosiddette «clausole di salvaguardia», a tutela sia delle imprese che dei lavoratori nel caso che l'inflazione si sposti di molto da quella programmata. Una formula che sembra poter reggere (c'è una clausola che lo prevede esplicitamente) anche ad una eventuale riforma del salario. In più verrà erogata un'«tantum uguale» per tutti di 475mila lire, per coprire il periodo di vuoto tra la scadenza del contratto precedente e quello firmato ieri.

Quello delle 400mila lire non è stato l'unico tetto ad essere stato sfondato. Per i giornalisti - infatti (quegli operai che non sono legati alla produzione a ciclo continuo) la riduzione di otto ore all'anno significa di fatto l'abbattimento della soglia delle quaranta ore settimanali. Per gli altri, e cioè per i «semitumisti» e i «tumisti», l'orario scende rispettivamente di 12 e 16 ore all'anno. E anche per loro le 39 ore settimanali sono diventate una realtà. L'ultima nota è per la contrattazione integrativa: è libera, i premi di produzione possono essere quindi contrattati in qualsiasi momento. Con una limitazione, che riguarda la decorezza dei valori economici. Tradotto vuol dire che i premi strappati nel corso dei negoziati aziendali andranno in vigore solo a partire da dicembre del prossimo anno.

«Il confronto paga sempre», è il commento di Sergio Cofferati, leader della Cgil in

proseguire il leader della Cisl - non era una lira, anche se non c'eravamo certi illusi che grazie ad essa i contratti si facessero più rapidamente. Mi auguro che d'ora in poi ci siano solo difficoltà fisiologiche e non pregiudiziali». Un po' più esplicito Ottaviano Del Turco che non esita a definire l'accordo «una vittoria per tutto il sindacato». E per le confederazioni, naturalmente, cui è toccato il compito di impedire che la trattativa si svolgesse in un regime di semilibertà nella prima fase, o che si verificasse una vera espropriazione del potere negoziale nell'ultima.

Per ragioni diverse l'accordo raggiunto ieri accontenta anche gli imprenditori. I privati, in primo luogo, soddisfatti da un contratto che per loro tiene

conto delle famose «compatibilità» (certezza e programmabilità dei costi, attenzione alle esigenze di concorrenzialità delle aziende). Giorgio Porta, il presidente della Federchimica, lo definisce «un accordo buono per entrambi», ma preferisce glissare sul fatto che, obiettivamente, la sua associazione ha contribuito ad indebolire il fronte confindustriale. Tutto sommato contenti anche all'Asap, che rappresenta la chimica pubblica, l'Eni. Per loro si tratta adesso di armonizzare i risultati di questo contratto con quello precedente. La trattativa avrà inizio a settembre, per concludersi entro il mese di dicembre. Prima però il contratto dovrà essere approvato dalle assemblee dei lavoratori. Si comincia lunedì.



Sergio Cofferati, segretario generale della Filcea

Cofferati: «È la prova che firmare si può»

«Dopo l'accordo del 6 luglio i contratti si possono fare. Essere arrivati presto e bene alla firma per una categoria importante come quella dei chimici fa evolvere positivamente l'intero quadro dei rinnovi contrattuali». Per Sergio Cofferati, segretario generale della Filcea-Cgil, adesso anche i falchi della Confindustria dovranno ammettere che lo spazio economico per i contratti c'è.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «Con questo contratto oltre a conquistare nuovi poteri collettivi di intervento sulle politiche industriali, c'è la concreta possibilità di aprire una fase di contrattazione aziendale diffusa. Come sempre accade, ci sono punti di mediazione, ma nel complesso l'equilibrio raggiunto è più che soddisfacente». Parla Sergio Cofferati, da qualche mese segretario confederale della Cgil e per qualche giorno ancora segretario generale dei chimici, per i quali ha proprio

ieri concluso una difficile trattativa. Va così in porto il primo accordo di una categoria dell'industria, un accordo che contiene alcune interessanti novità, prima tra tutte il calcolo degli aumenti contrattuali comprensivi della crescita della scala mobile.

Una soluzione valida anche per altri settori?

Potrebbe essere un meccanismo esportabile, anche se credo che ogni categoria dovrà decidere nell'ambito della sua

autonomia. A mio avviso, comunque, in questo modo si realizzano due importanti risultati. Si definisce un'erogazione certa sia per i lavoratori che per le imprese; e poi, non interviene sul meccanismo della contingenza, qualunque esso sia. Tutto ciò proprio nel momento in cui la Confindustria mette sotto accusa la scala mobile e tenta di mutare la contrattazione aziendale.

Per quanto riguarda la riduzione d'orario, forse i risultati sono un po' al di sotto delle aspettative.

È indubbio che la riduzione per i lavoratori «giornalieri» è piuttosto contenuta, mentre è andata meglio per i tumisti. Il punto di maggior rilievo, però, è che per i lavoratori impegnati in produzioni a ciclo continuo la nuova riduzione consente di fatto l'introduzione di una quinta squadra. Per i giornalisti (cioè coloro che entrano in

fabbrica la mattina ed escono alle 14) si sfonda verso il basso la soglia delle 40 ore settimanali, creando le premesse per raggiungere le 38 ore.

L'aumento medio, comprensivo della contingenza «precalcolata», è di 403 mila lire mensili. Nelle ultime ore di trattativa sembrava che su poche migliaia di lire in più o in meno si dovesse bloccare tutto...

Ci sono stati momenti davvero difficili. In aggiunta alle difficoltà naturali e tipiche di una fase immediatamente precedente alla chiusura di un contratto, si avvertiva in modo chiaro una presenza molto forte della Confindustria, e va giudicato positivamente il fatto che la Federchimica sia riuscita a conservare la necessaria autonomia.

Diritti individuali, ambiente, informazione; tre temi im-

portanti affrontati nel contratto. Quali sono le novità?

Si tratta di questioni decisive su cui da tempo era stato trovato un accordo con la controparte, prima tra tutte quella dei diritti individuali: vengono introdotte adeguate forme di tutela a favore dei portatori di handicap, dei tossicodipendenti e dei lavoratori extracomunitari. C'è poi l'ampio capitolo dell'ambiente, che in un settore come quello chimico assume ovviamente un rilievo specifico: d'ora in poi il sindacato e l'industria avranno una sede in cui discutere i processi di conversione legati a cause ambientali, con il coinvolgimento del sindacato anche a livello territoriale. Infine, per le aziende con più di 500 dipendenti si definiscono le procedure per un confronto congiunto preventivo sulle strategie aziendali e sulle loro ricadute occupazionali.

Per siglare il patto, però, per la Cisl va posto fine al ricorso del referendum sui contratti - che a giudizio di Marini «è un

«No ai referendum sui contratti. E chi non firma non avrà i soldi» Le nuove regole del sindacato secondo la Cisl

ROMA. Si tratta solo di una prima traccia da sottoporre al confronto tra le confederazioni sindacali, ma intanto la Cisl in occasione del Consiglio generale ha deciso di mettere sul tappeto una sua proposta complessiva di riforma della rappresentanza sindacale. Come ha affermato il segretario generale Franco Marini, «il nostro documento vuole essere l'avvio di una discussione che nel giro di pochi mesi ci porti a prendere unitariamente delle decisioni». E seppure nelle prime reazioni la proposta della Cisl viene giudicata «un po' macchinosa», come sostiene il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola, in generale viene accolto con favore il fatto che dopo tanto parlare di riforma della rappresentanza un'organizzazione abbia finalmente messo a punto un testo vero e proprio.

I criteri generali che ispirano la proposta - a giudizio del segretario organizzativo Aldo Smolizza, che ha esposto ieri i contenuti del documento - sono tre: ferma opposizione all'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, impegno a concordare la riforma in un rapporto unitario con Cgil e Uil e con le controparti, disponibilità verso un'ipotesi di consolidamento legislativo di questo accordo, seguendo lo schema della norma sugli scioperi.

In questo senso, il rilancio dell'unità sindacale deve fondarsi su di un vero e proprio «spazio di unità d'azione» tra le tre confederazioni, un patto che deve prevedere meccanismi assai rigidi e vincolanti in tutte le fasi contrattuali e a tutti i livelli delle organizzazioni.

Per siglare il patto, però, per la Cisl va posto fine al ricorso del referendum sui contratti - che a giudizio di Marini «è un

grande errore, perché mette una condizione sospensiva al potere contrattuale del sindacato» - e occorre definire una linea comune delle confederazioni nei confronti del fenomeno Cobas. Per la Cisl, comunque, il modello di rappresentanza deve essere analogo in tutti i settori produttivi, fatte salve le specificità settoriali.

Le nuove regole, però, riguardano i meccanismi elettorali, con soluzioni che senz'altro desteranno un'ampia discussione. Le elezioni dei rappresentanti sindacali dovrebbero svolgersi ogni tre anni, in contemporanea su scala nazionale e a tutti i livelli; si dovrebbe votare solo su liste di organizzazione o di associazione (dopo aver raggiunto un quorum di consensi non ancora definito); le tre liste confederali dovrebbero comunque basarsi su una «dichiarazione d'intenti» che conformi il valore vincolante della confederazione. Per le liste confederali non è prevista alcuna quota «di diritto» di rappresentanza, ma «per garantire che i sindacati maggiormente rappresentativi acquistino il diritto di essere presenti in tutti i posti di lavoro si propone che una quota intorno al 30 per cento dei delegati eleggibili venga riservata alle organizzazioni che più si sono affermate nel risultato nazionale del voto del settore produttivo interessato. Il contratto, e qui sta una delle novità più dirimpenti della proposta, è valido se firmato dai delegati che rappresentano la maggioranza dei lavoratori; «per la minoranza» spiega Smolizza - sarà possibile scioperare, ma agli scioperanti verranno tolti i benefici contrattuali». Secondo la Cisl, «un sistema di questo tipo sarebbe garante della piena rappresentanza sindacale». R. Gio.

Dopo una giornata di tensione a Roma riprende la trattativa L'Iva e Taranto bloccate dagli operai. Ma in serata si ricomincia a sperare

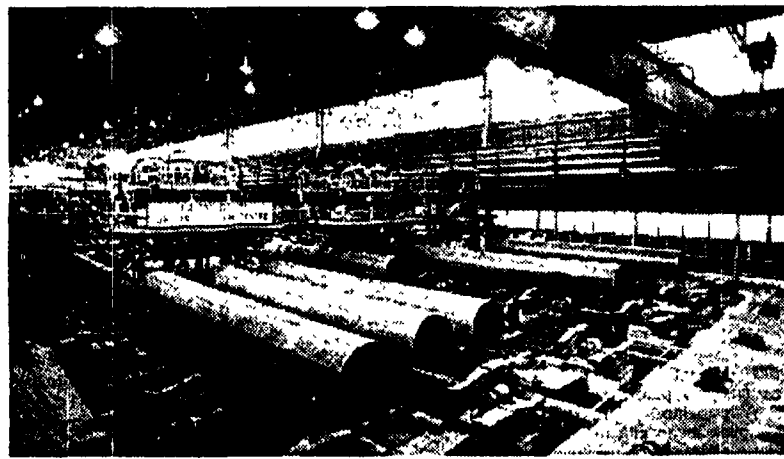
La trattativa all'Intersind tra Iva e Fim-Fiom-Uilm è ripresa ieri a tarda sera, dopo una estenuante giornata di lotta a Taranto, dove migliaia di lavoratori, sospesi e no, hanno presidato lo stabilimento ed hanno bloccato il traffico sulla via Appia. La ricucitura resa possibile da una saggia decisione del sindacato. L'assemblea di ieri mattina nel cortile del centro siderurgico. Parlano i delegati.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

TARANTO. Solo a tarda sera, in una delle giornate più tese di questa vicenda dell'Iva, si è iniziata ad intravedere una schiarita, quando è ripreso il confronto all'Intersind tra Iva di Taranto e Fim-Fiom-Uilm. Facendo buon viso a cattiva sorte, gli uomini di Mano Lupo che all'alba avevano incautamente provocato la rottura sono ritornati sui loro passi: un seme che ora tutti sperano che non muoia. Ma la fenta brucia ancora, i commenti sono cauti. «Certo, se si rompe di nuovo, non sarà per colpa nostra», assicurano i sindacalisti dell'Intersind via telefono. Paolo Franco, Fiom: «Siamo tutti preoccupati per la situazione di Taranto». Ambrogio Brenna, Fim: «Se vuole negoziare un modello di organizzazione del lavoro, e poi valutare gli eventuali esuberanti, allora trattiamo. In caso contrario, niente da fare». Roberto Di Maulo, Uilm: «Non siamo disponibili a sparire e a negare il nostro stesso ruolo».

La ricucitura stavolta è opera di fine cesello. Nel primo pomeriggio con il rendez-vous dei tre segretari nazionali di Fim-Fiom-Uilm con Gambari, della che ha ripristinato il tavolo. Ma molte ore prima, alle 4,30, proprio nell'attimo cruciale della rottura, i sindacalisti avevano mantenuto il sangue freddo, non avevano formaliz-

zato lo scontro, come l'istinto avrebbe suggerito («Firmate o no?», aveva chiesto l'Iva sottoponendo alla penna della delegazione il verbale). L'abbandono del tavolo da parte dell'Iva (proprio come venerdì scorso a Taranto) era stato considerato dal sindacato come una «interruzione tecnica». Solo all'Iva avrebbe fatto comodo la rottura totale, dicono i sindacalisti. Uno scontro voluto, cercato, provocato in tutti i modi, da parte dell'Iva. Già alla vigilia bollando come illegale il presidio della fabbrica. Poi innescando un equivoco sul pagamento degli stipendi di luglio. Contemporaneamente chiedendo il rinvio della verifica semestrale dell'accordo del 29 dicembre 89 sugli appalti. Scontro voluto a tutti i costi pur di «espropriare ai delegati il diritto alla contrattazione», come riassume una nota diramata ieri dalla federazione comunista. Ai lavoratori accorsi a migliaia ieri mattina all'assemblea informativa, l'immagine del gruppo dirigente Iva è giunta frantumata. Alle 3 l'immenso cortile davanti al gigantesco parallelepipedo verde dell'officina centrale è già gremito, la tensione si taglia a fette, trabusio e grida si smorzano di colpo quando sul minuscolo podio il leader della Fiom tarantina Franco De Ponzio inizia la relazione, la tormentata



Lo stabilimento Iva di Taranto

trattativa notturna fino all'ennesimo ricatto dell'Iva e la rottura. Il gruppo dirigente di Taranto è «inaffidabile, irresponsabile, e anche incapace», tuona De Ponzio tra gli applausi. Loro hanno abbandonato lo stabilimento, e se loro insistono che finisca che tocca a noi pensare all'autogoverno della fabbrica. Ed ora che fare? Primo: nessuno dei lavoratori «in libertà» abbandonano i loro domini né domenica. Bisogna fare i picchetti. E' oggi presidiamo con la tenda le piazze, una parte blocca la via Appia e lo svincolo per Reggio Calabria. Possiamo fare qualsiasi cosa, dice De Ponzio con la voce alta incrinata dallo stridio. «Qualsiasi cosa» e tutti gli battono le mani. Parlano Presta e Caputo degli appalti, il segretario della sezione Pci di fabbrica Carmine Cazzato, i delegati Fim e Uilm. In mezz'ora l'assemblea si scioglie al grido di «mandiamoli via da Taranto», i

cuori gonfi di rabbia. Il piano giornaliere comincia dal secondo altolampo, che viene sgomberato. Poi una marea di tute multicolori si avvia verso la vicina via Appia. In quel punto il traffico Taranto-Bari scorre velocissimo. Si butta un mattone nella carreggiata quando la vettura in arrivo è ancora lontana e con ampi gesti la si costringe a rallentare e fermarsi. In un battibaleno i due sensi di marcia sono bloccati. La coda si allungano, qualcuno protesta. Un turista di Varese con la Thema può passare, ringraziato dai due figli piccoli. E' un «miracolo» e non lo sa. Poi penserà la polizia a dirottare il traffico altrove, lontano dal blocco, per evitare pericolosi contatti tra lavoratori in lotta e gli utenti. C'è chi ritiene ingiusto e sbagliato «inmisciarsi altri lavoratori», la riflessione sulle forme di lotta potrebbe già alzarsi di ton-

della risposta all'Iva, subito e a qualsiasi costo. «Il movimento è in piedi. Se persiste, Iva può solo aggravare la situazione», dice il numero due della Cgil di Taranto Enea De Arcangelis. Luigi Masella, Fim, membro dell'esecutivo: «Come sempre nei momenti cruciali, la coesione è forte. Siamo coscienti che la portata dello scontro è alto». Rocco Palombella, Uilm, membro dell'esecutivo: «Ci siamo tutti, a questo presidio, perché tutti ci sentiamo responsabili. L'Iva pensava che, siccome oggi è venerdì, i lavoratori avrebbero pensato al week end, non alla lotta. Visto che errore?».

Il Pci ha nuovamente dichiarato che «l'altissima conflittualità è colpa unicamente dei dirigenti Iva», che il confronto deve riprendere e deve rispettare il diritto dei delegati alla contrattazione, che i lavoratori stanno dando una grande prova di forza».

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO AL POPOLO SAHRAWI

ADOTTATE UN «DESAPARECIDO» SAHRAWI

Dal 1975 a oggi più di 800 civili sahwari - uomini, donne, bambini - sono stati arrestati nelle zone occupate dall'esercito marocchino e sono detenuti senza processo non si sa dove. Le loro famiglie non sanno neppure se siano ancora in vita.

Potete adottarne uno simbolicamente

Inviando 4 cartoline al mese ad autorità italiane e internazionali, potete contribuire a impedire che questi desaparecidos piombino per sempre nell'oblio. Una tua cartolina può aprire la via della libertà. Chiedete le norme di adesione e le cartoline a:

Campagna europea per i desaparecidos sahwari
Presso J. Pampligione - Via G.Z. Alvisi, 8
40138 BOLOGNA

COSTRUISCI CON NOI IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ»

Villa Literno (Caserta) 24 luglio - 24 agosto

Stiamo costruendo un campo di accoglienza per 300 lavoratori immigrati a Villa Literno, durante la raccolta del pomodoro.

DAI UNA MANO ALLA SOLIDARIETÀ

per i diritti di tutti, per battere l'indifferenza e l'intolleranza, per conoscersi e comunicare. Mandaci il tuo contributo: il Villaggio vivrà anche grazie a tel Conto corrente postale 63912000, intestato a Scuola e Università specificando nella causale «Nero e Non Solo!».

Ringraziamo per i contributi finora ricevuti: l'on. Nilda IOTTI, presidente della Camera dei deputati; Bruno PAONE di Tirolo; G. Piero MANUALI di Perugia; Giovanni GUIDI di Firenze; Antonio PIAZZI di Medicina; Daniele BARBIERI di Cagliari; Angelo CARLUCCI di Taranto; G. Luigi PREVITALI di Varese; MARIA ANDREOTTI di Lecco; Claudio AVELLA di Terlizzi.

Le sezioni Pci di Casalgrande (Re), della Zambon Group di Vicenza, di Dianio Marina (Im), La Fgci di Modigliana e di Chioggia.

Gli anonimi sottoscrittori di Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Torino, Trieste, Pescara, Ancona.

le aziende informano

Menu del Mondiale

Itinerario enogastronomico alla scoperta di ricette, tradizioni e sapori d'Italia.

Italia '90 è stato un evento memorabile per il nostro Paese che sa di poter offrire bellezze architettoniche e paesaggistiche, oltre che tradizioni secolari.

È stato anche un'occasione unica per valorizzare un patrimonio indiscutibile: la cucina italiana. Nel carosello di iniziative che hanno fatto da cornice a questa kermesse sportiva, i prodotti enogastronomici italiani sono così diventati i protagonisti di un itinerario che si è snodato attraverso alcune città sedi del Mondiale 1990: Milano, Torino, Verona, Roma, Bari e Palermo sono stati i capoluoghi che hanno ospitato gli incontri organizzati per i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Nel corso delle serate gli ospiti hanno gustato un menu tipico della regione studiata da Vincenzo Buonassisi: una indimenticabile rassegna di piatti, realizzata con i prodotti tipici della gastronomia italiana accompagnata dai migliori vini regionali. Agli intervenuti è stato inoltre donato il prestigioso volume «Sapori d'Italia» che raccoglie i profili delle regioni «mondiali» ed i menu di dodici pranzi ideati per far conoscere le tradizioni culinarie regionali e locali suggerendo ricette tipiche e consigliando i vini adatti per accompagnare i piatti preposti.

L'iniziativa è stata realizzata grazie alla collaborazione del Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano, dell'Ente Nazionale Risi, dei Vini Italia e degli Assessorati locali.

Il Ministero del Turismo, Sport e Spettacolo ed il Ministero dell'Agricoltura e Foreste hanno assicurato il proprio patrocinio all'iniziativa firmando anche la prefazione del volume.

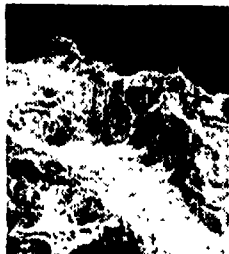
All'Oktoberfest '90 con Transalpino

Puntuale come l'Oktoberfest, si potrebbe dire. E anche quest'anno Monaco di Baviera si appresta a festeggiare questo avvenimento famoso in tutto il mondo. Presso il Theresienwiese ha luogo questa grande kermesse cui si presentano ogni anno migliaia di turisti. Per oltre 20 giorni Monaco si trasforma in un immenso parco di divertimenti. Le birrerie più famose fanno a gara per preparare il padiglione più bello, il carro folcloristico più ricco, i balli più scatenati, le gare più coinvolgenti. Per l'occasione Transalpino offre a tutti quelli che vogliono partecipare tre combinazioni speciali: in treno, aereo o solo hotel.

Chi vuole in dettaglio ogni informazione può rivolgersi direttamente a Transalpino Milano (02/6705121) e Roma (06/4747605) o alle altre 1050 agenzie raggruppate sotto la voce Transalpino nelle pagine gialle delle principali località italiane.

Parla il professor Federico Faggin, emigrante negli Stati Uniti e realizzatore del primo microprocessore «L'elettronica rivoluzionerà le nostre città, molto presto»

Aspettando il fantachip



È partita la spedizione del Cnr per l'Himalaya

È partita la spedizione scientifica nella catena dell'Himalaya «Ev-K2-Cnr90» diretta dal professor Ardito Desio.

Il Consiglio dei ministri approva il Ddl sulla cultura scientifica

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge presentato dal ministro Ruberti, che prevede un piano di iniziative per la diffusione della cultura scientifica.

Gli astronomi discutono sulla costruzione di un osservatorio in Antartide

La costruzione di un osservatorio astronomico internazionale su un altipiano dell'Antartide, proposta sia da scienziati americani che australiani, è stata discussa ieri nella giornata conclusiva del quinto congresso di astronomia a Sidney.

Ozono, onde sonore al posto del gas Cfc?

Alcuni ricercatori della marina americana hanno dichiarato di essere riusciti, in via sperimentale, a creare un sistema di refrigerazione che utilizza onde sonore ed acqua invece del fluorocloro-carbonio.

Banche Usa in difficoltà per i costi di disinquinamento

Esperti del governo Usa e di aziende private per i problemi ambientali hanno reso noto che i costi di salvataggio di molte casse di risparmio aumenteranno di vari miliardi di dollari a causa dell'inquinamento provocato dal fenomeno di erosione delle spiagge.

La pillola abortiva verrà introdotta in Inghilterra

Mentre ha praticamente preso piede in Francia l'uso della pillola abortiva Ru486, (40mila le donne su cui è stata sperimentata con successo e 3-4 mila le conferenze del farmaco attualmente vendute ogni mese).

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge presentato dal ministro Ruberti, che prevede un piano di iniziative per la diffusione della cultura scientifica.

La costruzione di un osservatorio astronomico internazionale su un altipiano dell'Antartide, proposta sia da scienziati americani che australiani, è stata discussa ieri nella giornata conclusiva del quinto congresso di astronomia a Sidney.

Alcuni ricercatori della marina americana hanno dichiarato di essere riusciti, in via sperimentale, a creare un sistema di refrigerazione che utilizza onde sonore ed acqua invece del fluorocloro-carbonio.

Esperti del governo Usa e di aziende private per i problemi ambientali hanno reso noto che i costi di salvataggio di molte casse di risparmio aumenteranno di vari miliardi di dollari a causa dell'inquinamento provocato dal fenomeno di erosione delle spiagge.

Mentre ha praticamente preso piede in Francia l'uso della pillola abortiva Ru486, (40mila le donne su cui è stata sperimentata con successo e 3-4 mila le conferenze del farmaco attualmente vendute ogni mese).

FIRENZE Oggi, dispositivi che, negli aeroporti, permettono di individuare la presenza di bombe al plastico nelle valigie; oppure sistemi di frenatura automatica nelle metropolitane.

Sono prospettive che, a pensarci, lasciano interdetti. Ma Federico Faggin, dall'alto della sua competenza sulle reti neurali, le elenca con la sicurezza di chi sa dove soffi il vento.

Il dottor Federico Faggin è uno degli esempi più illustri della fuga di cervelli che ha salassato il mondo scientifico italiano negli ultimi decenni.

Inserito nel mondo produttivo e di ricerca della Silicon Valley, da qualche anno è presidente della «Synaptics» di San Francisco, una delle poche società al mondo all'avanguardia sulla produzione delle reti neurali.

A Firenze Faggin è di passaggio per una serie di conferenze e seminari presso la facoltà di ingegneria e presso alcune industrie e si concede volentieri ai giornalisti per illustrare i progressi di questo settore della ricerca internazionale.

Il boom d'interesse sulle reti neurali artificiali è recentissimo, risale a non più di tre anni fa. Due i leader, in concorrenza: la California da un lato, il Giappone dall'altro.

«Ci sono molti problemi da risolvere», spiega Faggin, «per i quali le tecniche tradizionali dei computer digitali non sono adeguate. Per questo c'è bisogno di un nuovo "hardware", che assomigli nel funzionamento più al cervello animale che al computer come lo conosciamo».

Insomma, per salire un gradino più in alto nella scala del progresso, si ricomincia dallo studio della natura.

Non che il cervello, in particolare quello umano, sia una macchina facilmente riproducibile. È di un'efficienza paurosa, e si stima che possa effettuare ben dieci milioni di miliardi di operazioni elementari per secondo, mentre i calcola-

tori elettronici attuali, anche i più evoluti, al confronto sono dei ruderai preistorici, con un miliardo di operazioni per secondo.

C'è che fa la differenza è il modo di operare: i calcolatori agiscono sequenzialmente, mentre il cervello sfrutta una struttura «parallela», dove miliardi di neuroni sono connessi tra di loro.

Le reti neurali artificiali non sono altro che un tentativo di imitazione della struttura cerebrale: reti di elementi semplici interconnessi in parallelo in larga misura - recitano le spiegazioni accademiche - e la cui organizzazione gerarchica è progettata in modo da interagire con gli oggetti del mondo reale in modo simile al sistema nervoso.

I progressi nella produzione delle reti neurali artificiali aprono orizzonti inaspettati e, per certi versi, sconcertanti. In commercio ci sono già sistemi di intercettazione di bombe nelle valigie, e macchine fotografiche in grado di «decidere» le migliori condizioni di luce. Ma tra vent'anni si potrebbe avere

l'automobile che «si guida da sola» o il computer che dialoga con l'uomo. Ad illustrare i possibili progressi è Federico Faggin, cervello italiano «emigrato» negli Usa, inventore negli anni '70 dei microprocessori che sono alla base dei personal computer e presidente della «Synaptics» di S.Francisco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CECILIA MELI

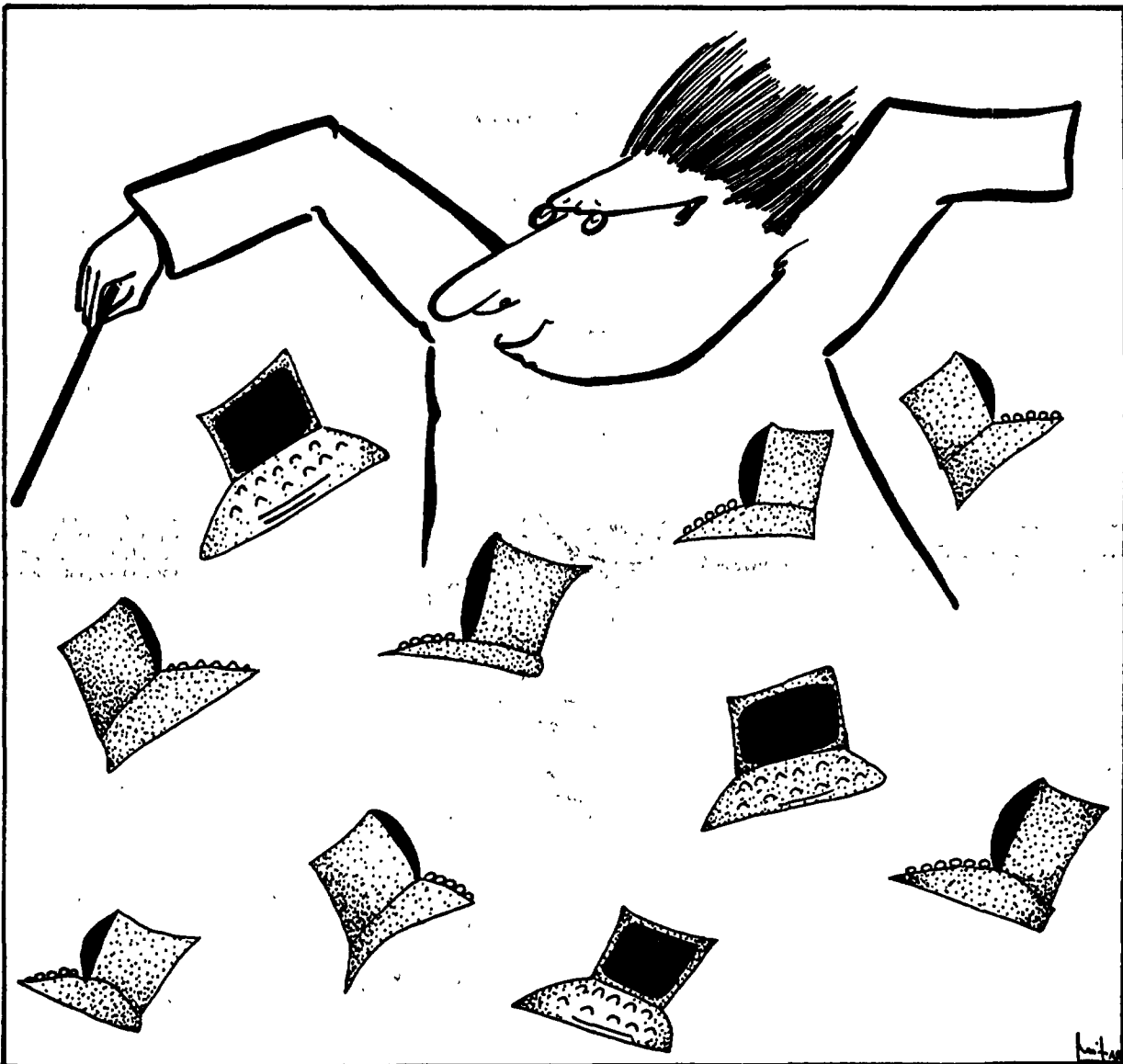
L'idea è vecchia di molti anni, ma solo da poco esiste una tecnologia microelettronica talmente evoluta da poter permettere di muovere i primi passi in questo settore.

«L'idea è vecchia di molti anni, ma solo da poco esiste una tecnologia microelettronica talmente evoluta da poter permettere di muovere i primi passi in questo settore. L'obiettivo è ambizioso: realizzare macchine che siano in grado di rendersi conto di che cosa avviene nel mondo

circostante e di prendere decisioni, da sole, in tempo reale. «Decisioni semplici», spiega ancora Faggin, «come quelle che prende un animale. Dalla sfera della logica, si passa cioè a quella dell'intuizione. Un salto immenso. «E la speranza, in futuro, è proprio quella di avere mac-

chine che contengono entrambe le sfere, quella logica e quella dell'intuito». Le possibili applicazioni dei nuovi dispositivi sono infinite: dal riconoscimento della voce alle previsioni economiche, dalla traduzione automatica al riconoscimento di oggetti fissi e in movimento, dal controllo ambien-

tale a quello del traffico. In commercio ci sono già, impiantati negli aeroporti di Washington e Dallas, gli «intercetta-bombe».



Disegno di Mitra Divshari

Aids, nuovo vaccino in prova

Si apre una nuova speranza per la lotta contro l'Aids. Inizia in Inghilterra il test sugli uomini di un nuovo tipo di vaccino. Già sperimentato sulle scimmie, il vaccino ha dato risultati definiti incoraggianti.

ALFIO BERNABEI

British Biotechnology ed avverranno sotto il controllo dei medici dell'Hammersmith Hospital di Londra.

Il dottor Jonathan Weber, che dirigerà l'esperimento, ha detto che i venti volontari verranno reclutati nella categoria a basso rischio di età fra i venti e i cinquant'anni, tutti negativi all'Hiv. L'agente che verrà iniettato su questi volontari si chiama p24-Vip ed ha il vantaggio di non essere infettivo.

difficoltà a stabilire che non si tratta di reale infezione. In questi ultimi anni vari ricercatori negli Stati Uniti ed in Europa hanno prodotto diversi vaccini ed alcuni sono stati sperimentati su volontari, ma nessuno ha ancora scoperto qualcosa di veramente efficace contro la malattia.

«Finalmente la pillola non è più una "prigioniera politica" ed esce dai confini della Francia», ha detto ancora la senatrice Marinucci - e, seppure in Italia la situazione resta ancora invariata, questi segnali hanno un aspetto molto positivo per il nostro paese e fanno sperare in una possibile prossima apertura alle sperimentazioni del farmaco anche da noi».

parato usando una forma modificata geneticamente del vaccino che causa il vaiolo. Ventotto pazienti con un numero basso di cellule bianche - sintomo di un sistema immunitario indebolito - hanno preso parte al test. Nelle persone trattate col vaccino non si sono verificati casi di morte o infezione e il conto delle cellule T4 si è stabilizzato.

Un'altra importante scoperta è stata annunciata dalla rivista Science: quella di una classe di sostanze chimiche che inibisce completamente la capacità del virus di infettare cellule umane.

«Non ci aspettiamo che un vaccino candidato con una sola proteina virale protegga la gente dal virus. Gli scienziati studieranno gli effetti che l'immunizzazione avrà sulla reazione del sistema immunitario e controlleranno eventuali tossicità». I test clinici di questa prima fase di esperimenti sui venti volontari sono stati promossi dal Medical Research Council e dalla

«Coma e risvegli, non illudiamoci»

«I disturbi della coscienza (usiamo parole non nostre) possono andare dalla semplice incapacità di attenzione, allo stato confusionale e stuporoso, fino al coma vero e proprio, che è perdita totale della coscienza. I termini usati per descriverne i vari stadi e le diverse forme sono imprecisi e ambigui, così come è difficile una precisa descrizione dello stato di normale coscienza, che presuppone il funzionamento sia della corteccia sia del tronco cerebrale.

Ha suscitato speranze e commozone il caso del giovane Marcello Manunza di Cicagna, in provincia di Genova, che, dopo essere stato in coma per oltre un anno e mezzo a causa di un incidente stradale, è parso dare segni di ripresa. Tuttavia i medici, pur non negando la possibilità di ulteriori progressi, invitano a una grande cautela. Non c'è stato nessun «ritorno dall'al di là», nessuna uscita dal «coma irreversibile» per la semplice ragione che questa non è la condizione in cui si trova il giovane Manunza. Se davvero fosse stato così, allora non vi sarebbe stato alcun risveglio.

FLAVIO MICHELINI

Spiega Tito Cappuzzo, Divisione di neurochirurgia dell'ospedale «Galliera» di Genova, il clinico che ha seguito il caso del giovane Marcello fin dall'inizio: «Sono soprattutto i neurochirurghi, i neurologi, gli anestesisti e i neurofisiologi ad avere a che fare con lo stato di coma; e ciascuno ha creato un suo proprio schema di valutazione. I vecchi neurologi, ad esempio, classificano il coma in quattro stadi; altri si rifanno alla cosiddetta scala di Glasgow, mentre gli anestesisti adottano una loro scala che prevede otto stadi.

«Quando parliamo di coma», spiega ancora Cappuzzo, «ci riferiamo anzitutto ai concetti di coscienza e di vigilanza. Ed è a questo punto che appare una discrepanza, una contraddizione tra un apparente stato di vigilanza che sembra conservata perché il paziente ha gli occhi aperti, a volte sembra guardarti e comprenderti, mentre in realtà è vuoto di contenuti di coscienza. Si direbbe che sta seguendo gli avvenimenti che si succedono nella sua stanza, ma non risponde alle domande, non esegue ordini, non dà risposte finalizzate, fisiologiche».

«Non "qualche" ma molta cautela. Non possiamo escludere che questi comi registrino delle variazioni, ma da qui a parlare di ritorno alla normalità il passo è lungo».

«Non "qualche" ma molta cautela. Non possiamo escludere che questi comi registrino delle variazioni, ma da qui a parlare di ritorno alla normalità il passo è lungo». Molto più breve, più sottile, è invece il confine tra la vita e la morte. Sembra ormai accer-

che la perdita della vita non è istantanea ma segue un processo. C'è tuttavia un punto di non ritorno, accertato al di là di ogni dubbio. Non l'arresto cardiaco, come si pensava un tempo, ma - per restare in argomento - il coma cosiddetto dépassé, irreversibile.

Definizioni inappropriate, spiega ancora il nostro interlocutore, potrebbero alimentare pregiudizi nei confronti di organi da trapiantare, ottenuti da persone in coma dépassé. Bisogna spiegare con molta chiarezza che il coma irreversibile è la morte cerebrale, e dalla morte cerebrale nessuno è mai tornato indietro. È la condizione in cui l'elettroencefalogramma è piatto, ogni attività elettrica del cervello è cessata, sono finite tutte le risposte vegetative. Ciò vuol dire che il circolo che il respiro sono mantenuti artificialmente mediante i sussidi meccanici, mentre le funzioni cerebrali non esistono più. La legge sui trapianti è rigorosa, prevede la collaborazione tra l'anestesista e il medico legale, il neurologo o il neurofisiologo, e una osservazione costante di tutti i dati elettrofisiologici. «L'error non è possibile».

Stasera
con «Malarussia» Raitre esplora il mondo del crimine nell'era di Mikhail Gorbaciov
E a Mosca un film racconta la violenza metropolitana

The Wall
oggi di scena nella Posdamer Platz a Berlino
A undici anni dal disco dei Pink Floyd
una mega opera rock celebra la caduta del muro

Vedi retro



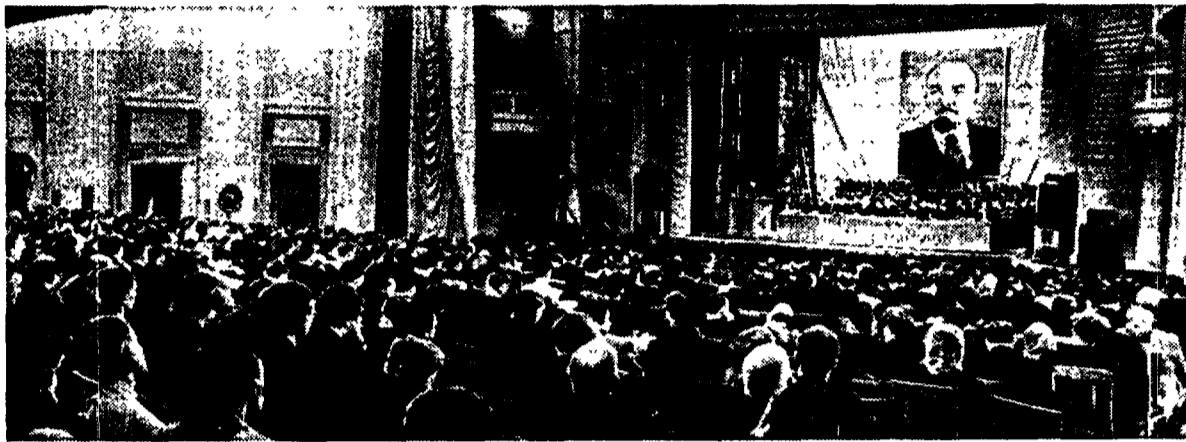
Monumento a Cavallo Pazzo nel Sud Dakota

Sarà più alto delle piramidi, dell'obelisco a Cavallo Pazzo, la statua della libertà: in onore di George Washington, il capo indiano di Little Big Horn, sorgerà nello stato indiano del Nord Dakota un colosso di 180 metri. Ci lavora, da 42 anni, la famiglia di Korczak Ziolkowski, uno scultore visionario di origine polacca. «Non importa quando sarà finito», ha detto a U.S.A. Today Ruth, la moglie di Ziolkowski, che è morto nel 1982 lasciando a lei e ai sette figli il mandato di completare l'opera «intagliando» l'immagine dell'eroe a cavallo nel granito del monte Thunderhead. Il paragone con le teste dei presidenti di Mount Rushmore, a una ventina di chilometri di distanza è immediato. Il monumento a «cavallo pazzo» sarà cinque volte più grande. Ziolkowski sapeva che sarebbe morto prima di aver completato l'opera e per questo aveva preparato tre volumi di progetti, disegni e misure: «non posso continuare a scolpire dalla tomba» aveva detto ai suoi eredi. Il lavoro sulla montagna «esta di tuono» procede con esasperante lentezza. I sette figli ziolkowski piazzano le cariche al plastico in buchi scavati nella roccia, poi si calano con delle corde lungo il fianco della montagna e rifiniscono l'opera col martello pneumatico. Ruth, la vedova dello scultore, spera di completare la testa del capo indiano entro la fine del 1992, il decimo anniversario della morte del marito.

CULTURA e SPETTACOLI

Toma il caso Guarnaschelli in un libro sulle vicende dei comunisti italiani fuggiti in Urss negli anni Trenta

Una vita di stenti sotto la pressione dello stalinismo e delle spie fasciste a caccia di «pentimenti»



Una conferenza a Mosca. Nella foto in basso Emilio Guarnaschelli in un disegno del 1936

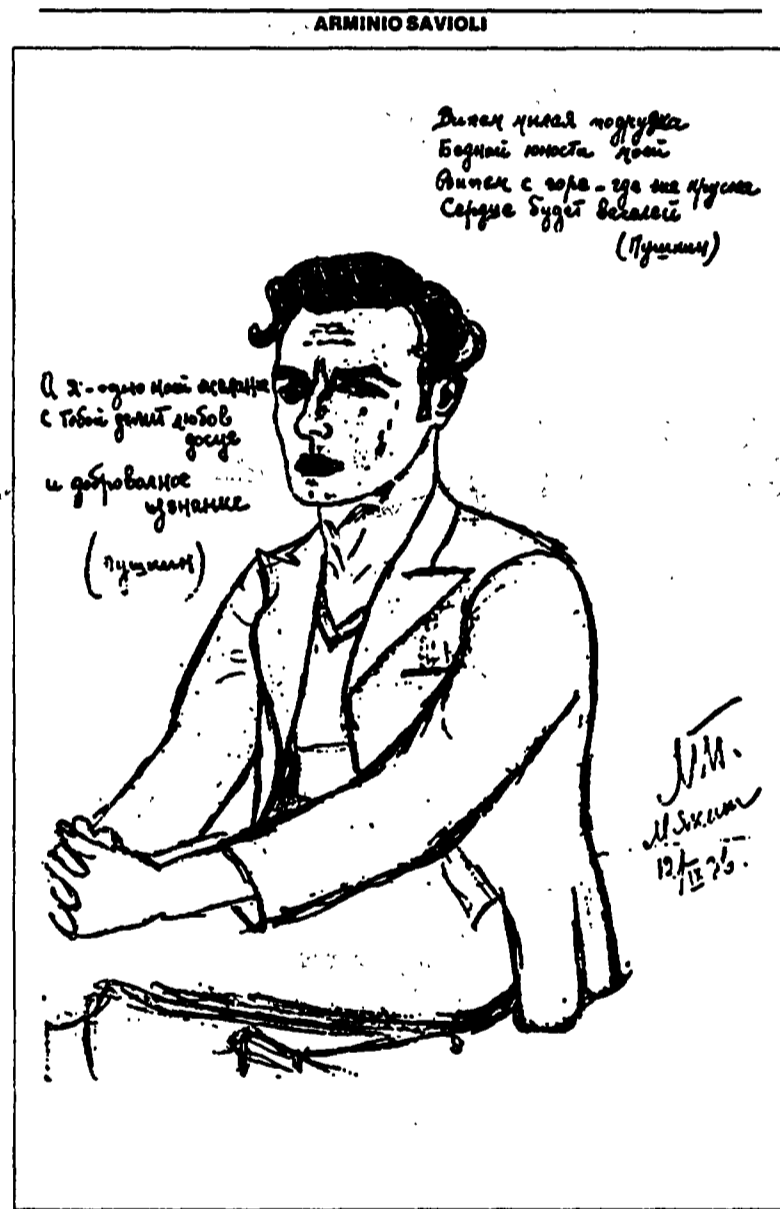
Una trappola per esuli

Gli anni Trenta furono per il Pci (allora Pci d'Italia) un periodo tremendo. Quasi annientato in patria, spiato ovunque, anche nelle ultime democrazie europee, come la Francia o il Belgio, con la connivenza delle polizie locali, era sottoposto nell'unico rifugio ufficialmente «sicuro» rimastogli, l'Urss, a due implacabili pressioni, entrambe negative e alla lunga micidiali: la prima, quella del governo sovietico e del Pcus, che si sforzavano di piegare tutti i partiti «rattelli» alla raggi di Stato del primo paese socialista del mondo, senza troppi riguardi per le peculiarità nazionali; l'altra, quella dei servizi segreti fascisti e della diplomazia italiana, che collaboravano strettamente, in perfetto affiatamento, per sfruttare tutte le difficoltà politiche e le debolezze umane dei comunisti «sudditi del Regno» esuli in Russia, e fame «rinsavire» il maggior numero possibile.

ra non chiari, arrestato, deportato, morto «di stenti» (o di peritonite) in epoca imprecisata, e infine riabilitato semiclandestinosamente nel 1957, è stato trasformato in un prototipo di tutte le vittime italiane di Stalin «(quindi) di Togliatti», nell'ambito della vasta campagna diretta a screditare non solo e non tanto il vecchio gruppo dirigente comunista italiano, quanto e soprattutto l'attuale Pci e il comunismo in generale.

Lo sforzo di Fabre, fondato sia su ampie e micidiose ricerche d'archivio, sia sull'analisi critica di precedenti studi storici, nonché di memoriali, carteggi, diari e testimonianze di sopravvissuti, è diretto a liberare l'argomento dalle sovrastrutture propagandistiche che lo falsano e distorcono, e a stabilire quel tanto di verità che oggi è possibile, in attesa che gli ultimi archivi ancora inaccessibili, non solo sovietici, ma anche italiani, siano messi a disposizione degli storici.

Un dato comune impressionante e doloroso emerge dall'intrecciarsi di «percorsi» e «scelte», quasi mai liberi, quasi sempre obbligati, di individui pur così diversi per estrazione sociale, cultura e temperamento (veterani scaltriti e sprovveduti neofiti, intellettuali e lavoratori quasi analfabeti). Fuggiti da un'Italia fascista, si ma che aveva conosciuto forme di democrazia borghese non troppo dissimili dagli archetipi anglo-francesi, e dove la vita, pur aspra per i proletari, era tuttavia supportabile, gli esuli comunisti (e anarchici) finivano in una Russia dove tutti, tranne la nomenclatura, soffrivano la fame e il freddo (anche procurarsi un modesto «paletto» era un problema), e che proprio in quegli anni veniva colpita, in seguito agli errori della collettivizzazione forzata, da una tremenda carestia di proporzioni medievali, che falciò migliaia e migliaia di vite provocando anche (si disse) casi di cannibalismo: una



Russia, anche questo emerge dalla ricostruzione di Fabre, che sul piano della cultura politica, essendo appena uscita da una autocrazia secolare solo per entrare nel tunnel di una severa dittatura, era lontanissima dalla mentalità, dalle psicologie, dalle esperienze «pluralistiche» degli italiani.

Scoprivano così, gli incauti esuli, che il Paradiso dei Lavoratori era, se non proprio un inferno, certo un purgatorio, in cui, alle anguste materiali si aggiungevano le inevitabili spietatezze delle lotte politiche coniate fra i comunisti del Pcus, soprattutto contro i seguaci veri o supposti di Trozki. Coinvolti, talvolta volontariamente, spesso loro malgrado, in uno scontro per il potere che si avvicinava alla resa dei conti finale, i «fuoruscilii» cadevano in sospeso, se osili alla linea vincente, e subivano persecuzioni, arresti, condanne.

L'ambasciata italiana, diretta e composta da personale fascista zelante e capace, lavorava con accanimento, come risulta dalla corrispondenza con i ministeri degli Esteri e degli Interni, per aggravare «la disunione» fra i comunisti. Mussolini, giornalista impenitente e (a ben guardare) egli stesso rivoluzionario «pentito» e «raveduto», faceva opera di provocazione con perfidi corsivi anonimi su «il popolo d'Italia».

Non appena un esule, vinto dalla nostalgia e sconfitto nei conflitti interni al Pci e al Pcus, si risolveva al gran passo, cioè a varcare la soglia «fatale» dell'ambasciata d'Italia, subito veniva circolato da funzionari scaltri e melliflui, interrogato, spremuto, e, se possibile, trasformato in un «informatore», in un «fiduciario», insomma in una spia.

Se, poi, era noto come borghigiano e trozkista (ma spesso le due etichette si confondevano) riceveva ancora più facilmente il perdono e l'agognato passaporto italiano, e con più zelo veniva aiutato a ottenere il visto di uscita sovie-

tico (di cui Mosca, stranamente, non era avavissima), e infine accompagnato a Varsavia o a Berlino, sotto la vigile scorta di un carabinieri (in borghese) e talvolta anche di un diplomatico. La speranza del regime fascista era che se ne andasse diluito a Bruxelles o a Parigi, a continuare la sua agitazione contro Stalin («con cui però, al tempo stesso, il «duce» manteneva stretti rapporti diplomatici e commerciali).

La triste lista dei «pentiti» non è affatto breve, e in essa trova posto anche Guarnaschelli. La documentazione di Fabre è precisa e puntigliosa. Ogni storia è sviscerata a fondo e quasi nessuno ne esce indenne, anche se in qualche caso si può ipotizzare un complicato doppio gioco fra Ghepe (l'allora Kgb) e Ovra.

«Si ripropone la solita», inevitabile questione: Togliatti «sapeva»? La risposta di Fabre scaturisce dai fatti. Avendo indagato su alcuni sospettati, anzi avendo personalmente scoperto almeno un traditore, Togliatti «sapeva dello spionaggio fascista, dell'ampio spiegamento che esso fece anche nel lontano paese del bolscevismo ed era anche perfettamente al corrente degli effetti catastrofici che ebbe sul partito in Italia. Sapeva cioè delle «cadute»... Il clima era avvelenato... e l'ambasciata continuava a pescare nel torbido, sfruttando appieno le difficoltà rappresentate da quel paese e da quel regime...».

Inoltre Togliatti era convinto (e lo scriveva a chiare lettere) che il compito principale fosse quello di difendere a tutti i costi l'Urss «accerrchiata dall'imperialismo». Tutto il resto era secondario, trascurabile.

Nella «jungla d'Europa», come la chiamò Ilya Ehrenburg in un reportage indimenticabile, non c'era spazio per dubbi, tentennamenti, sentimentalismi. Per gli «idealisti» e gli ingenui, stritolati da una feroce «selezione innaturale», non poteva esserci scampo e infatti non ci fu.

Biblioteca Nixon, un monumento al Watergate?

Dopo l'inaugurazione scoppia la polemica: materiale selezionato per ricordare o per dimenticare? Intanto a Bob Woodward è stato negato l'accesso all'archivio

RICCARDO CHIONI

YORBA LINDA I primi a decantare i meriti sono stati gli stessi avversari: Jimmy Carter lo invitò alla Casa Bianca il giorno dell'inaugurazione. Gestì per due anni l'affaire Watergate lo ha definito «uno dei più grandi statisti americani dell'ultimo quarto di secolo». Ma fu Ronald Reagan a nominarlo definitivamente quando lo chiamò più volte a Washington per farsi suggerire strategie e comportamenti, prima nella trattativa che ha portato alla fine della guerra fredda, poi per farsi consigliare su come al-

frontare l'irragante. Ora però, dopo l'apertura ufficiale della «biblioteca» della presidenza Nixon, la polemica riesplode. Qualcuno l'ha già definita un monumento all'uomo che è riuscito a farsi perdonare dalla società dopo il più grande scandalo politico che abbia mai investito la storia, altri invece hanno detto che si tratta di un reliquiario per ringrassare la corta memoria dei ringrassati.

L'ex presidente Richard Nixon, che da quando scoppio lo scandalo del Watergate, diciotto anni fa, sta da lungo tr-

bolando per riconquistarsi il rispetto della gente, si trova tra due fuochi: quello di coloro che lo sostengono a spada tratta e l'altro di chi, invece, sta ancora col fucile puntato.

Ad inaugurarla c'erano tre presidenti repubblicani: George Bush, Ronald Reagan e Gerald Ford. La biblioteca è stata allestita con un tocco avveniristico. Eliminati i quintali di documenti scritti e le fotocopie difficili da leggere, tutto il materiale selezionato dall'ex presidente nell'archivio di Stato è stato trasferito elettronicamente su computer. Al posto delle solite immagini statiche sono stati privilegiati gli audiovisivi con le diapositive, i filmati più suggestivi e la sua camera ed i visitatori potranno persino ascoltare la registrazione tra Nixon e i capi della Cia e del Fbi allorché l'inquilino della Casa Bianca ordinava loro di insabbiare le indagini sul Watergate.

Una persona alla quale è già stato negato l'accesso è il

giornalista «impiccione» Bob Woodward, colui che, assieme al collega Carl Bernstein, del quotidiano Washington Post fece scoppiare la «bomba» che portò Nixon a rassegnare le dimissioni, prima che il Congresso lo incriminasse.

I più ironici hanno definito questa biblioteca privata una sorta di disneyland politica: non solo per la vicinanza (15 chilometri) dal vero parco dei divertimenti di Disney, ma piuttosto - secondo i suoi perenni nemici - perché Nixon avrebbe architettato una «galleria» di informazioni e documenti a suo uso e consumo, trasalando di trasferire quanto avrebbe ancora potuto nuocere alla sua immagine.

Il primo a far sentire la voce della critica è stato Stanley Kutler, il docente di storia del Wisconsin che ha pubblicato recentemente l'ennesima biografia dell'ex presidente: «Chi può verificare cosa hanno selezionato, scartato e manipolato i suoi uomini negli archivi

del governo? Ossessionato com'è dai segreti avrà sicuramente fatto omettere la documentazione che più potrebbe compromettere la sua immagine per il giudizio dei posteri».

Per altri, invece, come il professore di scienze politiche Alan Heslop, l'apertura della biblioteca rappresenta una grande vittoria per Nixon: «La sua presidenza è clamorosamente caduta in disgrazia, ma l'allora presidente ha anche raggiunto obiettivi preclusi ad altri, come ad esempio la creazione dell'Epa (Environmental protection agency), l'apertura alla Cina ed il dialogo con l'Urss di Breznev in un momento di forte tensione tra le due superpotenze».

Anche lui, insomma, ha voluto proseguire quella che è diventata una tradizione tra i presidenti degli ultimi settant'anni: ognuno che lascia la Casa Bianca, con l'aiuto economico di amici generosi e dei sostenitori realizza una «Library» degli anni di governo alla



Ronald Reagan, Richard Nixon e George Bush in una sala della biblioteca

quale possono attingere storici, studiosi e ricercatori in genere. Ma la differenza più importante tra la «Nixon library» e quelle dei precedenti consiste nel fatto che tutti i documenti del secondo mandato Nixon furono sequestrati dal Congresso con una legge varata appositamente e si trovano ora stipati in un palazzo federale poco fuori Washington dove possono essere consultati solo su specifica richiesta motivata. Nixon due anni fa tentò di bloccare questa procedura ricorrendo in tribunale, ma l'istanza fu rifiutata. Quindi i documenti che ricercatori e studiosi potranno consultare a Yorba Linda sono delle copie di quelli originali: «Abbiamo copiato quello che ritenevamo più interessante dal punto di vista storico» ha dichiarato Hugh Hewitt, curatore della «Nixon Library» in risposta alle accuse di Kutler.

Gli esperti assicurano che a partire dal prossimo anno, quando cioè la «presidential library» di Nixon aprirà definitivamente al pubblico, sarà visitata da un milione di persone. Insomma questo avvenimento riporta Nixon ufficialmente sotto i riflettori e nessuno sa anticipare quale sarà la reazione della grande opinione pubblica americana. Dopo lo scandalo Nixon fu costretto a rifugiarsi nella sua casa di campagna di San Clemente e quando cercò di acquistare un appartamento nelle vicinanze del Palazzo di Vetro, a New York, l'assemblea del condominio lo rifiutò come condomino. Finalmente, dopo una serie di «no» da parte dei proprietari dei palazzi di mezza New York e dopo aver ingoiato un'umiliazione dopo l'altra acquistò una palazzina isolata, senza però riuscire a godersela. Dopo pochi mesi infatti, a causa delle proteste ancora nella più isolata cittadina di Saddle River, nel New Jersey dove molti ricchi newyorkesi possiedono negature.

MARIO PETRONCINI



Gianfranco Funari

Raitre manda in onda stasera un programma sulla criminalità a Mosca. È la prima tappa di un'indagine sull'Est che cambia

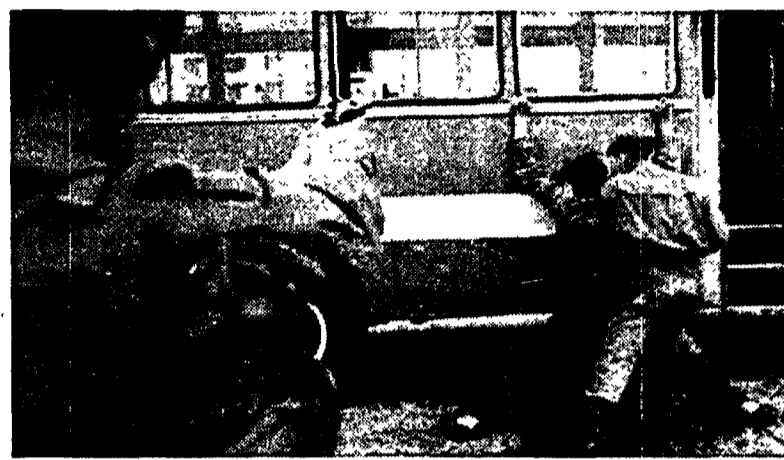
Intanto nella capitale sovietica esce «Così non si può vivere» un film mozzafiato che mostra le mille forme dell'illegalità

Urss, violenza senza frontiere

Racconti disperati di madri sulle figlie violentate, facce di assassini che rievocano il proprio delitto. Comincia così il film-documentario che in questi giorni sta facendo il giro delle sale cinematografiche di Mosca.

in coabitazione) e con la moglie e due figli vive in 9 metri quadrati di una stanza.

Il regista va indietro nella storia sino all'assassino impunito dell'intera famiglia dello zar. Arriva la domanda: «Come stupirsi della criminalità di oggi se quel crimine non è mai stato punito?».



Russia, una perquisizione: la malavita è in aumento costante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. La cinepresa allarga il campo a poco a poco e offre una visione impressionante di migliaia di persone che ad Odessa s'accalcano in uno sterminato mercato all'aperto. Ma è un mercato clandestino che è, per così dire, legalizzato.

I particolari dell'uccisione delle loro vittime e uno di questi che confessa: «Come mi sentivo mentre l'accoltevo? Normale, era per me nell'ordine delle cose».

Il regista punta il dito contro il partito, sono cambiati i dirigenti, è vero, ma il tribunale morale verso il Pcus è già in atto, non era forse il partito l'ispirazione della nostra vittoria?

Guida tv alla «Malarussia»

ROMA. Piccoli e grandi crimini alla russa. Da una razza fuorilegge sconosciuta da noi - i bagarini delle code fuori dai negozi statali - alle prime organizzazioni di racket contro le cooperative, fino agli omicidi «da alcool».

mezzo: molto per i tempi delle inchieste televisive, poco per la quantità di materiale. Il viaggio comincia e finisce a Mosca, capitale in trasformazione dove si concentrano gli effetti collaterali della perestroika.

economico». Dai «misfatti» commerciali al consumo di droga, il crimine russo ha caratteristiche sue proprie. La telecamera ci accompagna fuori dal negozio, fra le decine di artisti del bagannaggio che vendono al doppio quello che nel negozio non si trova.

RAITRE 14.30 Con Barbato domenica «italiana»

NOVITA Albertone: Rai oppure Berlusconi?

Sarà «Italia» di Barbato ad occupare la domenica pomeriggio di Raitre. Il nuovo rotocalco che andrà in onda dalle 14.30 alle 16.30, sostituirà il chiambratiano Prose tecniche di trasmissione a partire dal prossimo autunno.

È in preparazione la quinta serie di Stora di un italiano, il programma televisivo di Alberto Sordi che debuttò su Rai due nel '79.

RADIO RADICALE

Dal Festival di Spoleto si replica: giornalisti e politici leggono la storia

Radio Radicale trasmetterà, a partire dal 23 luglio, in accordo con l'organizzazione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, le registrazioni delle «Orazioni politiche» che sono state messe in scena durante l'ultima edizione del festival, che si è concluso di recente.

La prima trasmissione della serie di orazioni trasmesse da Radio Radicale è stata fissata per il prossimo lunedì alle 14.30, con una replica alle 23.00.

Funari fa spazio a Frizzi

Funari passa in panchina nella squadra di Raidue. Dice addio agli spettatori di mezzogiorno, lascia Mezzogiorno e viene cortesemente dirottato sulle 20.30 domenicali: a gestire una specie di hit parade a base di notizie del giorno.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'TAO TAO', 'CONCERTO. BERNSTEIN-BERTHOVEN', 'URLATORI ALLE SBARRE'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'LASSIE', 'GIORNI D'EUROPA', 'OCCHIO SUL MONDO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'CICLISMO', 'VEDRAL', 'I CONCERTI DI RAITRE'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'GOLDEN JUKE BOX', 'CALCIO', 'TENNIS'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'SPORT SHOW', 'SOCIETÀ A IRRESPONSABILITÀ ILLIMITATA'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'HO AMATO UN FUORILEGGE', 'CENTO RAGAZZE UN MARINAI'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'VEGAS', 'MANNIX', 'CANALE 5'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'SUPERMAN', 'RALPH SUPERMAXIERO', 'RINTINTIN'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'IL CONTE DI MATERA', 'ASPETTANDO IL DOMANI'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'CORN FLAKES', 'ON THE AIR', 'SUPER HIT'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'IRYAN', 'M.A.S.H.', 'INFORMAZIONE LOCALE'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'LO SPERONE NUOVO', 'QUESTA VOLTA PARLIAMO DI CINEMA'.

Centosessantamila sulla Potsdammer Platz e milioni di spettatori televisivi per «The Wall», la grande opera musicale che celebra la «liberazione dello spirito»

Un Muro di rock unisce Berlino

Sono passati undici anni dall'uscita di quel disco e *The Wall* rimane ancora un capolavoro dell'angoscia, un affresco terribile che racconta l'alienazione umana, la solitudine della rock-star. Questa sera il dramma che Roger Waters pensò per i suoi Pink Floyd torna in scena a Berlino: un muro finto accanto al muro vero, una grande operazione di beneficenza rilanciata dalla tivù: Canale Cinque, ore 22.

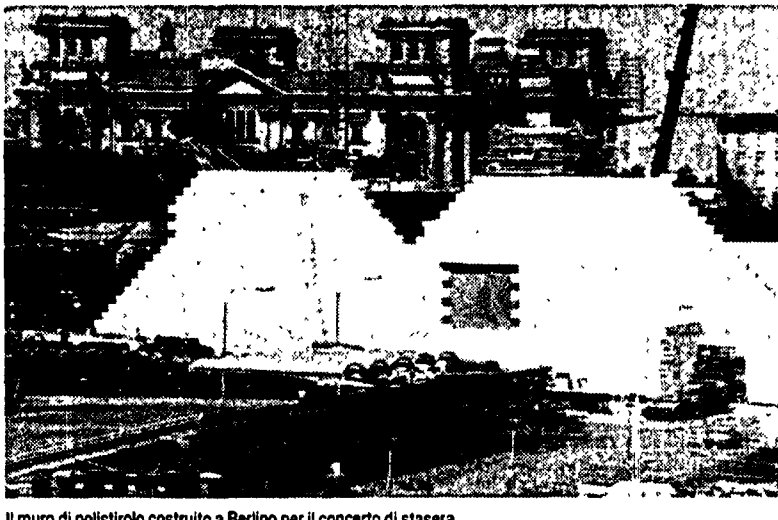
ROBERTO GIALLO

Opera rock, scommessa difficile. Da sempre sogno segreto dei maggiori talenti musicali, ma genere di altere fortune. I più grandi: *Tommy* e *Quadrophenia* (degli Who), il *Rocky Horror Picture Show*, ormai oggetto di culto, *Jesus Christ Superstar*. E, naturalmente, *The Wall*, il più agghiacciante affresco sui destini dell'uomo, frutto delle angosce di Roger Waters, oggi staccato dai Pink Floyd che firmarono album e film (1979). Waters a quei tempi era la mente del gruppo, mente malata forse (tradizione dei Pink Floyd anche que-

sta, visto che il fondatore del gruppo, Syd Barrett, venne allontanato per pazzia), sensibile ai destini dell'uomo, osservato con cinico pessimismo. Il sogno di Waters si avverò questa sera: la Potsdammer Platz, la terra di nessuno che ha diviso per anni le due Germanie, ferendo Berlino con un muro di mattoni e vergogna, diventa il più grande palcoscenico mai costruito. Davanti agli occhi di 160mila persone e di milioni di telespettatori, Waters recita il suo dramma, capolavoro assoluto del rock, pessimista metafora del lavoro

di rock-star. «L'idea dell'opera», dice Waters, «mi è venuta dal senso di alienazione che provo suonando negli stadi. Ci dev'essere qualcosa nella natura umana per cui 80.000 persone vanno in un posto dove si sta scomodi, la musica si sente male, non si può nemmeno andare a prendere qualcosa da mangiare. Rito tribale, idolaria, denaro... Allora pensai a un muro, che dividesse chi suona da chi guarda: alla fine dello show, terminato il muro, i bastardi lì davanti avrebbero capito quel che provavo io». Ma dalla metafora del disagio del «muro» era naturale arrivare al disagio di tutti i giorni.

Continua Waters: «L'insegnante cattivo, la madre soffocante, gli elementi possono essere migliaia, ma comunque sia l'alienazione porta sempre a un cadimento morale». Ecco allora, in *The Wall*, le truppe di stampo nazista, la retorica dello stato forte che tutto controlla, anche le emozioni, il maestro che sprema i ragazzi



Il muro di polistirolo costruito a Berlino per il concerto di stasera

della scuola per farne guerrieri accigliati e asserviti. Il film di *The Wall* (regia di Alan Parker, protagonista Bob Geldof e tanti parrucchi cantoni animati) affrontava questa terribile solitudine consumata dalla massa nella massa.

Questa sera, invece, si recita: accanto alla Bleeding Heart Band di Waters, all'orchestra di Berlino est, il coro di Radio Berlino e una banda militare sovietica, ci saranno personaggi e interpreti di grande pregio, da Van Morrison a Marianne Faithfull, da Brian Adams a Siân O'Connor, Joni Mitchell, The Band, Cindy Lauper, Skorpions, Thomas Dolby, Tim Curry, Ute Lemper, Jerry Hall, Paul Carrack. Uno spettacolo di grandi nomi che non sarà il solito concerto di beneficenza, ma una vera recita, con effetti speciali, pupazzi spaventosi (l'insegnante cattivo e il grande maiale che i fans dei Pink Floyd conoscono bene). Ci sarà, soprattutto, un muro in costruzione, che verrà abbattuto durante la seconda

parte dello show, simbolo della solitudine, dell'incapacità di comunicare. Sia chiaro, soprattutto al pubblico televisivo che rock ne mastica poco e quasi sempre il più banale: sarebbe un errore guardare *The Wall* come un concerto. Meglio una lettura teatrale, la comprensione di quel filo logico che Waters ha disegnato nel tentativo di comunicare le sue angosce (si dice che la crisi che portò alla separazione dal Pink Floyd derivasse proprio dalle sue manie), tenendo presente che di grande rock si tratta.

Il senso dell'operazione, messa in piedi con febbrile precipitazione, sta in quel muro alle spalle del palco. Muro vero, recentemente abbattuto, diventato souvenir per turisti e simbolo di un'epoca che si chiude. «Sarà facile spacciare il mio concerto per una celebrazione della caduta del muro», dice Waters, «ma non è così. Se celebriamo qualcosa sarà la caduta del muro intesa come liberazione dello spirito umano. Oggi tutti descrivono questi tedeschi dell'Est felici per l'unione monetaria, intenti a comprare televisori. Invece quelli con cui ho parlato mi sono sembrati addolorati, e spero che qualcosa del vecchio sistema rimanga nella nuova democrazia. Non voglio essere frainteso e ci tengo molto a dire che lo scopo del concerto è di raccogliere fondi per il Memorial Fund for Disaster Relief».

Beneficenza in grande stile, insomma, per il Fondo inglese che raccoglie soldi per i disastri e le calamità naturali e che certo non deriverà soltanto dai 160mila presenti al concerto (coinvolto nello show con macchinari anti-gas e altri oggetti, a sottolineare le intenzioni di Waters e a creare complicità totale tra palco e platea). La torta grossa, ovvio, viene dai diritti televisivi per l'Italia ci sarà, questa sera, Canale 5, che rilancerà l'evento in leggera differita (ore 22), con commento (si spera misurato) di Red Ronnie e senza interrompere le canzoni con la pubblicità. Chissà cosa si vedrà in tivù di quei pupazzoni gonfiabili, dei 12 fan che illumineranno il cielo sopra Berlino, delle luci a ricerca sincronizzate mosse dal computer. Chissà cosa si vedrà, soprattutto, di quel torrefatto di non comunicare che pervade l'opera di Waters. La scaletta, comunque, rimane quella dell'album, con qualche piccola variazione e assoli un po' allungati per permettere il movimento sul palco senza interruzioni. A presentare la serata ci sarà, oltre a Geoffrey Leonard Cheshire, che istituì nel '89 il Memorial Fund, anche Jacques Delors, presidente della Commissione Cee, come dice il governo europeo, a sottolineare che l'operazione è di quelle in grande stile davvero. Speriamo che, in questa celebrazione del gigantismo, rimanga intatto quel messaggio agghiacciante, che ha fatto di *The Wall* una pietra miliare della cultura rock. E, chissà, forse non solo di quella.

La Dc si scaglia contro Diamanda Galas che ha chiuso il festival delle Ville fiesolane. La sua colpa: parla di Aids e della Chiesa

«Quella cantante è blasfema»



La cantante Diamanda Galas

Un'artista che scava negli anfratti dell'umanità

ALBA SOLARO

Quello di Diamanda Galas è un nome che circola, da molti anni, soprattutto fra gli appassionati di musica d'avanguardia, o comunque di quelle forme musicali di confine tra rock e sperimentazione. In questo ambito lei è un vero personaggio culto, una «Signora delle Tenebre» che esplora con la voce gli anfratti più oscuri dell'esperienza umana.

Di origine greca, ma nata negli Stati Uniti e residente in California, la Galas si è formata come cantante lirica ma si è presto disinteressata ad una carriera ortodossa, preferendo andare a cantare nei manicomi, «perché i pazzi sono miei fratelli», come le piace spesso dire con un gusto per la provocazione che non la abbandona mai. Ha una gran massa di capelli neri e grandi occhi bistrati, un aspetto feroce e suggestivo da strega che da sola riempie la scena, mentre con la voce può passare da vocalizzi

acuti che lei rende ancora più impressionanti servendosi di due microfoni («e in questi esperimenti arriva molto vicino alle frontiere toccate da Demetrius Stratos), a tonalità maligne, «demoniache», gorgoglianti. L'effetto è radicale e violento, non ci sono nelle sue performances complimenti o toni morbidi.

Da alcuni anni, in seguito alla morte per Aids di un suo fratello, la Galas dedica il suo lavoro a questo tema. Lo scorso anno aveva presentato al festival di Santarcangelo un concerto intitolato «La maschera della morte rossa», ispirato all'omonimo racconto di Edgar Allan Poe, un collage di testi ricavati dalle «Lamentazioni» del Vecchio Testamento, da poesie di Baudelaire, ed altri scritti da lei stessa rifacendosi allo stile dei predicatori evangelisti americani, per denunciare il razzismo verso i malati di Aids, che lei dice «sono i santi della nostra epoca».

Dopo Madonna, un'altra cantante è in odore di blasfemia. L'ultimo concerto al festival delle Colline a Poggio a Caiano, quello di martedì sera tenuto da Diamanda Galas, ha provocato le reazioni della Dc locale. Secondo un consigliere democristiano lo spettacolo offende i sentimenti cattolici, il crocifisso e i valori cristiani. Ma c'è chi parla di «integralismo e intolleranza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE. Salmun Rusidie di questo passo si ritroverà in folta compagnia nel girone degli artisti accusati di blasfemia. Dopo l'autore dei *Versetti satanici* maledetto dagli integralisti islamici, dopo gli strali della Chiesa cattolica contro la rockstar Madonna, ora lo scandalo è scoppiato a Poggio a Caiano, un paese tra Firenze e Pistoia.

Qui, nel parco della Villa Medicea, martedì ha cantato Diamanda Galas. Lo spettacolo veniva a chiudere l'undicesimo «Festival delle colline», una rassegna che negli anni precedenti aveva viaggiato lungo i tranquilli binari di una pro-

grammazione di musica classica senza infamia e senza lode. Nel calendario del '90 invece, iniziato il 15 giugno, la manifestazione ha spiccato il volo, in forza anche della collaborazione tra il Comune di Poggio a Caiano (da quest'anno a giunta Pci, Psi e Sinistra indipendente, mentre qui prima regnava la Dc), imbastendo un cartellone sopralfino sia per coraggio sia per la vastità dei campi musicali esplorati. Tanto per citare qualcuno, dopo Robert Fripp (già mente del King Crimson) ha ospitato Luciano Berio, il Coro delle voci bulgare, Luciano Berio e in conclusione, appunto, Diamanda Galas.

La quale ha voluto comunicare al pubblico come vive il pericolo dell'Aids e come giudica il comportamento della Chiesa sull'argomento. Ha tirato fuori crocifissi, si è copersa il seno di vernice rossa, ha cantato (e il programma stampato per la serata lo riportava fedelmente) la sua *Confessione blasfema*. E ha definito Gesù «un fuorilegge». Non l'avesse mai fatto: Mauro Banchini, consigliere comunale Dc a Poggio a Caiano, nel consiglio comunale di giovedì sera ha definito lo spettacolo «tale da ridicolizzare e offendere volutamente sentimenti e ideali di milioni di cattolici» e vuole che se ne discuta pubblicamente con i responsabili del Festival. Secondo il consigliere «la cantante non offende solo la Chiesa, ma il crocifisso, dei valori. Quello che mi disturba - ha detto - però è l'avallo di enti pubblici come il ministero dello Spettacolo, il Comune, l'uso di uno spazio prestigioso come la Villa medicea». Tanto

più, ha aggiunto in consiglio, che gli spettatori sono giovani.

A parere di Mario Bufano, coordinatore artistico del Festival, quanto sta accadendo «è grave perché non ha molto a che vedere con la fede, ma con l'oltranzismo, l'intolleranza». Poi chi ha lanciato l'attacco non ha capito: Diamanda Galas non attacca la religione cattolica, ma il modo in cui la Chiesa usa e distorce il messaggio cristiano. E quando chiama Gesù un «fuorilegge», non intende dire che è un bandito, ma fuori dalla legge come gli ammalati di Aids, fuori dall'«ecclesia». E l'assessore alla cultura del Comune, Silvano Gelli (sinistra indipendente) cosa dice? «Per i soldi non è un problema: l'incasso della serata da solo ha pagato il compenso della cantante. Magari viene da domandarsi se questa iniziativa abbia obiettivi politici locali oppure se davvero oggi si assista a una caccia alle streghe in tono minore. Tra l'altro sia Madonna che Diamanda Galas sono donne». Già: che sia un caso?

Annullato il concerto, pochi i biglietti venduti
Prince non va a Torino
I Rolling cercano partner



Prince non canta a Torino

ROMA. Non c'è pace sul fronte dei concerti e la vittima di turno sembra proprio essere Prince, il quale ieri sera non ha cantato allo stadio comunale di Torino come previsto. Lo spettacolo è saltato all'ultimo momento, motivo ufficiale, il mancato arrivo dei tir che trasportavano tutte le attrezzature del palco e le luci. I camion sarebbero dovuti giungere a Torino entro le otto del mattino, provenienti da Cava dei Tirreni dove Prince si era esibito mercoledì, ma secondo gli organizzatori il mezzogiorno dei tir non c'era nemmeno l'ombra e a quel punto, mancando ormai il tempo materiale per allestire lo spettacolo, si è preferito annullarlo.

Non certo a malincuore: pare che i biglietti venduti in previsione fossero appena 6mila, e si sa che in questi casi ai promoter conviene cancellare uno show e pagare la penale, piuttosto che farlo ugualmente e dover sostenere tutte le spese dell'evento. Per Prince questo non è il primo concerto annullato nel corso del suo «Nude

Tour» europeo, è saltata infatti anche la data del 18 agosto a Nimes, in Francia. Ma in Spagna, dove il musicista sbarcherà la prossima settimana, le cifre sono di tutt'altro tenore: 35mila biglietti sono stati già venduti sia a Madrid che a Barcellona.

Questa insomma è proprio l'estate in cui le grandi tournée rock si misurano in conti fatti in tasca ai promoter, roba da pagine finanziarie, e un pubblico non inafferrabile di un'anguria. Ai possessori del biglietto per Prince è stato proposto, in alternativa al rimborso, il cambio con un biglietto per il concerto di Ulforn oppure con uno per i Rolling Stones, il 28 e 29 luglio a Torino. Sarà un cambio vantaggioso? Fate voi.

Per gli Stones il conto alla rovescia inizia questa notte, intorno alle 2.30, quando le cinque pietre roliantini arriveranno, come annunciato, all'aeroporto di Ciampino, Roma, direttamente da Manchester. Nella capitale gli Stones, ci fanno ancora sapere i loro promoter, alloggeranno all'hotel Ex-

Presentato il programma sinfonico Rai '90-'91
Schoenberg e Janacek nel concerto per il Papa

ERASMO VALENTE

ROMA. Come per continuare lo slancio dei Mondiali, ecco gli enti musicali annunciare - prima della quiete di agosto - le loro stagioni. Lo ha fatto il Teatro alla Scala, ed adesso la volta dell'Orchestra sinfonica della Rai di Roma. In un'affollata conferenza-stampa, il direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi, non senza una spolveratina di vanità, ha dato notizia del cartellone 1990-'91. La «vanità» - giustificata del resto - è poi rientrata nell'opportunità di dar tempo alla gente di valutare la partecipazione ai concerti in veste di ascoltatori o di abbonati.

Si prevedono buoni programmi, con spazio a Sciostakovic e Prokofiev del quale siamo al centenario della nascita. Si eseguiranno tutti i *Concerti* per pianoforte e orchestra. Sarà completato il ciclo completo delle *Sinfonie* di Mozart (in tutto il mondo soltanto in Austria hanno fatto la stessa cosa) e nel giorno del bicentenario della morte - 5 dicembre -

no tutti trasmessi da Radio-due) che ha sempre contribuito alla diffusione del nuovo, il cartellone punta su novità di Hans Werner Henze, Aldo Clementi, Ivan Vandor, Marcello Panni, Ivan Fedele, Giorgio Battistelli, Claudio Ambro.

I concerti sono venticinque (il sabato sera) e quindici di essi avranno un anticipo il venerdì pomeriggio (18.30), sempre al Foro Italo. Tornano direttori già in buona intesa con l'Orchestra (Inbal, Fruebeck de Burgos, Hirokami, Eduardo Mata) e sono attesi, dall'Urss, Temirkanov e Fedoseiev. Tra le novità figurano anche le esecuzioni in forma di concerto delle opere *Il conte Ory* di Rossini e *Daphne* di Strauss. Si incomincia il 10 novembre con il *Requiem tedesco* di Brahms, si chiude l'8 giugno 1991 con Sciostakovic. C'è che serve per «riconquistare» il Foro Italo, dopo i Mondiali e l'estate, avendo già la certezza di nuovi motivi di riflessione sull'esperienza della musica nello sviluppo civile della società europea.

Una platea per l'estate



Santarcangelo. Coro, ideato da Remondi e Caporossi, è la prima fase del progetto *A passo d'uomo* che si articola in tre momenti autonomi e complementari e vuole dare continuità al lavoro teatrale. Lo spettacolo sarà in scena stasera e domani allo Stenterno. All'anfiteatro di Toriana, replica di *Lunga vita all'albero* del gruppo interetnico delle Albe di Ravenna. *Il mare in tasca*, alla Pieve, è un dialogo «ateo» con Dio di César Brie, su frammenti di Pessoa e Milosz. Altri appuntamenti alla palestra Scarpanti *Dai popoli ai popoli*; Renato Carpentieri con le poesie di Brecht alla Collegiata, e con *L'acquisto dell'ottone* in piazza Monache; Settimo Voltaire alla sala Polivalente con *Le bacanti* di Euripide. Per le strade fantasiose parate del Mutoid Waste Company.

Faenza. «A teatro con la luna»: una rassegna sul rapporto tra nuovo teatro e cultura popolare in due mondi a contatto con le tradizioni contadine. Sud Italia e Polonia (questa rappresentata da Gardzienko). Stasera al giardino degli aranci alle 22 serate di musica popolare pugliese *Fe no moro se canta*. Domani Korea presenta *I refrattari* tratto da *Wozeck* di Buchner a palazzo Laderchi alle 21.30.

Rimini. Inizia oggi *Cartoon club* festival del cinema d'animazione italiano. Tra gli ospiti Bruno Bozzetto con *Cavalletto*, un cartoon in cui riflette sul destino dell'uomo, la giapponese Fusako Yusak e Altan con una sua recente creazione, Kamilo Kroto. Infine pubblicità d'animazione dagli anni '40 a oggi.

Chieri. Si conclude questo fine settimana il Festival di Chieri. Oggi alle 21.30 gli Gnaivi di Marrahesh presentano «Musiche e danze della confraternita degli schiavi». Ripresa di due spettacoli: *Testo e contesto* alle 20 alla sala S. Filippo e *Special dei Dogtroep* (oggi alle 23, domani alle 21.30 al centro S. Carlo). Domani alle 14.30 dibattito sulla cosmogonia del Gnaivo con Viviana Paques. Alle 20 il teatro Settimo Voltaire propone *Sabat mater* (sala S. Filippo).

Casola Valcenio. Sull'Appennino toscano-emiliano in provincia di Ravenna si svolge da otto anni una rassegna di comico. Questa sera alle 21 in piazza Sordelli la compagnia Donati & Olsen presenta *Buonanotte brivido*, sequenza di gag condotta da tre attori-norristi.

Genova. Anche stasera, al Forte Sperone alle 21, è possibile partecipare a un singolare evento teatrale ispirato ai tarocchi, si tratta di *Castello di carte* del Teatro della Tosse, testi di Gianpiero Allosio, regia di Tomino Conte. I tarocchi sono disegnati da Emanuele Luzzati.

Venezia. Nel borgo antico di Lio Piccolo, inizia stasera la stagione degli spettacoli con *Chirubino piscatorio* ispirato alla magia dell'ambiente lagunare e alle Lettere di Andrea Calmo, un testo del Cinquecento che parla di pesca e pescatori. Tra gli interpreti Paola Borboni.

Orestadi di Gibellina. Stasera prima rappresentazione del *Fu Mattia Pascal* di Tullio Kezich (da Pirandello). Gibellina Nuova, Case Di Stefano. Informazioni allo 0924778855



Milano. Alle 21.30 di fronte alla basilica di S. Lorenzo (corso di Porta Ticinese) per la prima volta in Italia dal Moli Sorry Bambo, cantante e liutista cinghietto suonerà su strumenti tradizionali musica della tribù dei Dogon insieme alla sua band di sette elementi.

Pescara Jazz. Al parco delle Naiadi alle 21.30 «Jazz & Women» con tre appuntamenti: Gery Allen, Charlie Haden, Paul Motian trio; Toshiko Akiyoshi e Lew Tabackin Quartet, e infine Astrud Gilberto & Band. Prezzo: 18.000-12.000 lire.

Correggio. A Correggio, in provincia di Reggio Emilia, è in corso la festa dell'Unità e stasera ci sarà un concerto dei Pogues, gruppo irlandese guidato da Shane Mc Gowan, che ha rivisitato con spirito caustico folk, country e rockabilly.

Roma. Al Classico, in via Libetta, domani e lunedì *Les fetes brutes*, quattro elementi per suonare e cantare musica blues, nata nel Camerun e «contaminata» da influenze occidentali. Inizio alle 23, il biglietto costa 18.000 lire.

Abbazia di Pomposa. Si sta svolgendo a Codigoro, in provincia di Ferrara, nell'abbazia di Pomposa la 26esima stagione dei concerti. Stasera alle 21.15 il violinista Crtomir Biskovic e il pianista Igor Lazko eseguono musiche di Tartini, Seidhoven, Bach e Grieg.

Fasano. Un mezzosoprano come Gail Gilmore e la Jazz Studio Orchestra diretta da Paolo Lepore: un singolare accostamento per un programma che va dagli spiritualis a Gershwin, stasera al Dellinario dello Zoosafari pugliese.

Fermo. Un convegno «Le Marche, terra per fare musica» apre il Festival di Fermo. Domani nel tempio di S. Francesco verrà eseguita musica sacra con composizioni di Haydn, Rossini, Giuseppe Giordani e Luigi Cherubini.

Gradisca d'Isonzo. Inizia oggi in provincia di Gorizia il terzo seminario internazionale di musica, teatro, poesia e cucina del Medioevo che si concluderà il 31 luglio con l'allestimento di uno spettacolo-banchetto *Il giardino delle delizie* su testi di Boccaccio e con musiche del XIV secolo. Per informazioni 0431/960560.

Ferrara. Questa sera ad Alerforn «Mistica ed estasi» musica sacra tra oriente e occidente. Il 24 luglio il quartetto Mandel di Budapest presenta musiche per danza medievale e rinascimentali.



Fiesole. Pierpaolo Koss interpreta insieme a Maurizio Galli *Città di sangue*, balletto di cui firma anche le coreografie, stasera alle 22 al Teatro Romano. Alle 23.30 sarà possibile vedere una selezione del meglio di Video Danza Europa. Sempre al Teatro Romano domani debutta il nuovo lavoro del coreografo Enzo Cosimi, già presentato al Festival Asti Teatro. Si tratta di *Quintetto blu*. Dice il coreografo del suo lavoro: «Il colore blu vuole indicare un'immagine mentale, calda e notturna, come il sole di notte. Ho sentito la suggestione della *Piscianalisi del fuoco* di Bachelard. Il fuoco non è un elemento narrativo, è un filtro per distillare un percorso spaziale e linguistico, tornando alla purezza della danza, che è sola in scena, se si escludono il totem di Daniela Dal Cin e le luci di Stefano Pirandello». Gli interpreti sono, oltre a Enzo Cosimi, Rachele Caputo, Rita Ciolfi, Paola Rampone e Salvo Spagnolo. Alle 23.30 due assoli di Chira Reggiani, il primo dal titolo *Studio per Euridice*, il secondo è *Re di cartio cavalieri*.

Castiglione. Tra Castiglione e Rosignano, è in corso un Festival dedicato al balletto. La rassegna «Vista 2» propone quattro gruppi esponenti della nuova danza italiana. Oggi e domani è la volta di *Baltica* di Fabrizio Monteverde.

Cesatico. L'Accademia Perduca, l'Aterballetto e il comune di Cesatico hanno organizzato una serie di appuntamenti con il balletto. *La luna e la danza* ha luogo al Teatro comunale di largo Capuccini. Il prossimo appuntamento è lunedì alle 21 con Oriella Dorella e il Balletto di Venezia, sotto la direzione artistica di Giuseppe Carbone, ecco il programma: *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, coreografia di Birgit Culberg, e *Carmen* di Georges Bizet, coreografia di Giuseppe Carbone.

Roma. Il giardino della Galleria nazionale d'arte moderna (per gli amici Gnam) ospita *Italarte*, una rassegna di danza italiana che proporrà fino al 9 agosto 19 serate. Balletto classico e danza moderna saranno ugualmente rappresentati. Ogni venerdì un giovane autore presenterà le sue coreografie.

Bolognadesa. Domani alle 21.45 la compagnia Kaidara presenta *Calanda Janca di*. Chiostrò di S. Martino, via Oberdan 25.

(a cura di Cristiana Paternò)

A New York Un giudice contro la censura

NEW YORK. Quindici pagine di sentenza, una motivazione ricca di argomenti. Il giudice Charles Ramos, della Corte dello Stato di New York, non si è risparmiato allorché ha dovuto giudicare della presunta oscenità del film *Legami* di Pedro Almodovar (e dunque a decidere l'eventuale divieto ai minori). E in una nazione come gli Stati Uniti, mai come in questi giorni percorsa da ondate di puritanesimo, una vera e propria crociata contro spettacoli e trasmissioni tv in qualche modo pruriginose, lui non ha avuto dubbi e ha parlato a zero contro la censura.

Ramos ha dovuto, a dire il vero, attenersi alle norme in vigore, una sorta di codice di regolamentazione predisposto dal Mpa, l'associazione dei produttori cinematografici statunitensi, e dunque vietare *Legami* ai minori di 18 anni consentendo la qualifica «X rated» contro la quale era ricorso in appello la Miramax, società distributrice del film. Lo ha fatto però a malincuore e, nella stessa sentenza, ha aspramente criticato le norme sui divieti per i film americani invitando la Mpa a modificarle se non addirittura ad abolirle, come meriterebbe ogni forma di censura amministrativa.

Anche se la sentenza non ha alcun valore vincolante per la Mpa, è facile prevedere che servirà a riaprire il dibattito sul tema dei divieti, e dare un aiuto alla battaglia che molti intellettuali ed artisti americani hanno intrapreso in questi giorni, manifestando ad esempio, pochi giorni fa a Washington, contro l'abolizione di un ente accusato da una parte della pubblica opinione di finanziare spettacoli osceni il sistema di norme attualmente vigente, per quel che riguarda il cinema, risale a 22 anni fa, e il giudice Ramos ritiene che quanto meno andrebbe creata una categoria di film giudicati si per adulti ma non per questo pornografici. I criteri attualmente vigenti, d'altronde, ha detto il giudice Ramos, «non proteggono neppure i bambini».

Nelle commissioni che decidono non ci sono psicologi o pedagoghi; nessuno spiega ai loro membri la differenza che può esserci tra una scena di violenza e una scena d'amore; non si fanno distinzioni tra i diversi livelli di violenza. Anche per questo Ramos non ha voluto assecondare la richiesta della società di distribuzione che chiedeva quanto meno la sostituzione della «X» con la «R», una sorta di divieto ai minori di 14 anni, e ha sostenuto: «Il tribunale non ha intenzione di dare una dignità a questo frivolo sistema entrando nel merito della classificazione». Benché quella di Jack Valenti, presidente della Mpa, sia stata giudicata nel caso una «vittoria di Pirro», l'associazione dei produttori si è dichiarata «soddisfatta» e ha sostenuto che se le opinioni della sentenza prendessero piede il risultato sarebbe assolutamente indesiderato, «poiché le regole della Mpa servono proprio a impedire la censura governativa».

È uscito negli Usa «The Freshman» il nuovo film con Marlon Brando e Matthew Broderick. Una storia ambientata nel mondo di Little Italy

«Alcune scene — dice l'attore — sono di una comicità indescrivibile». E adesso non pensa più ad interrompere la carriera

«Padrino» tutto da ridere

Nuovo film e nuovo successo per Marlon Brando. A New York pubblico e critica applaudono *The Freshman*, (La matricola), una commedia comico-grottesca che l'anziano leone di Hollywood interpreta accanto a Matthew Broderick. Una variazione brillante sul tema del *Padrino* e della cultura italoamericana. Per l'attore un po' di sollievo tra le tante disavventure familiari.

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Ricordate quando qualche mese fa Marlon Brando convocò i giornalisti in Canada dove stava ultimando le riprese del suo ultimo film, minacciando di voler interrompere la sua carriera? Stogandolo, aveva detto, tra l'altro, di non nutrire troppa fiducia nel film che andava terminando, *The Freshman* (La matricola).

«Ho preso un granchio — afferma oggi —. Alcune scene di questo film sono d'un comico incredibile. Tanto — ha precisato — che, a mio avviso, non hanno riscontro nella cinematografia dell'ultimo ventennio».

Questo è infatti il succo del film. Una commedia comico-brillante che evidenzia, se ce n'era bisogno, la versatilità del sessantaseienne attore che durante la sua carriera ha interpretato 39 film.

La «matricola», Clark Kellogg, è impersonata dal giovane Matthew Broderick che se la cava non male a fianco del vecchio leone.

Clark è uno studente paesano che arriva nella Big Apple dal Vermont, con l'idea di

studiare cinematografia alla New York University. Il primo approccio con la città è disastroso: nell'atrio degli arrivi alla Grand Central Station s'imbatte in Victor Ray (interpretato da Bruno Kirby) che in un incontro-baleno sparisce portandosi via la valigia della sopravvutata matricola.

L'aspirante regista ritrova il suo amico disonesto nella Washington Square del Greenwich Village, proprio di fronte all'ingresso della New York University Ray cerca di calmarlo e di farsi perdonare: gli dice che lo aiuterà a trovare un lavoro intercedendo presso lo zio Carmine Sabatini, alias Marlon Brando.

Il primo approccio tra «Don Carmine» e Clark non è dei più felici. Gli dà appuntamento a Little Italy, nel locale dal significativo nome di Old World Club, dove il «padrino» viene corte. Alla vista del ritratto di Mussolini che troneggia alle spalle di Carmine, Clark arguisce che al posto di quel cimelio starebbe meglio una bella foto-ricordo dei Beatles.

Solo al termine della visita nel quartiere degli italoamericani, Clark si renderà conto che il «vecchio» è ossessionato dall'idea di maritare la figlia Tina (Penelope Ann Miller), la quale informa però Clark che la professione del padre altro non è se non quella dell'importatore.



Brando avvocato in «Un'arida stagione bianca»; in alto, con un giudice al processo del figlio Christian.



Ma la sua vita ora è segnata dalla tragedia

PAPEETE. Il ritorno al cinema di Marlon Brando dopo molti anni di assenza dagli schermi coincide purtroppo con uno dei periodi più neri della sua vita privata. Neppure la notizia che la figlia ventenne Cheyenne, lo ha da poco reso non riesce in qualche modo a sollevarlo. L'attore, come riferiscono i giornali americani e gli ambienti a lui più vicini, sarebbe in questo momento un uomo distrutto.

Proprio Cheyenne, d'altronde, è stata nei giorni scorsi un'altra fonte di preoccupazione, avendo ricevuto dalle autorità di Tahiti, dove la ragazza vive da alcune settimane, un'accusa formale di complicità nell'omicidio di suo marito (e padre del neonato) Dag Drollet, ucciso dal figlio maggiore di Brando, Christian, il 16 maggio scorso e attualmente in galera. Il provvedimento sarebbe stato preso a seguito di una petizione, una specie di querela, presentata dal padre della vittima, l'emminente uomo politico di Los Angeles Jacques Drollet. Le ultime voci tendono però a sdrammaticare la portata dell'avvenimento. Secondo Max Gatti, il magistrato che indaga sul caso, si

tratterebbe di una formalità, quasi un «avviso di garanzia» che consente alla persona in qualche modo legata ad un fatto criminoso di farsi rappresentare da un legale. Cheyenne in ogni caso non può lasciare Tahiti e dunque resta senza esito la richiesta di estradizione presentata dai magistrati americani che vorrebbero interrogarla (nel frattempo è stata ascoltata la sua madre, l'attrice Tarita Terapaia).

L'episodio ha comunque scatenato illusioni di ogni tipo, compresa quella che la ragazza possa essere stata più che una semplice comprimaria nel tragico episodio, quando nella villa di Marlon Brando, il fratellastro di Cheyenne, Christian per sua stessa ammissione sparò a bruciapelo su Dag, a suo dire al culmine di una violenta discussione e dopo aver picchiato la moglie. Una difesa che, come noto, non ha affatto convinto la polizia di Los Angeles. Christian dovrà comparire in tribunale lunedì prossimo per l'udienza preliminare nella quale si deciderà del rinvio a giudizio e del tipo di accusa.

Il testo di Molière alle Ville Vesuviane diretto da De Fusco e interpretato da Rigillo

Un Anfitrione in frac nel mondo dei sogni

AGGIO SAVIOLI

Anfitrione di Molière, traduzione di Patrizia Cavalli, regia di Luca De Fusco, scena e costumi di Fioruz Galdo. Interpreti principali: Mariano Rigillo, Paola Pitagora, Gigio Morra, Federico Pacifici, Marta Bilano, Adriana Albeni, Alberto Angrisano. Ercolano: Villa Campolieto.

ERCOLANO. Molière è inopinatamente diventato, negli ultimi lustri, anche qui in Italia, un autore redditizio, uno dei classici «sicuri»; ma si è finito per frequentare quasi sempre gli stessi titoli più famosi. *Anfitrione* è rimasto invece abbastanza da parte, per diversi motivi. In primo luogo c'è il fatto che la commedia ricasca in

buona sostanza un modello illustre, Plauto (che qualcuno, già all'epoca, diceva di preferire), ed ha avuto poi, fino a Giraudoux, numerose varianti (in evidenza quella di Kleist, forse più vicina a una moderna sensibilità). C'è inoltre la difficoltà di rendere, in italiano, il gioco linguistico e metrico che nell'opera molieriana (intesa da alexandrini, decasillabi, settenari, ottonari) tocca vertici di virtuosismo. Si aggiunga che, al tempo della sua «prima» (gennaio 1668), *Anfitrione* sembrò alludere (giustificandoli) agli amori di Luigi XIV con la Marchesa di Montespan, e però trarre alimento, per il suo successo, dai pettegolezzi di corte. Infine, a quanto si sa, presso un pubblico più

vasto, ad accreditare il nuovo lavoro del grande commediografo ci fu l'uso di fantasmagorie scenografiche, macchine volanti e cose del genere.

Cadute le ragioni più immediate d'interesse, continuano a inquietare, nella vicenda di *Anfitrione* e nella versione che ne dà Molière, temi come quello dello «specchio», del «doppio», della crisi d'identità, sui quali la letteratura dei secoli più recenti si è, del resto, ampiamente esercitata, trovando riscontro anche nelle altre discipline artistiche. Non per nulla, sul piano visivo, lo spettacolo realizzato da Luca De Fusco (scena e costumi di Fioruz Galdo) per il Festival delle Ville Vesuviane si ispira alla pittura metafisica e surrealista, facendo agire i personaggi tra «spezzati» girevoli, che ri-

producono ossessivamente scordi di colonne e di sipari, e suggerendo che tutta la storia sia solo un sogno del protagonista, o meglio di quella metà di lui che corrisponde alla figura del generale tebano, di cui Giove ha preso l'aspetto, il posto e le funzioni nel letto della moglie Alcmena.

Avremo dunque, all'inizio e al termine, un Anfitrione in elegante abito da sera (si direbbe che Mariano Rigillo arrivi dritto dritto da *Fior di pisello* di Bourdieu, interpretato qualche mese fa), mentre poi, nel corso dell'intrigo, le vestimenta variano, da fogge «antiche» riccheggiate già con ironia a un più appropriato stile neoclassico, che contrassegna anche la presenza di qualche mobile. Le «meraviglie», sul tipo di quelle che abbagliarono i con-

temporanei di Molière, scarseggiano (non saremo noi a dolercene) e l'incombere d'una notte prolungata all'estremo, grazie ai buoni uffici della relativa dea, e del servizievole Mercurio, è resa con l'ascendere di semplici teloni neri, che coprono fino alla sommità la facciata di Villa Campolieto.

Il quadro d'insieme è comunque pasticciato; ma potremmo metterlo in conto, considerando la chiave prescelta, alla notoria incoerenza dell'attività onirica. Dall'occhio passando all'orecchio, la situazione tuttavia peggiora. La traduzione di Patrizia Cavalli, più attenta alle rime che ai ritmi, non risulta, intanto, all'altezza del compito; ma bisogna aggiungere subito che i nostri attori, in generale, coi versi non se la cavano bene. A

ogni modo, Rigillo, nel duplice ruolo di Anfitrione e di Giove, supplisce con la sua amabile autorità a una fondamentale mancanza di convinzione. E una certa grazia manifesta, nei panni stretti e scomodi di Alcmena, Paola Pitagora. Più divertente dovrebbe essere (e ne avrebbe i mezzi) Gigio Morra, che incarna il servo Sosia, contraffatto (così così) dal Mercurio di Federico Pacifici. Marta Bilano è, con un briciolo di vivacità, Cleante, moglie di Sosia, Adriana Albeni, con dignità, la Notte. Misterioso (e fastidioso, anche per via dell'apparato di amplificazione che offende altresì le voci degli interpreti più che avvalorarle) l'inservimento, in colonna sonora, di musiche zingane. Cordiali le accoglienze, senza entusiasmo.



Mariano Rigillo e Paola Pitagora in «Anfitrione».

Annunciata la programmazione delle sale dell'Ente

Italiano e contemporaneo: l'Eti riscopre il teatro di qualità

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Teatro contemporaneo, teatro italiano, compagnie di provata professionalità ed esperienza, spettacoli di livello internazionale e un occhio di riguardo alle nuove tendenze della scena. Sono questi i cinque criteri di «autonomia propositiva» con cui l'Eti ha voluto scegliere e proporre quest'anno gli spettacoli dei suoi cartelloni, vale a dire delle tre sale romane del Valle, del Quirino e della Sala Umberto, della Pergola di Firenze e del Duse di Bologna e dei vari circuiti regionali.

È stato il direttore generale Bruno D'Alessandro ad annunciare le nuove tendenze dell'Eti, allineandosi quest'anno con inconsueta tempestività ai teatri che comunicano i loro cartelloni. Un tempismo senz'altro bene accolto, magari suggerito dal prossimo avvicinarsi degli organi direttivi: a settembre, infatti, Renzo Giacchini prenderà ufficialmente il posto dell'attuale direttore Franz De Biase (da qualche mese anche incaricato di commissariare il disastrato Teatro

di Roma) e si insedieranno i nuovi membri del Consiglio d'amministrazione e del comitato esecutivo.

Pur parlando di criteri nazionali, D'Alessandro ha presentato in dettaglio solo la programmazione dei tre teatri di Roma, ciascuno improntato ad una linea facilmente riconoscibile. Il Quirino, ad esempio, che ha raddoppiato quest'anno gli abbonamenti, sarà la sala degli spettacoli di livello internazionale e dei titoli che possono richiamare l'interesse del grosso pubblico. Tra i dieci titoli in programma ecco dunque numerose riprese non ancora presentate a Roma, come *La sorpresa dell'amore* di Marivaux, *Madame sans-gêne* nell'interpretazione di Valeria Moriconi o *La grande magia* di Eduardo De Filippo per la regia di Strehler, ma anche qualche novità: *Processo a Gesù* di Diego Fabbrì nel decennale della sua morte, *Lo schiaccianoci* dell'Aterballetto durante il periodo natalizio, la *Comédie Française* con i due Molière che Fo ha diretto a Parigi, *La tempesta* di Eduardo con le

marionette Colla.

Tutto contemporaneo e molto italiano, invece, il cartellone del Valle, che si apre con un *Non si sa come* di Prandelli dal finale inedito e tra cui segnaliamo il nuovo spettacolo di Leo De Berardinis *Toto*, *principe di Danimarca*, il trio Rossi-Riondino-Vasini con una commedia musicale tratta da John Gay, l'inedito binomio Lello Arena e Luca De Filippo in una novità di Vincenzo Cerami e il progetto di tre spettacoli che fa capo ai Teatri Uniti. Al Cavis sarà invece ospitato *Coro*, prima parte della trilogia che Remondi e Caporossi stanno elaborando per il festival di Santarcangelo.

Diverso il discorso per la Sala Umberto, da tempo in cerca di una sua identità e da quest'anno affidata per quanto riguarda la consulenza artistica all'associazione Tea, formata da sette giovani attori e registi italiani che cercheranno di trasformare lo spazio del teatro in un vero e proprio luogo di incontro, capace, oltre che di ospitare un cartellone, anche di organizzare incontri, una biblioteca, delle mostre, dei gemellaggi internazionali.

Eduardo, Fo e Cerami Poi i Molière della Comédie

TEATRO QUIRINO
La sorpresa dell'amore di Marivaux, regia di Sequi, con O. Piccolo e P. Micoli.
Processo a Gesù di Diego Fabbrì, regia di G. Sepe.
Don Giovanni di Molière, diretto e interpretato da Giacomo Mauni.
Lo schiaccianoci coreografia di Amodio, con E. Terabusi, V. Deroviano.
Madame sans-gêne di Sardou, regia di Salveti, con Valeria Moriconi.
La grande magia di Eduardo, regia di Strehler, con Renato De Carmine, Giancarlo Dettori.
Brani da Mistero buffo, Fabulazzo osceno, Storie della tigre scritte e interpretate da Dario Fo.
L'uomo difficile di von Hofmannsthal, regia di Ronconi, con Umberto Orsini, Marina Fabbri.
Il nipote di Rameau di Diderot, regia di Lavia, con Gabriele Lavia, Monica Guerriero.



Una scena di «La grande magia» di Eduardo diretta da Strehler e in programma la prossima stagione al Teatro Quirino di Roma.

La locandiera di Goldoni, regia di Scarpato, con Marina Malfatti.
Il medico suo malgrado e il medico volante di Molière, regia di Fo con gli attori della Comédie Française.
La tempesta di Eduardo De Filippo da Shakespeare, con le marionette Colla.

TEATRO VALLE
Rappaport di Gardner, regia di Coliotti, con Mario Scaccia, Firenze Fiorentini.
Toto, principe di Danimarca, scritto, diretto e interpretato da Leo De Berardinis.
Una commedia da due lire da John Gay, regia di Solari, con Paolo Rossi, David Riondino, Lucia Vasini.
Don Chisciotte di Giugui di Cucchiaro, regia di Pugliese, con Tony Cucchiaro e Lando Buzzanca.
Le serve di Genet, regia di Castri, con Paola Mannoni, Lucilla Moriachi, Anita Bertolucci.

Le rose del lago di Brusati, regia di Calenda, con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico, Anna Campori.
Il ritorno e la clabatta da Savinio, interpretato e diretto da Paolo Poli.
Alcorno di Cerami, regia di Luca De Filippo, con Luca De Filippo, Lello Arena.
L'inserzione di Natalia Ginzburg, regia di Giorgio Ferrara, con Adriana Asti.
TEATRO SALA UMBERTO
Max Gerichte di Manfred Karge, regia di Le Moli, con Elisabetta Pozzi.
Ore Rubate scritto e diretto da Mattia Sbraglia, con Magda Mercantali.
Cuccioli di Jeva, regia di Solari, con Maria Aris, Elena Callegari.
Stacco pazzo di Franceschi, regia di Nanni Loy, con Alessandro Haber, Vittorio Franceschi.

Gassman e Sabani nel salotto del Costanzo show

Bilancio più che positivo per il teatro Panoli di Roma. Nell'arco della stagione appena conclusasi oltre centomila presenze si sono distribuite nelle quattro fasce di programmazione. La «gestione totale» dello spazio ha, insomma, dato ragione a Maurizio Costanzo, direttore artistico del Panoli che, proponendo una sorta di teatro non-stop, ha felicemente spennetato una formula del tutto inedita per l'Italia. Spettacoli di mattina per le scuole, di pomeriggio per gli anziani, di sera e a notte inoltrata per un pubblico più vasto ed eterogeneo: questo l'indirizzo che, in parte, verrà rilanciato nel prossimo cartellone. La novità, rispetto allo scorso anno, sta nell'esclusione dell'appuntamento delle 24 che Costanzo ha dichiarato essere «troppo rischioso» per una città come Roma. Al contrario, l'anchorman ed il suo staff puntano molto, per l'immediato futuro, nelle serate d'onore curate da Rodolfo Di Giammarco.

Ad aprire questa sezione sarà, il 4 ottobre, Vittorio Gassman con una pièce intitolata «Quattro risate in famiglia». Il *mattatore* torna, dunque, ad esibirsi nella capitale dopo tre anni di assenza con un collage sui rapporti parentali. Il debutto di Leo Gullotta con «Vaudeville», spettacolo prodotto proprio dal Panoli, è previsto per la metà di ottobre. A seguire, calcheranno il palco del teatro romano Gigi Sabani (si, proprio lui!), Gioele Dix, Paolo Hendel e Ferruccio Amendola che interpreterà il maestro D'Orta in una riedizione del best-seller «Io, speriamo che me la cavi». E ancora, saranno di scena Antonella Steni e Aldo Giuffrè in un Feydeau «incompilato», i quattro autori-attori della Premiata Ditta, per concludere il tutto con Grazia Scuccimarra ed «i suoi pieni imbarazzanti», come li ha definiti lo stesso Costanzo che per bimbi ed anziani ha promesso invece un cartellone a loro misura.

□ Dan.Am.

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxj aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri ● minima 16°
○ massima 31°
Oggi ☉ il sole sorge alle 5.53
e tramonta alle 20.38

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



Campidoglio Guerra aperta sulle nomine

■ Una battaglia rinviiata solo di 48 ore. Sulle nomine da lunedì ci sarà battaglia, nel quadripartito, ma soprattutto tra maggioranza ed opposizione. Il rinvio, quasi scontato, rispetto al termine fissato a giovedì dato a ogni partito per la presentazione delle griglie di candidati, è stato chiesto, ieri mattina, dal capogruppo socialista Bruno Manno. «Dobbiamo parlare con il nuovo commissario alla federazione provinciale, Germano Acquaviva - ha detto Marino - Solo una questione di cortesia. Domani (stamattina ndr) presenteremo i nostri candidati». La maggioranza è intenzionata a chiudere prima della pausa estiva. Il sindaco ha già fissato riunioni di giunta fino al 9 agosto, anche se su questa materia è il consiglio comunale a decidere. «I quattro della maggioranza stamattina hanno recitato un copione comico, degno di Totò ha commentato il capogruppo comunista Renato Nicolini, all'uscita dell'incontro con i rappresentanti degli altri partiti. Il democristiano Luciano Di Pietrantonio, in una conferenza stampa volentieri convocata nella protomoteca del Campidoglio, si è affrettato a smentire l'esponente comunista. «Per le nomine c'è tempo fino al 5 settembre - ha detto Di Pietrantonio - Prima di procedere alla valutazione dei candidati il consiglio comunale deve votare sugli indirizzi. Non possiamo assistere impassibili al lavoro di ostruzionismo da parte dell'opposizione. Se oggi ci lamentiamo che alcune aziende non vanno o si vogliono commissariare ecco quali sono le responsabilità». Colpa dell'opposizione? «Se non si discute di nulla è perché la maggioranza non sa quali nomi fare - ha ribattuto Nicolini - Se Luciano Di Pietrantonio vuole venire ai festival a Giove che sto allestendo, per un intermezzo comico, lo invito sin da ora».

Il clima è pronto. Il pacchetto di cariche da rinnovare è copioso. Si tratta delle presidenze di Anmu, Atac, Acea e centrale del latte, più numerosi consiglieri e revisori dei conti. I quattro partiti della maggioranza sembrano aver già preso solidi accordi, e la bufera in casa socialista non dovrebbe modificarsi più di tanto. «Non ci siamo scontrati su questo», ha detto Edda Baretti, consigliere comunale del garofano, dell'unità ante litteram. Il socialista Mario Bosca dovrebbe passare dall'Acea all'Atac, il dc Saleri prenderà il suo posto, il professor Merli all'Anmu al posto di Ugolini. L'ex segretario del Comune lozzia alla centrale del latte.



Pantanella affare di Stato

Adesso dovrà intervenire il governo. Dopo un summit in Prefettura tra amministratori tutori dell'ordine e sanitari, è stato deciso di formalizzare la richiesta in modo che all'ex Pantanella e in altri edifici abbandonati e occupati da extracomunitari, arrivi l'assistenza della Protezione civile. Delusione del presidente della Caritas. Ieri mattina in Campidoglio la prima protesta ufficiale degli immigrati.

FERNANDA ALVARO

■ La lunga giornata degli immigrati è cominciata poco dopo le 9 sul piazzale del Campidoglio. È finita a tarda sera negli uffici della Prefettura dove i sindaci, gli assessori comunale e regionale ai Servizi sociali, quello alla Casa, il questore, il prefetto, il comandante del primo gruppo dei ca-

abinieri, rappresentanti della Usl Rm1, hanno deciso di interessare il governo alla questione ex Pantanella e altre simili. Un interessamento che, questa volta, dovrà portare all'intervento immediato, la prossima settimana al più tardi, della Protezione Civile. Gli uomini di Lattanzio, gli stessi che nell'ul-

timo periodo hanno allestito in poche ore il campo profughi per gli albanesi, dovranno lavorare nell'ex fabbrica sulla Casilina e in altri edifici abbandonati e occupati da extracomunitari, per renderli provvisoriamente abitabili. E si perché la Pantanella è soltanto uno dei tanti luoghi di abbandono, il più grande, il più abitato, il più visibile. Ce ne sono altri sulla Tiburtina, l'ex Smla, sull'Appia, l'ex Steller, a San Giovanni di Dio, nel cuore di San Lorenzo, in via dei Siculi.

Anche in questi posti, in via provvisoria, sarà creata una condizione di vita umana - la stessa - ha detto il sindaco - che è stata assicurata agli albanesi arrivati in Italia».

Un passo avanti? Finalmente

una decisione? Non è di questo avviso il presidente della Caritas diocesana, monsignor di Liegro. Lasciando il vertice a porte chiuse della Prefettura, sicuro in volto, si è lasciato andare a un attimo di sconforto e di indignazione: «Non ho niente da dire, fate parlare loro (loro sta per i politici ndr) - ero venuto qui a sentir parlare di cose serie e invece ho sentito la parola sgomberi. Non si risolvono in questo modo i problemi». Di sgomberi si è parlato perché la Sima, proprietaria della Pantanella, ha chiesto e ottenuto il decreto. Dopo il vertice di ieri si è deciso di soprassedere fino a ottobre. «Non si cambia niente - ha concluso di Liegro - continuando a lavorare nella logica

Summit sugli immigrati tra prefetto, amministratori polizia, medici e Caritas «Intervenga il Governo»

Ieri protesta in Comune
degli extracomunitari
giovedì il sindaco Carraro
li riceverà per discutere

dell'emergenza».

Ma la logica dell'emergenza sembra essere stata accettata da tutti. Per adesso la Protezione civile porterà brande, acqua, cucine da campo e la luce nei luoghi occupati dagli extracomunitari. Poi, entro ottobre, si troverà una soluzione definitiva evitando le grandi concentrazioni e trasferendo gli immigrati regolarizzati in nuovi spazi. E a questo proposito l'assessore Azzaro non si è lasciato sfuggire l'occasione per parlare di spazi da lui individuati. Si tratterebbe (il condizionale è d'obbligo visto che luoghi, fondi, progetti messi in cantiere dal responsabile capitolino dei Servizi sociali, non hanno mai visto la luce) di edifici in buono stato, due di

proprietà dello Stato e uno del Comune situati sulla Tiburtina, sulla Casilina e sulla Salaria.

Per farsi sentire e farsi vedere lontani dal luogo di abbandono dove vivono ieri mattina gli extracomunitari hanno salito le scale del Campidoglio. In almeno cinquecento hanno aspettato per tre ore di essere ricevuti in delegazione dal sindaco. Il primo cittadino si è impegnato con loro a trovare al più presto soluzioni umane e di presentare un quasi piano fin da giovedì prossimo. Martedì pomeriggio gli immigrati si ritroveranno tra le sterpaglie del cortile della fabbrica sulla Casilina per mettere a punto una serie di richieste. Per una volta non vogliono presentarsi impreparati davanti ai politici.

Accuse di illegalità tra sindacati e prosindaco

Scontro sulla chiusura dei nidi «Andremo in tribunale»

Reciproche accuse di illegalità e di ricorsi in tribunale. Scontro aperto tra sindacati e assessore al personale sugli asili nido. Beatrice Medi si appella alla nuova legge sul diritto di sciopero e propone un'apertura part time, mentre Carraro annuncia una riunione sul problema ma solo per il 25. Da lunedì, intanto, gli asili rischiano la chiusura. Il Pci: «la giunta persegue una politica di privatizzazione dei servizi».

GIAMPAOLO TUCCI

■ Continua e si arroventa la polemica tra i sindacati e il prosindaco Beatrice Medi sugli asili nido. Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica hanno ieri ribattezzato la giunta si farà carico del problema, ma solo il 25 luglio. Contro l'assessore al Personale è ieri sceso in campo anche il Pci capitolino, che accusa l'amministrazione di continuare a perseguire una politica di abbandono dei servizi educati-

vi per dimostrare che l'unica soluzione possibile è la privatizzazione».

Rimane, dunque, il rischio che, da lunedì, gli asili restino chiusi per mancanza di personale. I sindacati continuano a chiedere l'applicazione del vecchio contratto, che prevede solo 42 settimane di lavoro a contatto con i bambini. Perciò, sostengono, il lavoro con i piccoli finisce il 23 luglio e riprende dopo il 7 settembre. Una soluzione, aggiungono, che non comporterebbe la chiusura del servizio, se si ricorre ai supplenti. Il prosindaco ha invece dato disposizione a tutti i dirigenti circoscrizionali perché il servizio resti aperto solo dalle 7.30 alle 14.30 e il personale educativo eccedente sia destinato a colloqui con i genitori e ad attività di sperimentazione

pedagogico-didattica». Poi ha risposto direttamente ai sindacati (e avvertito anche il sindaco e il capo dell'avvocatura comunale). «Si rammenta che non sono consentite forme anomale di agitazione sindacale ed in particolare si richiama l'attenzione sulle disposizioni di cui alla legge n.146-90 che, tra l'altro, ricomprende gli asili nido tra i servizi pubblici essenziali». Una minaccia esplicita, insomma. Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica, però, hanno accettato la sfida e rimbalzato al mittente l'accusa di «illegalità». In un comunicato definiscono quello dell'amministrazione e del prosindaco un atteggiamento dilatorio ed intimidatorio che «avevola il ricorso alle sedi giudiziarie competenti anche in relazione al palese comportamento anti-

sindacale». «Da mesi - dice il consigliere del Pci Maria Coscia - discutiamo ripetutamente sull'organizzazione del servizio e l'applicazione della normativa contrattuale. Nessuna risposta è venuta dall'assessore, né per affrontare l'emergenza di luglio né per i primi mesi di settembre. Mi auguro che, di fronte a questo irresponsabile e provocatorio



Bambini in un nido: da lunedì gli asili rischiano la chiusura.

Collezione Torlonia Cederna chiede l'esproprio



Seicentosei statue greche e romane, accatastate negli scantinati dell'ex museo Torlonia, in via Corsini, a Trastevere, torneranno ad essere esposte. Proprietà della celebre famiglia, la raccolta, una delle più importanti d'arte privata, è stata abbandonata da anni per ricavare dalle 77 sale del museo, 93 miniappartamenti. Ora, una proposta di legge di Antonio Cederna, deputato della sinistra indipendente, ne chiede l'esproprio a titolo gratuito «in cambio del danno subito dalla comunità» che non ha avuto la possibilità di visitare la raccolta dalla metà del secolo. Le 606 statue, secondo la proposta, dovrebbero essere trasferite al Museo Nazionale Romano. Nella collezione si contano opere di valore, come l'Afrodite Anadiomene, l'Aletta di Miron e una serie di ritratti romani di epoca imperiale.

Al Gemelli un ambulatorio ginecologico per adolescenti

È entrato in funzione, al Policlinico Gemelli, l'ambulatorio ginecologico rivolto ai problemi della pubertà e dell'adolescenza. Il centro, ideato e realizzato dall'Università cattolica del Sacro Cuore, è caratterizzato dall'intervento parallelo del medico e dello psicologo. «È necessario considerare - spiega il professor Antonio Lucisano, docente di ostetricia e ginecologia - la persona dell'adolescente nella sua totalità, dato che spesso la patologia ginecologica può essere il frutto di un malessere familiare. L'attività dell'ambulatorio - prosegue Lucisano - è inoltre improntata su un lavoro di prevenzione, attraverso l'educazione al corretto esercizio della sessualità e l'informazione sui rischi che essa comporta negli adolescenti».

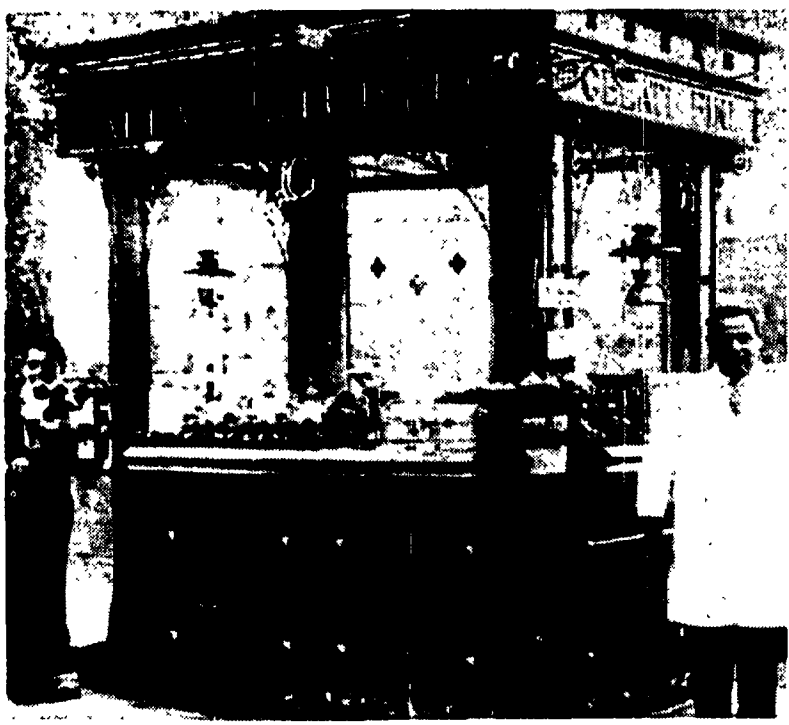
Una nuova convenzione tra la Regione Lazio e le due Università: La Sapienza e il Policlinico Umberto I e quella del Sacro Cuore per il Gemelli: è stata firmata ieri mattina dal presidente uscente della Pisana: Bruno Landi e dai due rettori: Giorgio Tecce e Adriano Bauoula. Resterà in vigore fino al 1993. La principale novità riguarda i finanziamenti, che avranno immediato riscontro nell'aumento del personale. «Ma di conseguenza - ha precisato Landi - aumenteranno i momenti di verifica sul lavoro svolto dalle Università». Il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, si è impegnato a stilare entro il prossimo 15 ottobre la pianta organica aggiornata del Policlinico Umberto I. Le attività ambulatoriali saranno estese alle ore pomeridiane.

Successo della mostra «Seduzione dell'artigianato»

Si è chiusa ieri sera alla Fiera di Roma la mostra «Seduzione dell'artigianato». La rassegna, promossa dal ministero dell'Industria e inaugurata il 22 giugno scorso dal presidente della Repubblica Cossiga, ha registrato complessivamente quarantamila presenze. Durante le giornate di svolgimento della mostra sono intervenuti esponenti del governo e delle amministrazioni regionali e locali, operatori economici, delegazioni estere. Sulla base del successo riscontrato, il ministro dell'Industria sta valutando l'eventualità di riproporla in altri paesi.

L'assessore ai servizi sociali del Comune, Azzaro, è stato accusato ieri mattina dal consigliere comunista Battaglia di aver assegnato i soldi stanziati dal Comune per l'assistenza domiciliare ai malati di Aids con procedure irregolari. Destinataria della più grossa fetta del finanziamento, circa un miliardo di lire, sarebbe la cooperativa Osa (Operatori Sanitari Associati), del tutto priva, per il consigliere Pci, di esperienza in questo campo. «La cooperativa - ha detto Battaglia - è inoltre vicina a CL e al Movimento Popolare, vicina quindi alle simpatie politiche di Azzaro. Alla Caritas, invece, andrebbero soltanto 400 milioni».

GIULIANO ORSI



Trastevere «Noantri» senza grattachecca

■ Per la prima volta in ottant'anni, oggi la «Festa de noantri» comincia senza il suo grattachecca. Il chiosco «Ala fonte d'oro» apre ogni estate all'angolo tra Lungotevere Sanzio e ponte Garibaldi, da quando Fausta e Giovanni Crescenzi decisero nel 1913 (nella foto il chiosco di allora) di offrire ai trasteverini freschissimi sciropi immersi nel ghiaccio grattato. L'anno scorso il figlio Sergio ha anche ricostruito il chiosco originale. Ma pur avendo chiesto alla I Circonscrizione, già in gennaio e con tutti i documenti necessari, il rinnovo del permesso, Sergio Crescenzi non ha ancora ottenuto risposta.

In viale delle Province, la donna subito rilasciata Rapina alla dinamite (finta) e fuga con i soldi e l'ostaggio

Rapina alla dinamite (falsa) con ostaggio. Ieri mattina tre uomini hanno fatto irruzione nell'agenzia del Banco di Roma di viale delle Province 62. Minacciando i presenti con un involucro di carta da cui sbucava una miccia si sono fatti dare 80 milioni e sono fuggiti coprendosi le spalle con una cliente presa in ostaggio ma poi lasciata. Poco dopo, nella stessa zona, un'altra rapina.

ALESSANDRA BADUEL

■ «Questa è dinamite, dateci i soldi o saltate tutti in aria». I tre giovani mascherati sono entrati ieri mattina in un'agenzia del Banco di Roma con in mano un cilindro avvolto in carta di giornale da cui sbucava un cordoncino. Terrorizzati dalla minaccia della dinamite, gli impiegati hanno rapidamente aperto cassetti e cassaforte, versando nelle mani dei rapinatori ottanta milioni in contanti. I tre si sono poi ritirati fino alla porta, facendosi scudo di una giovane cliente presa in ostaggio. Infine, ormai sicuri di non poter essere più bloccati dentro il doppio passaggio elettronico, hanno abbandonato la donna e sono fuggiti.

Le testimonianze dei sei impiegati e dei pochi clienti che

potesse trattarsi di un grosso cetro da chiesa.

Di certo, si sa solo che tre uomini con il viso semicoperto da mascherine antimskog sono entrati pochi minuti prima di mezzogiorno nell'agenzia. Due sembravano sui trent'anni e uno sui venticinque. Avevano tutti delle scarpe da ginnastica. Uno aveva la camicia chiara sotto un completo di giacca e pantaloni blu. Un altro aveva un berretto con la visiera, di quelli da pesca. Del terzo, infine, è stato notato solo il colore della maglietta, che era verde. Uno dei tre ha tirato fuori l'oggetto avvolto nel giornale. «È un candelotto di dinamite e se non tirate subito fuori i soldi accendiamo la miccia», hanno gridato decisi. Dall'involucro sbucava un cordoncino che ha fatto immediatamente muovere gli impiegati. Hanno aperto la cassaforte e consegnato ai rapinatori cinquantamila milioni. Poi è stata la volta degli sportelli. I tre cassetti hanno fruttato ai banditi altri dieci milioni l'uno. Dal momento del loro ingresso, era passato poco più di un minuto. A quel punto si trattava di guadagnare la strada senza problemi. Uno dei tre ha afferrato per

il braccio una cliente e tenendola stretta a sé si è avvicinato alla doppia porta. Superato il primo varco, ha atteso che gli altri due fossero fuori per lasciare la presa e raggiungerli. Nella banca, intanto tutti si preoccupavano della donna tenuta in ostaggio per pochi ma lunghissimi minuti. E purtroppo nessuno faceva caso alla via di fuga scelta dai rapinatori. Non appena la polizia è stata avvisata, la centrale operativa ha diramato la segnalazione a tutte le volanti, ma l'eccessiva genericità delle testimonianze ha reso del tutto vana ogni ricerca.

Pochi minuti dopo, alle 12,18, un'altra segnalazione. Alle undici e mezza un giovane armato era entrato negli uffici della «Sida Assicurazioni», in via Castrense 7. Lo attendeva fuori un altro uomo, ma compiuta la rapina solo il primo è riuscito a fuggire. Il «palo», invece, è stato preso da un agente che si trovava per caso ad assistere alla fuga ed è ora sottoposto ad interrogatorio nella caserma dei carabinieri di piazza Dante. Il bottino della rapina, che era nelle mani dell'uomo riuscito a fuggire, è di una somma ancora imprecisata.



Banca chiusa per rapina in viale delle Province.

Provincia Programma rosso-verde del Pci

Un programma di governo per una giunta rosso-verde è stato presentato ieri dal Pci...

Commercianti ai raggi X in un'inchiesta della Pragma

Capitale «bocciata» all'esame dei negozianti

Roma capitale, vizi e virtù della città vista da 200 presidenti delle associazioni di strada e dai sindacati...

Il 60% vuole contare di più Droga e emarginazione turbano gli affari del 40%

L'indagine è articolata su cinque grandi temi: l'immagine di Roma, le proposte del 90% ritiene che le inadeguatezze di Roma...



Le opinioni sulle istituzioni. Il 66% dei dirigenti affida all'amministrazione comunale e al governo la responsabilità di intervenire per migliorare l'organizzazione...

ADRIANA TERZO L'80% ritiene che la capitale non abbia i requisiti necessari per sostenere il ruolo di prima città d'Italia...

L'Acqua presenta il quadro della rete idrica cittadina «Acqua al minimo storico»

Con l'estate arriva l'emergenza acqua. E anche per Roma, «regina acquorum» città di grandi acquedotti...

La Cgil chiama i giovani. È lo spirito dell'iniziativa, presentata ieri da Claudio Minelli e Piero Albini...

Concorso Cgil per i giovani 5 milioni per un tema «Che pensi del sindacato?»

Il concorso saranno affissi manifesti colorati nei locali della metropolitana. Il concorso è anche occasione di un sondaggio...

Lazio Senza governo in 19

Nel Lazio sono ancora quindici i comuni e quattro le province che ancora non hanno eletto le nuove giunte...

Advertisement for 'aliscafi' ferries, including a schedule table for routes between Anzio, Ponza, Ventotene, and Ischia, and contact information for HELIOS.

Advertisement for 'COMITATO CITTADINO PER LA COSTITUENTE', listing a committee of members and their contact details.

Advertisement for 'CENTRO DI ESTETICA MEDICA', listing various beauty treatments like facials, manicures, and massages.

Advertisement for 'REFERENDUM SULLE LEGGI ELETTORALI', providing information about the upcoming referendum on July 25th.

Advertisement for 'FESTA DE L'UNITA' di TUFELLO', held from July 22nd to 23rd.

Advertisement for 'FESTA DE L'UNITA' ALBANO LAZIALE', held from July 22nd to 23rd.

Advertisement for 'FESTA DE L'UNITA' VILLA COMUNALE ex DORIA', held from July 22nd to 23rd.

Advertisement for 'DIBATTITI MUSICA GASTRONOMIA', featuring musical and gastronomic discussions.

Advertisement for 'Universelles Leben' magazine, published by Aurora.

Advertisement for 'ADERISCI alla Cooperativa soci de «l'Unità»', providing details on membership and contact.

NUMERI UTILI table with 4 columns: service type, phone number, and address details. Includes Pronto intervento, Pronto soccorso, Ospedali, Pronto soccorso domiciliario, Pronto intervento ambulanza, and various specialized services.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI table with 4 columns: service name, phone number, and address. Includes Acea, Acea Reciluce, Enel, Gas pronto intervento, Nettezza urbana, Sip servizio guasti, Servizio borsa, Comune di Roma, Provincia di Roma, Regione Lazio, Arci (baby sitter), Pronto il ascolto, Psicologia: consulenza telefonica, Aids, and Orbis.

GIORNALI DI NOTTE table with 3 columns: newspaper name, phone number, and address. Includes Colonna, Esquilino, Flamini, and others.

Ottobrata romana alla ricerca della cultura



Main text article about the October Cultural Festival in Rome, discussing the event's goals, organization, and the cultural climate.

Domani e lunedì sera al Classico arriva il «Beti-rock» del Camerun
Teste calde dall'Africa

Text about the 'Beti-rock' performance from Cameroon, mentioning the band Les Teles Brulees and the director Teno.



ALBA SOLARO

Furente voglia di possedere il corpo di Julio

Text about the play 'Julio' at the Teatro Italiano, mentioning the director Marco Caporali and the cast.



Scena da «Venice California»; sopra «Les Teles Brulees»; a sin. l'ingresso del Palazzo delle Esposizioni

Giovani musicisti nell'antico castello

Text about the music festival at the Palazzo delle Esposizioni, mentioning the director Paolo Di Luca and the various musical performances.

Storia di Marianita per danza e prosa secondo Tuccio Rigano e Riccardo Reim

Main text article about the play 'Marianita', discussing its theme of social issues, the director Riccardo Reim, and the choreographer Tuccio Rigano.

Text about the production of 'Marianita' at the Palazzo Rospigliosi, mentioning the cast and the director's vision.

Text about the scenic design for 'Marianita' by Tuccio Rigano, describing the use of everyday objects and the architectural setting.

Text about the production of 'Marianita' at the Palazzo Rospigliosi, mentioning the cast and the director's vision.



DISCOTECHES

Allen, via Velletri 13. Aperta dalle 23.30 da martedì a domenica. Ingresso martedì, mercoledì e giovedì lire 25.000. Venerdì, sabato e domenica lire 30.000.



PISCINE

Sporting club villa Pamphili, via della Nocetta 107. Tel. 6258555. Immersa nel verde, la piscina è aperta con orario continuato dalle 9 alle 20, tutti i giorni escluse le domeniche.



RISTORANTI

Grone VI, vicolo Sinibaldi 2. Specialità: ravioli di pesce e coniglio tarulato. Tavoli all'aperto.

Succede a ROMA

Festa per John Belushi

«Quando il gioco si fa duro: i duri cominciano a giocare» tuona John Belushi in «Animal House»: uno dei tanti spassosi film che il geniale ed irriverente attore americano interpretò con gusto dissacratorio.



performance su Beethoven sordo per comodo. L'odierna serata inaugura una lunga serie di appuntamenti a tema, dedicati ai personaggi che hanno fatto epoca nella storia della musica.

DISCO BAR

High five, corso Vittorio 286. Dalle 8 alle 16 servizio bar e ristorante. Dalle 16 alle 20 cocktail e musica.

La golena, lungotevere Thaon di Revel 7/9. Tel. 393345. Piscina sicuramente diversa: all'aperto sulle rive del Tevere, gestita dal Circolo Lavori Pubblici.

Una sera a Frascati. Villa Torlonia: Teatro delle Fontane. Nel suggestivo spazio della cittadina nel Castello, alle 21, è di scena la compagnia di teatro.

Rome Ensemble: Lauren Weiss (flauto), Lisa Green (violinello), Hans Van Dijk (viola) e Angela Tucker (violoncello).

OGGI ANDIAMO A... «Rome Ensemble: Lauren Weiss (flauto), Lisa Green (violinello), Hans Van Dijk (viola) e Angela Tucker (violoncello).

«Rome Ensemble: Lauren Weiss (flauto), Lisa Green (violinello), Hans Van Dijk (viola) e Angela Tucker (violoncello).



BARCONI

Gilda, lungotevere Oberdan 2. Tel. 3611490 (Ponte Risorgimento). La mattina solarium con sdraie. Servizio bar: bibite e bevande rinfrescanti.



PUB-BIRRERIE

Marconi, via di S. Prassede. Aperto dalle 9 alle 24. Panini e stuzzichini. Chiuso la domenica.



GELATERIE

Caffè Rosati, piazza del Popolo 4/5/5a, produzione propria. Giolitti, via Uffici del Vicario 40 e «Casina dei tre laghi», viale Oceania (Eur).

SPETTACOLI A...

Table listing various theaters and performances, including 'PRIME VISIONI', 'GARDEN', 'GIOIELLO', 'GOLDEN', 'GREGORY', 'HOLIDAY', 'INDUINO', 'KING', 'MADISON 1', 'MADISON 2', 'MAESTRO', 'MAJESTIC', 'METROPOLITAN', 'MIGNON', 'NEW YORK', 'PARIS', 'PASQUINO', 'PRESIDENT', 'PUSSICAT', 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', 'REALE', 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', 'UNIVERSAL'.

Table listing various theaters and performances, including 'CINEMA D'ESSAI', 'CINECLUB', 'VISIONI SUCCESSIVE', 'ARENE', 'CINEMA AL MARE', 'OSTIA', 'GAETA', 'SCAURI', 'TERRACINA', 'S. FELICE CIRCEO', 'SPERLONGA', 'FORMIA', 'LADISPOLI', 'S. MARINELLA', 'S. SEVERA'.

Table listing various theaters and performances, including 'CINEMA', 'PROSA', 'MUSICA', 'CAPANNELLE VILLAGE', 'ROMA EUROPA FESTIVAL', 'DANZA', 'MUSICA CLASSICA', 'CINEPORTO'.

Table listing various theaters and performances, including 'CINEMA', 'PROSA', 'MUSICA', 'CAPANNELLE VILLAGE', 'ROMA EUROPA FESTIVAL', 'DANZA', 'MUSICA CLASSICA', 'CINEPORTO'.

Table listing various theaters and performances, including 'CINEMA', 'PROSA', 'MUSICA', 'CAPANNELLE VILLAGE', 'ROMA EUROPA FESTIVAL', 'DANZA', 'MUSICA CLASSICA', 'CINEPORTO'.

Il Tour allo sprint finale

Quinto successo italiano. Bontempi è primo sul traguardo di Limoges dopo una fuga solitaria di trenta chilometri. La maglia gialla mantiene il vantaggio di 5" sull'americano. Oggi alle 16 si decide la grande sfida: c'è la cronometro



Chiappucci e Lemond, qui accanto si distruggono con delle letture piccanti. In alto a destra, Bontempi taglia a braccia alzate il traguardo di Limoges

Chiappucci-Lemond Fuori i secondi

Il giorno prima della cronometro decisiva, un altro italiano, Guido Bontempi, vince a Limoges con una fuga solitaria di 30 km dall'arrivo. Secondo Lauritzen davanti a Roes. Gusmeroli quarto. Era dal 1970 che gli italiani non vincevano cinque tappe del Tour. Lemond cerca di far innervosire Chiappucci. La cronometro è lunga 45,5 chilometri. Chiappucci parte alle quattro.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

LIMOGES. Italiani bravi comodi. E anche rompicapole, visto che vincono una corsa al giorno. Qui al Giro di Francia, ormai ci guardano tutti come dei marziani. Soprattutto i padroni di casa che, vissuti per anni di grandeur ciclistica, in-cassano male. E allora sotto chi tocca: sembra un gioco. Giovedì Bugno, ieri Guido Bontempi che, addirittura, si è tolto lo sfizio di vincere dopo una fuga solitaria di 30 km. Per chi non lo sapesse, Guido Bontempi è un velocista, un uomo da sprint. E ieri, dopo due tristi anni di anonimato a causa di una polmonite, ha deciso di fare una cosa che non aveva mai fatto nella sua vita polveristica: arrivare da solo al traguardo. Ce l'ha fatta, e nessuno si è stupito: al Tour ormai ci credono capaci di qualsiasi performance. Anche di far vincere Fantozzi in bermuda e gassosa. Tic tac, tic tac: occhio agli orologi. Oggi pomeriggio il Tour de France si decide sul filo delle lancette. In programma, infatti, c'è la penultima prova: una cronometro di 45,5 km che si corre sul lago di Vassivière. In tutti i sensi (anche meteorologico) sarà una giornata di cadidissima. Cosa c'è in ballo lo sapete: Lemond e Chiappucci si giocano la ma-

glia gialla. Diritto adesso può sembrare scontato: prima della partenza del Tour avrebbe fatto ridere tutta la carovana. «Sciapucci? E chi è mai costui? Chi sia, adesso, lo sanno tutti. Testa matta, imprudente, generoso, incosciente: scegliete pure l'aggettivo che preferite. Fatto sta che Claudio Chiappucci, sgraziato e Don Chisciotte quanto volete, si ritrova con cinque secondi di vantaggio sul campione del mondo, sua maestà Greg Lemond. Un grande campione, ma che si spreca poco: quest'anno per esempio ha corso seriamente solo il Tour. Facile, in questi casi, nazionalismi a parte, farsi prendere dalle simpatie e dai facili accostamenti: Davide contro Golia, il ricco californiano (2,5 miliardi all'anno) contro l'operaio del pedale (circa 150 milioni) e via metaforizzando. Non è il caso perché Chiappucci è un tipo semplice, non lo fa facilmente suggestionabile. «Sono tranquillissimo», conferma. E domandato come al solito. Come faccio? Semplice, mi metto sul letto e dormo. Non ho bisogno di nulla: né di leggere, né di ascoltare musica. E più sono sereno e più mi carico. Cosa farà prima e dopo la crono? Niente di speciale, le

solite cose: prima provo il percorso, poi scieglierò la bici e i rapporti. Io sono tranquillo: la maglia gialla ce l'ho io. Chi l'avrebbe detto che sarei arrivato fin qua? È importante partire dopo Lemond: così avrò come punti di riferimento i suoi tempi...».

Schermaglie verbali. Contro sui pedali e anche sui microfoli: Greg Lemond e Claudio Chiappucci ormai vivono un loro personalissimo duello anche sul piano delle schermaglie verbali. Buon esempio: perché se sua maestà Greg decide di imbastire questi duelli con un ex peon come Chiappucci vuol dire che lo teme di più di quanto faccia credere. «La guerra dei nervi» intitolava ieri L'Equipe. Guerra è una esagerazione (a proposito: anche l'autorevole quotidiano francese ricorre al gergo di gonfiaggio dei titoli), però qualcosa di vero c'è. Lemond, infatti, più abituato a questi confronti prolungati, ha cercato di punzecchiare le resistenze nervose di Chiappucci. Ieri per esempio ne ha fatta un'altra: «Prima della partenza racconta Chiappucci», Lemond mi ha preso da parte dicendomi che se continuavo a controllare solo lui, Delgado e

Breukink avrebbero potuto approfittarne. Bravo, grazie del consiglio. Cambia umore facilmente, Lemond: giovedì si era arrabbiato con me perché avevo seguito Delgado dopo la sua foratura; adesso, mi vuol dare i consigli... Se crede di innervosirmi, si sbaglia di grosso. Più la così, e più lo mi carico». Dal canto suo, Lemond si dichiara tranquillo nonostante un foruncolo al sopracciglio che lo infastidisce da diversi giorni. Però e meno baldanzoso: «Non credevo che Chiappucci tenesse così. È chiaro che anche nella cronometro andrà al massimo». Tic tac, tic tac: l'orologio è davvero così sfavorevole a Chiappucci? In teoria sì, però a questo Tour la maglia gialla in questa specialità ha mostrato dei buoni segnali di progresso. Non contando la cronometro a squadre, due sono i confronti da fare: quello di Epinal in cui Chiappucci (sotto un diluvio) incamerò 38" di svantaggio nei confronti dell'americano. Nel secondo test, a Villard de Lans, Chiappucci perse solo nove secondi. In netto progresso, insomma. Poi, almeno questa volta, Chiappucci non avrà il problema della squadra. Contro il tempo, si va da soli. Come ha sempre fatto.

Bontempi ritrovato: «Non penso più al ritiro»

FEDERICO ROSSI

LIMOGES. Greg Lemond è acciaccato e nervoso, Claudio Chiappucci è caricatissimo e sprizza salute e fiducia. La logica e la tecnica sono dalla parte dell'americano, la poesia e la fantasia tifano per l'italiano. È una cronometro carica di suspense, una giornata sicuramente indimenticabile che farà ricordare quella dello scorso anno quando, sui campi Elisei, Lemond strappò la vittoria a Fignon per soli otto secondi. Stavolta non deve colmare solo cinque. Fino ad una settimana fa non sembrava preoccupato: ora, invece, ammette anche lui che qualche cosa è cambiato. «Non è che mi senta in svantaggio, però devo ammettere che non sono più sicuro come prima. Questo Chiappucci ha dimostrato di essere un corridore completo: va bene dappertutto ed ha superato delle prove che nessuno poteva mai pensare superasse. Dovrò stare molto in guardia in questa cronometro». Tuttavia Lemond sembra quasi dare velleità di più importanza del dovuto al suo avversario. Forse per scarsa pazienza. «Non posso dire che il modo di correre di Chiappucci mi piaccia. È stato sempre attaccato alla mia ruota: non è



certo bello correre così». Subito si chiedono notizie sulle sue condizioni di salute. Si parla di una forte mal di schiena e di una ferita al sopracciglio. Lui minimizza, dimostra di non volere proprio parlare. A intervista chiusa, parla per lui il suo mentore, Fred Mengoni, l'uomo che l'ha scoperto e lanciato. È un italo-americano che vive da trent'anni a New York e cura anche una parte degli interessi di Lemond. «Greg non sta bene - dice con l'aria accorata di un padre - anche questa mattina soffriva di un fortissimo mal di schiena, per me stesso in sella abbiamo dovuto fargli un'iniezione antidolorifica. E da qualche giorno che va avanti così, non è certo l'ideale per affrontare una cronometro. Per di più, gli si è anche aperta una vecchia ferita nel sopracciglio...».

Chiappucci liquida con poche parole l'ansia della sua vigilia: «Io confermo che il mio Tour l'ho già vinto. Adesso mi piacerebbe concluderlo altrettanto bene come l'ho vissuto. Ma non mi faccio illusioni. Lemond ha già vinto questa cronometro con Hinault nel 1985. Quindi...». Però aveva cinque anni di meno, era un astro nascente e godeva di ottima salute. «Faccio gli auguri a

Claudio - dice Guido Bontempi festeggiatissimo per la sua bella vittoria per distacco - si meriterebbe una grande soddisfazione. Per lui e per tutti noi, io mi sono tolta la mia personale. Mi mancava molto e penso con questa vittoria di ripagare la fiducia dei miei tifosi che mi hanno proposto di correre anche per la prossima stagione. A dire la verità ero venuto a questo Tour convinto che fosse l'ultimo. Anzi, dopo pochi giorni, visto che non arrivava niente avevo quasi deciso di chiudere proprio a fine stagione con tutto, non solo con il Tour. Adesso ho preso un po' di morale. Anche perché vincere così è più bello. Devo confessare che da qualche tempo non mi piaceva troppo la mischia dell'ultimo chilometro. Ho visto che scattavano tutti e che dovevo fare una fatica matta per correre dietro agli altri. Allora ho pensato di scattare anch'io e mi è andata bene, anche se ho scelto forse il momento meno opportuno cioè ai piedi di una salita. Negli ultimi quattro chilometri ho sofferto un po' sono anche andato in crisi ma per fortuna avevo ormai un vantaggio di sicurezza. È la prima vittoria importante dopo la broncopolmonite del 1989». Auguri, Guido.

Per Protassov e Dobrovolsky niente Olympiakos



Brutte notizie per Protassov (nella foto) e Dobrovolsky della Dinamo Mosca. Ai due calciatori, la federazione ha negato il permesso di giocare nell'Olympiakos Pireo, per la norma che consente solo ai giocatori d'età superiore ai 28 anni l'ingaggio all'estero. Protassov ha 26 anni, Dobrovolski 24. Kolosov, presidente della federazione sovietica e vice della Fifa, ha precisato che Protassov, inoltre, non aveva informato del suo trasferimento né la federazione ucraina, né quella sovietica e neppure il consiglio di amministrazione della Dinamo Kiev, mentre Dobrovolski non aveva informato i dirigenti del suo club. Per quanto riguarda il passaggio dallo Spartak Mosca all'Olympiakos di Valery Smarov, Kolosov ha smentito aggiungendo che la società moscovita non intendeva cedere il giocatore.

Play-off di pallanuoto Da oggi la sfida Napoli-Savona

Questa sera, a Savona, prima sfida per lo scudetto 1990 di pallanuoto tra Savona e Canottieri Napoli. La serie prevista al meglio dei cinque incontri, proseguirà il 25 e il 28 a Napoli e quindi eventualmente di nuovo a Savona e poi ancora a Napoli. È la prima volta, da quando sono stati istituiti i play off, che in finale non arriva il Posillipo. Il Savona ha la possibilità di conquistare il titolo, grazie ad un'agguerrita formazione che mette in acqua la coppia Estiarte-Ferretti. La Canottieri Napoli, condotta da Enzo D'Angelo, è in finale per la terza volta e come centro boa schiera il poderoso cecoslovacco Roman Polacik, rivelazione degli ultimi europei di Bonn.

Confermata la squalifica di sei giornate a Volpecina

La Commissione d'appello federale ha respinto il reclamo presentato dalla Fiorentina contro le decisioni della commissione disciplinare, assunte a seguito dei deferimenti in relazione alle due partite della finale di Coppa Uefa di calcio tra Fiorentina e Juventus del 2 e 16 maggio scorsi. Sono state quindi confermate le sei giornate di squalifica al giocatore Giuseppe Volpecina e le ammende alla società di 50 milioni di lire e ai calciatori Dunga (10 milioni), Celeste Pin (15 milioni), Marco Nappi e Alberto Di Chiara (tre milioni ciascuno).

Confronto italo-francese stasera a Tor di Valle

Serata d'eccezione a Tor di Valle (ore 20.30) con il Premio Cagnes sur mer trofeo Mercedes Benz, primo atto di una sfida italo-francese che avrà il suo epilogo il 3 agosto all'ippodromo della Baia degli angeli di Cagnes. Si affronteranno sui 2.040 metri dell'ottima pista romana sei trotteristi francesi e sei italiani che, dal 1 gennaio 1989, abbiano corso almeno una volta a Cagnes o a Tor di Valle. Difficile il pronostico, il migliore fra gli ospiti è Solo ou Cadram seguito da Rutboef e Rep, che avrà in sulky l'abile Alain Laurent. Fra gli italiani, Solomon Hannover e poi Grifalco Jet e Double Star.

Calcio Al via il campionato francese

Da oggi si torna a parlare di calcio in Francia con l'avvio del campionato '90-91 di prima divisione. Al via 20 formazioni e qualche campione fresco di trasferimento dall'Italia, come Zavarov, in forza al Nancy e Barros al Monaco. Dalla Jugoslavia, esordirà anche l'attentissimo Stokovic, neo acquisto di monsieur Tapie, nell'Olympique Marsiglia. Andata e ritorno con diciannove partite, il campionato terminerà il 25 maggio. Favoritissima anche per la stagione '90-91, l'Olympique Marsiglia.

FLORIANA BERTELLI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 16.55 Pallanuoto, da Savona, Savona-Can. Napoli, finale play-off; 17.30 Goodwill Games, da Seattle.
Raidre. 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport; 20.30 Boxe, da Marino, Rosi-Van Horn, campionato del mondo superwelters; 0.40 Atletica leggera, da Udine, Meeting internazionale; Goodwill Games; Vela, da Nettuno.
Raitre. 11.20 Ciclisti, Giro d'Italia femminile; 14.10 Tiro a volo, da Montecatini, campionato italiano Ski; 14.50 Sci nautico, da Milano, campionato mondiale jr.; 16 Ciclisti, da Lac de Vassivière, Tour de France; 18.45 Derby; 0.15 Superball, da Rimini.
Italia 1. 22.30 Calcio d'estate.
Tmc. 11.30 Pianeta mare; 12.15 Crono, tempo di moto; 13 Sport show; Tennis, da Stoccarda, torneo ATP; Ciclismo, Tour de France; Auto, da Bari, Formula Alfa Boxer.
Telecapodistria. Fish Eye; 12.30 Golden Juke Box; 13.45 Calcio, Norimberga-Bayern Monaco; 15.30 Tennis, Masters '89; 22.15 Tour de France; 22.45 Boxe; 23.15 Calcio, Barcellona-Siviglia.

BREVISSIME

Tennis. Federica Bonsignori e Laura Garrone sono nelle semifinali dell'Open portoghese dove incontreranno, rispettivamente, la tedesca Hack e la Tarabini.
Vela. Il Giro d'Italia riparte oggi con la quinta tappa Marciana Marina-Ponzo S.Stefano di 58 miglia. Al comando è l'equipaggio di Bologna.
Alpinismo. Un maratoneta svizzero, Pierre André Gobet di 35 anni, ha stabilito il nuovo record di ascensione a passo di corsa del Monte Bianco col tempo di 5h 10'14".
Pallavolo. La Mediolanum di Milano giocherà le gare di campionato e di play-off della prossima stagione al PalaTrussardi, quelle di coppa Italia al Palalido.
Football. Stasera al Romeo Neri di Rimini si disputa il decimo «Superbow» tra i Rhinos Milano e la Philips Frog Legnano per il titolo di campione italiano 1990 di football americano.
Atletica. Lo stadio di Udine ospita stasera il primo Meeting «Despar» con 150 atleti di 10 nazioni diverse tra cui Smith, Nehemiah, Tili, Washington e Toso.
Tiro a volo. Con 194 centri su 200 il campione europeo Bruno Rossetti conduce il campionato italiano di skeet a Montecatini con un piattello di vantaggio su Ennio Falco e due su Giovannangelo, Scribani e Benelli.

Giro delle donne Alla Watt basta un km di fuga

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. È un giro veramente cosmopolita. Ogni giorno vede succedersi sul podio atleti di numerosi paesi stranieri presenti. Ieri la vittoria è toccata alla austriaca Katy Watt, una ventiquattrenne nuova per il Giro, che si era già fatta notare da qualche giorno. Terza in classifica, dopo la Marsal e la Canins, la fisioterapista di Melbourne è scattata nell'ultimo chilometro, sorprendendo le altre velociste. Campionessa nazionale di ciclismo, Katy gareggia solo da 4 anni e nell'88 ha raggiunto una buona posizione - settimo posto - sia nei mondiali, che nel Tour de France. Nell'89, invece, si è dedicata agli allenamenti di sci da fondo, disertando il ciclismo. Per quanto riguarda lo svolgimento della corsa, ieri pochi tentativi di fuga. Partite da Castellodiario (Fr) per incerparsi sui pendii dell'Appennino toscano fino a Castiglione dei Pepoli il gruppo è restato pressoché compatto per me-

ta percorso, poi si è distanziata di qualche secondo una schiera di atlete condotte dalla Canins, dalla Bonanomi, dalla Bandini, dalla Chiappa e dalla Marsal. In prossimità del Gpm, a Montepiano, una altura di 701 metri sul livello del mare, la Canins ha guadagnato ancora strada seguita da Monica Bandini e Kollasseva Alexandra. Sul leggero pendio, il nuovo il gruppo si è ricompattato assumendo una fisionomia allungata (circa 2km) e lì è scattata l'austriaca Watt per una fuga che l'ha confermata terza in classifica generale a 2" e 43" dalla Marsal.

Arrivo: 1) Watt (Aus) in 2h 17'46"; 2) Bandini (Ita) s.t.; 3) Chiappa (Ita) s.t.; 4) Kollasseva (Urs) s.t.; 5) Turcotto (Ita) s.t.

Classifica: 1) Marsal (Fra) in 14h 06'01"; 2) Canins (Ita) a 57"; 3) Watt (Aus) a 2'43"; 4) Chiappa (Ita) a 4'03"; 5) Odin (Fra) a 4'12".

Il destino dell'oneroso contratto triennale Rai-Lega sembra legato ai compromessi che si realizzeranno sulla legge per l'emittenza

Calcio in tv, arbitro Mammi

Il contratto Rai-Lega Calcio e le intese tra viale Mazzini e la Fininvest tengono ancora banco e si intrecciano con i patteggiamenti in corso sulla legge Mammi per l'emittenza. È tutto un gioco di dare e avere, e il vertice Rai non fa che adeguarsi a scelte politiche della maggioranza. A costo di finanziare, indirettamente, nonostante sia piena di debiti, la Lega e la stessa Fininvest.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Sono in molti a chiedersi, in queste ore, che cosa abbia spinto il presidente del collegio sindacale della Rai, Raffaele Dellino, da tantissimi anni strettamente legato ad Andreotti, a esporre il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarrelli (di osservanza forlaniense) a una così pessima figura. Non c'è dubbio, infatti, che Dellino - rinnegando il recente contratto Rai-Lega Calcio - abbia dato una bella picconata all'immagine del direttore generale, sul quale già

grava la fama di essere talvolta un interprete sin troppo zelante della strategia di ripiegamento della tv pubblica. Ed è evidente che il collegio sindacale, il suo presidente per primo, non possono - per la loro stessa funzione - preoccuparsi di tutto ciò che, a loro parere, lede gli interessi dell'azienda sulla cui gestione sono chiamati a pronunciarsi. Ma non si può ignorare che in questi giorni tutto si tiene e la mediazione governativa (di Andreotti) si regge sul bilancino del

dai e toglie, ora alla Rai e ora a Berlusconi. Sicché, per quanto possa apparire paradossale, il contenuto del compromesso che si riuscirà a realizzare per la legge Mammi (spot nel film e distribuzione della risorsa pubblicitaria) potrebbe avere il suo peso nel determinare la sorte conclusiva del contratto triennale da 336 miliardi (58 gli versati) stipulato tra Rai e Lega.

Di sicuro c'è che se ne parlerà ancora in consiglio di amministrazione, mentre il capogruppo del Pci in commissione di vigilanza, on. Querzoli, ha già chiesto l'acquisizione della documentazione e l'audizione del presidente Dellino e del vertice Rai. Si tratta di stabilire se e perché - come a molti è apparso evidente sin dall'inizio - la Rai abbia dovuto trattare in stato di necessità, per usare un eufemismo, di fronte all'assente prelazione che la Lega aveva già concesso a Berlu-

scioni. Dice l'on. Raffaele, componente comunista del collegio sindacale Rai: «Non c'è alcuna ragione perché alla Rai venga imposto un sovrapprezzo esorbitante per le partite di calcio. Semmai, esistono tutte le condizioni e i presupposti perché la Rai abbia un trattamento preferenziale: il valore del mezzo, la diffusione capillare del segnale... Ad ogni modo il codice civile obbliga chi offre un prodotto (la Lega) a praticare condizioni di parità. Ed è per queste ragioni che ho condiviso le obiezioni mosse dal presidente Dellino: se si è dovuto sottoscrivere un contratto senza che fosse garantita la parità di trattamento, è doveroso rivederlo». E se così è, se - come ha detto il presidente Dellino - il consiglio ha dovuto affrontare la questione non conoscendo alcuni dati essenziali, è altrettanto doveroso attendersi - come ha chiesto il consigliere Roppo - che il direttore generale fornisca tempestivi chiarimenti.

A sua volta, il sindaco Raffaele offre altri elementi di conoscenza e di riflessione: «Questo contratto costa alla Rai ogni anno 112 miliardi, cioè quasi il budget di una rete. Alla fine, la Rai pagherebbe il doppio di prima per avere meno di prima, dovendo cedere gran parte della Coppa Italia a Berlusconi. Meno ragioni ancora ci sono per dover subire una maggioranza pari a sedi-cine volte per il prezzo dei grandi premi di Formula 1. Per questo l'imposizione di costi aggiuntivi deve essere respinta: finirebbero con il diventare una sorta di finanziamento indiretto per la Lega Calcio, il club, la Fininvest».

La questione divide anche il consiglio e ieri uno della pattuglia dc, Bindi, si è schierato a favore del contratto. Preoccupazione è stata espressa invece dall'assemblea dei comitati di redazione della Rai.

Pugni di una notte d'estate

Stasera a Marino difenderà il titolo mondiale Ibf dei medi junior dall'assalto dello sfidante statunitense Ma Gianfranco Rosi snobba l'incontro, pensa al futuro e confessa di sognare le rivincite con Honeyghan e Curry

«Sbrigo la pratica Van Horn, e poi...»

Stasera alla 21.15 al palaghiaccio di Marino match mondiale fra Gianfranco Rosi e l'americano Darrin Van Horn per la corona dei medi junior versione Ibf. L'incontro cade a un anno esatto dalla conquista del titolo da parte dell'italiano a spese dello stesso Van Horn, che perse la sua imbattibilità dopo 45 incontri, 25 mila dollari di differenza fra le borse dei due pugili. Il programma della serata.

FRANCO DARDANELLI

MARINO. Spenti gli echi della movimentata conferenza stampa di giovedì, stasera si fa sul serio. Alle 21.15 al palaghiaccio di Marino, sulla distanza delle dodici riprese, Gianfranco Rosi metterà in palio il titolo dei medi junior versione Ibf contro l'americano Darrin Van Horn, cui lo stesso Rosi strappò la corona nel luglio dello scorso anno. Vittoria che consentì al perugino di risalire sul podio più alto dopo

tre. Considerato da molti un «vecchietto» il campione risponde «...sono un vecchietto che darà ancora del filo da torcere ai giovani. Mi sento ancora di poter dare molto al pugilato. L'incontro con Van Horn è solo una tappa intermedia verso altri traguardi». In preparazione al match mondiale Rosi si è ritirato nell'eremo di Colle della Trinità, nei pressi della sua Perugia. Footing, scatti, palestra e una dieta studiata appositamente dal suo staff sanitario, sono stati, il «pane quotidiano» di Rosi per due mesi. Dopo la vittoria dello scorso luglio il perugino è salito sul ring per altre due volte sbarazzandosi abbastanza agevolmente dell'australiano Waters e dell'americano Daigle. Per l'incontro di stasera Rosi non adatterà tattiche particolari. «Sarà il mio avversario a dovermi adattare al mio comportamento. Terrò io in mano le re-

dini dell'incontro e lo condurrò in porto da vincitore. Solo così sarò ripagato degli enormi sacrifici che ho fatto». Ma qualcosa preoccupa lo staff del campione, soprattutto da un punto di vista psicologico. Rosi si era fatto apprezzare anche per il suo atteggiamento sempre disponibile e gioviale. L'uscita sgarbata nel corso della conferenza stampa di giovedì è suonata come un campanello d'allarme. Sta di fatto che Van Horn il titolo del fair play lo ha già vinto. Darrin Van Horn, americano di 22 anni, ha conosciuto l'amaro della sconfitta nel luglio scorso proprio ad opera di Rosi, dopo 45 incontri tutti vittoriosi. «Tutto si risolve nella prima ripresa» ha affermato l'americano - le altre 11 è stato come se non esistessero. Le ho portate a termine solo per onore di firma». Infatti il match si ri-

solse praticamente dopo 27 secondi quando Van Horn fu messo ko. Riuscì a rialzarsi al «9», ma per lui l'incontro era finito. Dopo quell'incontro le esibizioni dell'americano sono state tutt'altro che esaltanti, ma Lou Duva, suo allenatore, però ammonisce: «Nonostante che nel corso di quest'anno Darrin non abbia avuto un gran rendimento, ciò che è stato lascia il tempo che trova. A noi interessa questa rivincita e rispetto allo scorso anno sono cambiate molte cose e le premesse per una riconquista del titolo ci sono tutte». Van Horn rappresenta un personaggio atipico nel variegato mondo del pugilato. Biondo, carino, studente universitario e di buona famiglia, dal fisico che somiglia più a un nuotatore che a un pugile, contrasta notevolmente dal cliché che vuole un pugile di basso ceto sociale e magari di colore. Stasera al



Gianfranco Rosi è sicuro di vincere il match mondiale con Van Horn

suo angolo ci sarà Ace Marotta, braccio destro di Lou Duva. Per il famoso «cut man» (uomo delle ferite) è il mondiale numero 76. Per quanto riguarda le borse che i due pugili percepiranno per questo mondiale, la differenza è di 25 mila dollari a favore dell'americano (175 mila a Van Horn contro i 150 mila a Rosi). Anche questo ha contribuito a far crescere la tensione nel clan di Rosi che è in aperta

polemica col suo procuratore Renzo Spagnoli. Forse dopo il match di stasera verrà annunciato il «divorzio». L'incontro verrà arbitrato dall'americano Neumann. Giudici l'inglese Paris, l'italiano Montella e l'americano Hardy. Il programma della serata prevede anche questi incontri: Colombo-Carter; Guida-Branco; Claramitaro-Podighe; Pelizzaro-Montera; Nishiglia-De Abreu.

Seattle Aperti ieri i «Goodwill Games»

SEATTLE. La fastosa cerimonia d'apertura si è svolta ieri pomeriggio (notte fonda per l'Italia) all'Husky Stadium di Seattle, città sulla costa nord-ovest degli Stati Uniti. Stiamo parlando dei «Goodwill Games», traduzione alla lettera, «Giochi della Buona Volontà». Un nome carico di buoni auspici che rischia ora di diventare per l'organizzatore un'autentica beffa. Riferita alle nazioni partecipanti, la bontà d'intenti dell'etichetta dovrebbe invece essere attribuita a Ted Turner, il re della tv via cavo americana che dopo aver allestito questa seconda edizione della manifestazione rischia di andare incontro ad un cospicuo salasso economico. Il fatto è che lo sport non sempre riesce a precedere le grandi manovre della politica. Nati con l'intento di riavvicinare le due superpotenze dopo il reciproco boicottaggio olimpico nell'80 e nell'84, i primi Goodwill Games si svolsero quattro anni fa a Mosca. Anche allora Turner ci rimise parecchi soldi, circa 26 milioni di dollari, ma perlomeno ebbe un consistente ritorno d'immagine. Nella capitale sovietica si svolse un'autentica miniolimpiade con la partecipazione di grandi campioni equamente divisi fra Est e Ovest.

Atletica. L'ex primatista mondiale dei 110 hs, papà da pochi mesi, sta tornando ai vertici della specialità Un talento esploso giovanissimo, poi passato per un lungo periodo al remunerativo football americano

Nehemiah, una vita piena d'ostacoli

Fra i protagonisti dell'atletica mondiale c'è ancora lui, Reinaldo Nehemiah. Il trentunenne ostacolista statunitense, che ha partecipato al Golden Gala, è arrivato in Italia insieme alla moglie ed al figlio appena nato. Un atleta tornato ai vertici dopo una travagliata carriera. Primo uomo al mondo a scendere sotto i 13" nei 110 hs, si è poi dedicato per un lungo periodo al football americano.

MARCO VENTIMIGLIA

BOLOGNA. La porta dell'ascensore si apre rivelando un insolito quadruplo familiare. Reinaldo Nehemiah esce fuori sospingendo una carrozzina. Dentro, beatamente addormentato, c'è il figliolletto appena nato. Una scena decisamente inconsueta nel grande circo dell'atletica internazionale, con i protagonisti sbalottati da una città all'altra alle prese con il circuito dei meeting europei. Ma in fondo il trentunenne Nehemiah è sempre stato un tipo particolare. Nove anni fa, giovanissimo, fu il primo atleta a scendere sotto i tredici secondi nei 110 ostacoli. Subito dopo abbandonò



Reinaldo Nehemiah è stato per otto anni il primatista mondiale dei 110 hs

la pista per dedicarsi al più remunerativo football americano. Un'avventura che però, invece di regalargli altre soddisfazioni agonistiche, lasciò sul suo corpo i segni di una lunga catena di infortuni. «In effetti», conferma Nehemiah - la mia esperienza nel football non è stata molto fortunata. Quando, dopo cinque campionati con i San Francisco 49ers, decisi di smettere e ricominciare con l'atletica il mio fisico era ben diverso da quello che mi aveva consentito di stabilire il record del mondo dei 110 hs. Io comunque ho sempre creduto di poter ritornare ai livelli di un tempo, anche di fronte allo

scetticismo generale. Una tenacia che ha permesso a questo atleta di Newark, in New Jersey, di risalire costantemente la china. Dal 13"71 stabilito nel 1987 Nehemiah è passato all'eccellente 13"20 ottenuto l'anno scorso a Ber-

lino, quarta prestazione mondiale stagionale dell'89. «I 110 hs sono una specialità difficile in cui alle doti naturali devi unire una tecnica sopraffina. Dopo il mio rientro per prima cosa ho cercato di recuperare una piena efficienza fisica. Sol-

tanto da poco sono tornato a curare nei dettagli la tecnica dello scavalco dell'ostacolo». Intanto in questi anni Reinaldo si è sposato e da appena tre mesi è diventato papà. I meeting del '90 lo vedono quindi in prima linea sia sui blocchi di partenza, sia nell'accudire il giovane erede. Una «doppia» attività che lo occupa al tennis equadoriano Gomez, il recente vincitore degli Open di Parigi, anche lui in giro per il mondo diviso fra sport e famiglia. «La differenza fra me e Gomez», precisa Nehemiah - è che mio figlio è molto più piccolo del suo. In questo periodo per stare insieme a lui e a mia moglie sono costretto a trascurare un po' gli allenamenti». Una carenza di preparazione nascosta alla perfezione, almeno a giudicare dal suo ottimo inizio di stagione. «Quest'anno ho già corso in 13"22 e naturalmente il mio obiettivo è di avvicinarmi ulteriormente ai tempi che ottenevo dieci anni fa. Molti mi chiedono se penso di poter scendere nuovamente

Ma come si sa dall'86 è passata parecchia acqua sotto i ponti. La perestroika di Gorbaciov ha fatto praticamente scomparire le tensioni politiche fra le due superpotenze privando i Goodwill Games della loro stessa ragion d'essere. Turner però non ne ha voluto sapere ed, anzi, per questa seconda edizione ha migliorato gli investimenti, arrivati alla considerevole cifra di 80 milioni di dollari. Il miliardario statunitense ha poi cercato di reclutare tutti i più grandi campioni nelle 23 discipline sportive previste. A differenza dell'86, però, in parecchi hanno declinato l'invito. Fra tante perplessità c'è comunque una nota positiva: a Seattle in mezzo ai 2.500 atleti partecipanti ci sono anche i cubani, due anni fa assenti ai Giochi di Seul. Da un punto di vista agonistico la parte del leone la svolgeranno il nuoto e l'atletica leggera. Ieri si è già tuffato in piscina Matt Biondi, vincitore in Corea di ben 5 medaglie d'oro. Altri fuoriclasse acquatici: presenti sono l'ungherese Darnyi e la fondista statunitense Janet Evans. In pista il piatto forte lo offrirà la sfida tutta americana nei 100 metri. Carl Lewis affronterà il suo compagno di squadra del Santa Monica club, Leroy Burrell, astro emergente della specialità.



Loris Capirossi, è ormai più di una semplice promessa

Motociclismo. Il giovane ravennate in lotta per il titolo della 125 Capirossi, l'irresistibile ascesa di un apprendista campione

Un ragazzino ravennate tra i duri del Motomondiale. Loris Capirossi, seconda guida del team di Paolo e Francesco Pileri nella 125, quest'anno doveva fare solo esperienza e si ritrova invece a lottare per il titolo iridato. I sogni e le delusioni di un adolescente in un mondo dove ai migliori è vietato sbagliare. Ieri ha fatto segnare il quarto tempo nelle prove a Le Mans del Gp di Francia che si corre domani.

CARLO BRACCINI

ROMA. La più giovane realtà del nostro motociclismo si chiama Loris Capirossi e ha lo sguardo allegro e un po' frastornato di chi ancora non si abitua a vivere una avventura forse troppo grande. Sarà per questo che gli uomini del «suo» team lo seguono come un'ombra, lo coccolano, lo accudiscono, gli suggeriscono le cose da dire. In corsa è grintoso e determinato, sempre molto attento a non prendere rischi inutili. Due settimane fa in Belgio, però, ha commesso un errore quando, proprio sul finale, si è lasciato superare dall'esperto olandese Hans Spaan. Un successo che avrebbe avuto per Capirossi un significato del tutto particolare, il più giovane vincitore in assoluto di una gara titolata: «Sono proprio un asino. Ho sbagliato tutto!». Difficile sentire parlare così un fuoriclasse del Motomondiale, ma Loris può stare tranquillo, perché il suo appuntamento con la storia è probabilmente solo rinviato. Nessuno si sarebbe aspettato da questo ragazzino timido e impacciato, arrivato quasi per caso in uno dei più importanti team della 125 al termine della scorsa stagione, una scalata al successo tanto fulminea. «Devo solo fare esperienza e correre senza l'assillo dei risultati immediati», per Capirossi, tre successi nel campionato Europeo della stagione passata, era questa

la consegna del campionato. Poi, dopo i due terzi posti in Italia e in Germania e i secondi di Jugoslavia e Olanda, si comincia a parlare seriamente di titolo iridato. Anche perché la primaguida della squadra, Fausto Gresini, alle prese con una brutta frattura del piede, non è in condizione di far meglio del suo giovane «apprendista» e Loris si ritrova in sella a una moto ufficiale. Storie come la sua non sono così frequenti nel mondo dei motori, ma lui ha una spiegazione per tutto: «Ho avuto molta fortuna. Non puoi arrivare così in alto e così in fretta se non sei molto fortunato. Certo, un po' di manetta bisogna pure mettercela». Il futuro di Capirossi? È ancora presto per parlarne, anche se Loris pare abbia intenzione di provare anche nelle cilindrate maggiori. Quando? Tra «un po' di anni», naturalmente. L'importante per ora è non deludere Paolo e Francesco Pileri, la sua «famiglia da corsa» e non fare preoccupare troppo la sua famiglia vera, papà Giorgio e mamma Patrizia, ogni gara incollati al televisore.

Nello sport come nella vita però il successo ha il suo rovescio della medaglia e a soli diciassette anni è facile farsi cogliere impreparati. «Quello che non mi piace del Mondiale? È che c'è troppo professionismo, troppa falsità. All'Europa eravamo tutti amici, ci scambiavamo favori e consigli; qui c'è gente che da dieci anni non si guarda mai in faccia. Gli altri forse ci sono abituati, ma a me spero proprio che non succeda mai».

TOTIP	
Prima corsa	12 X 1
Seconda corsa	2 X 12
Terza corsa	1 X 12
Quarta corsa	22 X 1 X 2
Quinta corsa	2 X 1 X 2
Sesta corsa	21 X 1 X 2

U.S.L. N. 16 MODENA
Via S. Giovanni del Cantone, 23

Bando di gara

L'U.S.L. n. 16 di Modena - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena - tel. 059-205111 - indice, ai sensi della Legge Regionale n. 22/80 e successive modificazioni ed integrazioni e della Legge n. 113 del 30 marzo 1981, e successive modificazioni ed integrazioni, licitazione privata per la fornitura di:

LOTTO N. 1 - Carne bovina fresca
Importo presunto L. 172.000.000 + IVA

LOTTO N. 2 - Carne bovina porzionata semilavorata congelata
L. 162.000.000 + IVA

LOTTO N. 3 - Carni avicunicole
L. 365.000.000 + IVA

LOTTO N. 4 - Formaggio Parmigiano Reggiano
L. 70.000.000 + IVA

LOTTO N. 5 - Latticini
L. 116.000.000 + IVA

I lotti sono infrazionabili. La Ditta può presentare offerta per uno, per più o per tutti i lotti. Gli interessati, con domanda in carta legale, indirizzata all'Usl n. 16 di Modena - Ufficio protocollo - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il 20/8/90 termine perentorio. La Ditta che intende chiedere di essere ammessa alla gara, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre ai sensi della Legge n. 113 del 30 marzo 1981 e successive modifiche ed integrazioni: la dichiarazione di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 13 lett. a) - b) - c). In riferimento all'art. 12 della Legge 113 la Ditta dovrà produrre:

- dichiarazione bancaria che attesti l'idoneità della ditta ad assumere impegno per l'importo previsto dal presente bando, per i lotti di interesse;
- estratti dei bilanci dell'impresa degli anni 1987-88-89;
- dichiarazione e certificazione del fatturato annuo, per gli anni 1987-88-89, non inferiore a lire 8.000.000.000 per i lotti 1-2-3 e a lire 2.000.000.000 per i lotti 4-5;

La Ditta deve dimostrare:

- di essere titolare del bollo Cee in base alla direttiva 64/433/Cee del 26/6/1964, allegato I, Capitolo X, punto 55.
- di aver fornito, durante i tre anni 1987-88-89, carne bovina fresca dissossata in tagli anatomici sottovuoto a Pubbliche Amministrazioni per un importo pari a 5 volte il valore del lotto 1.

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il 17/7/1990.

IL PRESIDENTE (Remo Mezzetti)

U.S.L. N. 16 MODENA
Via S. Giovanni del Cantone, 23

Bando di gara

L'U.S.L. n. 16 di Modena - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena - tel. 059-205111 - indice, ai sensi della Legge Regionale n. 22/80 e successive modificazioni ed integrazioni e della Legge n. 113 del 30 marzo 1981, e successive modificazioni ed integrazioni, licitazione privata per la fornitura di:

Soluzioni per emodialisi.
Importo presunto L. 8.000.000.000 + IVA. La fornitura è costituita da n. 7 lotti infrazionabili. Gli interessati, con domanda in carta legale, indirizzata all'Usl n. 16 di Modena - Ufficio protocollo - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il 17/8/90 termine perentorio. La Ditta che intende chiedere di essere ammessa alla gara, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre, ai sensi della Legge n. 113 del 30 marzo 1981 e successive modifiche ed integrazioni, la dichiarazione di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 12 lett. a) - b) - c) e art. 13 lett. a) - b) - c) della predetta Legge. Non saranno prese in considerazione offerte di Ditta che abbiano un fatturato 1989 inferiore a Lire 500.000.000. Le Ditt dovranno ritirare preventivamente presso il Servizio economato-approvvigionamenti (dott. Vulcano - d.ssa Tassi), via del Pozzo, 71 - Modena, a pena di esclusione, copia del Capitolato speciale e delle specifiche tecniche, ai fini della presentazione dei campioni che dovranno essere inviati unitamente alla istanza di partecipazione. La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il 17/7/1990.

IL PRESIDENTE (Remo Mezzetti)

COMUNE DI PETACCIATO
PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Si rende noto che quest'Amministrazione intende esprire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione nei Piani insediamenti produttivi, importo a base d'asta L. 2.769.041.968. La gara sarà esposita con la procedura di cui all'art. 24 lettera b) della legge 584 del 9 agosto 1977. Il bando di gara è stato inviato in data 10 luglio 1990, per la pubblicazione, alla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, ed alla Gazzetta ufficiale della Cee. Le richieste di invito alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno essere inviate esclusivamente a mezzo di raccomandata entro e non oltre 24 giorni dalla data di invio del bando alla Gazzetta Ufficiale della Cee e cioè entro il 4.8.1990. Copia del bando, in visione presso la segreteria del Comune di Petacciato, potrà essere richiesta direttamente alla stessa segreteria. Il presente avviso sostituisce il precedente di pari oggetto. Petacciato, 10 luglio 1990.

IL SINDACO

La fiera del pallone

Coppa Italia Al Lecce la «prima» in tivù

MILANO Sarà l'incontro di Coppa Italia in cui è impegnata la prima gara anticipata (o posticipata) per permettere la trasmissione diretta o differita. Lo ha deciso il consiglio di Lega che a seguito dell'accordo firmato con la Rai per la cessione dei diritti televisivi per le partite di calcio di campionato e Coppa Italia, ha reso noto ieri il criterio per la scelta delle gare da trasmettere. È un meccanismo abbastanza cervelotico ma che nelle intenzioni vorrebbe acccontentare tutti i club garantendo ad ognuno di essi il medesimo spazio televisivo. In questo senso, il Lecce sarà la prima squadra a finire in tivù essendo giunta al 14esimo posto (davanti alla prima delle retrocesse) nell'ultimo campionato: il criterio adottato prevede altresì che in televisione vada il match di ritorno della prima di Coppa Italia che riguarda il Cesena (13esimo classificato nello scorso campionato di A) quindi nel turno successivo prima il Genoa e poi la Fiorentina (rispettivamente 12esimo e 11esimo). Avanti così, dal basso all'alto della classifica 89-90 per quanto riguarda la Coppa Italia fino alle semifinali qui le quattro gare (andate e ritorno) si giocheranno in giorni diversi e saranno tutte teletrasmesse. Dicevamo del meccanismo cervelotico niente di più facile che qualcuno delle squadre esca di scena prima della sua passerella tivù. In questo caso verrà trasmessa la partita con la squadra che avrà preso il posto di quella eliminata. □ US



In un calcio mercato senza bottiglie la Fiorentina continua a tenere banco. Resta ancora in piedi la trattativa con la Juve per Dunga, qui accanto e con la Steaua per l'acquisto di Lacatus (sopra in alto).



WALTER QUAGNELI

Il calcio-mercato chiude senza il gran colpo finale Tutto rinvio per Dunga, Marronaro da Bologna a Lecce Saltato l'affare-Ruotolo, mentre Zola continuerà a fare il vice-Maradona. Parma scatenato: vuole il belga Grun

Per un pugno di spiccioli

Al calciomercato finale senza il «botto» ma con tanti trasferimenti di medio calibro. Monelli va a Pescara, Pacione al Genoa, Marronaro al Lecce, Perdomo al Leeds United, De Marco al Parma. Saltati i trasferimenti di Ruotolo al Napoli e di Zola a Lecce. E Dunga? La tennevolva vivrà la sua fase conclusiva solo fra 10 giorni. Chiude Milanofiori ma i giocatori svincolati potranno essere trattati

società e soprattutto i «pene» della serie C hanno lavorato sodo e non tutti sono riusciti a far quadrare i conti. Anzi. L'ultima giornata inizia con due trattative ben avviate che saltano. Ruotolo non si trasferisce da Genoa a Napoli perché il club ligure chiede come contropartita Francischi che Moggi ovviamente non cede. Zola che sembrava destinato a Lecce rimane invece a Napoli a fare da vice Maradona. Iacchini doveva finire a Udine ma ha rifiutato la nuova destinazione. I primi trasferimenti arrivano intorno alle 11. Monelli da Bari passa a Pescara alla corte di Mazzone il difensore Di Cara compie il tragico errore. Anche un miliardo e mezzo. Un'altra punta, Pacione, cambia casacca dal Torino a una Genoa, sponda rossoblu. Costo per Spinelli un miliardo e trecento cinquanta milioni per la proprietà. Il presidente genovese lascia il box di Milanofiori soddisfatto, anche se fa intendere che il suo mercato con è certo terminato. Ha ceduto Perdomo al Leeds United, deve trasferire l'altro uruguayano, Paz probabilmente alla squa-

dra spagnola Logrones ma soprattutto deve ingaggiare il terzo straniero. Si parla con sempre maggiore insistenza del centrocampista tedesco Moeller. La Juve che ha opzionato lui da 10k. Il problema resta il costo del giocatore sei miliardi di lire oltre a una certa resistenza del Borussia Dortmund Alternativa il brasiliano Branco. Il Pisa fa sapere che oltre Simeone ha opzionato per il prossimo anno, un altro argentino, La Torre del Boca Juniors. Il Parma rinuncia al tedesco Buchwald (interessa alla Fiorentina) e si butta a capofitto sul nazionale belga Grun, «centrale» di 28 anni che costa, da parametro Uefa, due miliardi e cinquecento cinquanta milioni. L'Anderlecht non è entusiasta all'ipotesi di cederlo ma il giocatore vuole assolutamente provare l'esperienza italiana e, dato che è svincolato, avrà soddisfazione. Lunedì il ds del Parma Pastorelli volerà a Bruxelles per definire l'operazione. Nel frattempo il Parma ha ingaggiato il medico De Marco dalla Reggina, per 900 milioni/giocatore. Il Bologna cede Marronaro al Lecce per un miliardo e seicento cinquanta milioni. Cerca sempre di sistemare Geovani. Potrà forse intavolare una trattativa col Bordeaux. Il Lecce oltre a quello di Marronaro deposita il contratto del brasiliano Mazinho. Ora attende il ok dalla Roma per il difensore Popescu. Dal momento che lascerà liberi i due argentini Barbas (al Nizza?) e Pasculli (Sporting Lisbona). Dopodiché penserà al terzo straniero che potrebbe essere Alineikov. E Dunga? La tennevolva che vede come protagonista il brasiliano la Fiorentina e la Juve, forse non si chiuderà neppure la prossima settimana allorché il giocatore tornerà in Italia. E il ds viola Prevdi ha detto di voler congelare tutto fino all'inizio di agosto. «Non abbiamo intenzione di allungare il contratto di Dunga - ha detto - e di cedere ai suoi ricatti. Resterà alla Fiorentina fino al '91, poi si vedrà». Ad ogni modo nelle prossime ore incontrerò Cecchi Gori e analizzeremo ancora meglio la situazione. Occorrerà vedere se la posizione del presidente sarà la stessa o se non vorrà piuttosto aprire il discorso con la Juve per trasferire. Insomma è una «partita» tutta da giocare anche perché il procuratore Caliendo entrerà ancora in campo con ogni tipo di manovra. Intanto la Juve attende. La Fiorentina ha qualche problema nella trattativa per il brasiliano Valdo. Il Benfica ha alzato il prezzo ora chiede otto miliardi. Per Lacatus invece sembra esserci il «va libera» di romero. Ultime operazioni. Scambio Amadio-Miggiorno fra Avellino e Lecce. Zanoncelli da Brescia va a Padova il difensore Bertozzi da Verona si trasferisce a Reggio Emilia. Alle 19.01 viene consegnato il contratto relativo al passaggio di un difensore, Napoli, dal Licata al Foggia. Poi si chiude. Ma è uno stop assolutamente luttuoso. Il mercato degli stranieri andrà avanti fino al 10 agosto. E da lunedì si può ricominciare anche con gli italiani. I giocatori svincolati potranno essere trasferiti tranquillamente. Ma anche quelli contrattualizzati avranno modo di cambiare maglia. Basterà ricorrere alla risoluzione consensuale dell'accordo.

La società bianconera ha operato senza essere passata da Milanofiori E c'è chi come il Genoa che nella compravendita ci ha guadagnato

La Juve ha speso 56 miliardi

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Il grande cubo di vetro registra il tutto esaurito. Sono tutti qui in attesa del grande colpo del botto finale che regolarmente non ci sarà. I box delle società sono presi letteralmente d'assalto, ma come spesso accade, non solo in campo calcistico, hanno deciso tutti di arrivare alla grande fiera dei sogni all'ultimo momento. Ci sono proprio tutti i procuratori non riconoscibili per la rigorosa abbonazzatura il capello impomatato l'occhiale scuro accompagnato dall'immancabile telefonino portatile ficcato in una tasca della giacca di lino. Ci sono anche gli allenatori, i quali si incontrano con i nuovi presidenti ma all'appello ci sono anche i giocatori quasi tutti di serie C che hanno deciso di lasciare l'ombelone nella speranza di strappare in extremis uno

stacco di contratto. In questo clima di saldi di fine stagione, dove mancano solo gli strilloncini, Milanofiori, nona edizione, ha vissuto le sue ultime ore di contrattazione, senza infamia e senza lode. Nell'82 in pieno «mondial» spagnolo, al Centro Congressi di Assago, si respirava aria di mercato semiclandestino. In quello che appariva all'epoca, un autentica cattedrale nel deserto attorno ad Assago, deserto oggi abbronzatissimo riempito da altri avvenimenti palazzari e da un mega centro commerciale si pensava che quella prima edizione potesse essere anche l'ultima.

Altri tempi Oggi il Centro Congressi di Milanofiori è un punto di riferimento importante. Una tradizione con importanti tentativi di imitazione. Nonostante tutto però i veri affari si fanno altrove lontano dal

grande palazzo di vetro. Qui solo qualche colpo e molti colpi. In questi diciotto giorni di contrattazioni sono balzati agli onori delle cronache un po' tutti anche loro i «protetti», fratelli cugini e amici della gente che conta nel grande teatrino calcistico. Pier Cesare Maldini, classe 1972, figlio di Cesare e fratello di Paolo Maldini, è passato dalla squadra allievi del Milan al Pavia in CI.

Il 28 enne cugino di Totò Schillaci Maurizio che lo scorso anno ha militato nel Palermo Olimpia (torneo Interregionale) e che interessava al Mantova (scartato perché non ha passato le visite mediche), andrà al Licata in serie CI. Anche Corrado Giannini 19 enne fratello di Giuseppe, regista della Roma e della nazionale andrà dalla primavera della Roma al Monopoli in CI.

Ma è possibile che in questo giro di contrattazioni non ci

sia un solo italiano disposto a trasferirsi all'estero? Dopo vent'anni di militanza calcistica, Antonio Pasinato, lo scorso anno alla guida del Venezia Mestre, è in passato alla guida di Monza, Brescia e Varese, andrà a guidare nella stagione 90/91 il Bellinzona in Svizzera. Con lui, quasi sicuramente, Giuseppe De Gradi, centrocampista 32 enne dell'Alessandria, l'ex ascolano Oliviero Garlini e pare che possa far parte della comitiva anche Massimo Albiero.

Nonostante l'estate mondiale di Italia '90 abbia allentato gli interessi verso il calcio argentino, c'è chi è andato contro corrente. Il Pisa ha infatti acquistato Simeone, 21 enne centrocampista del Velez Sarsfeld, ed ha opzionato il centrocampista Diego La Torre 20 anni del Boca Juniors. Come si conviene in questi casi, alla fine del mercato si tirano le somme. La Juventus con i suoi

56 miliardi risulta la squadra più spendacciona mentre il Genoa chiude la sua campagna acquisti con 6 miliardi e mezzo di attivo. In verità, in queste tre settimane c'è chi ha fatto i «affari» migliori e al quale i conti sono tornati splendidamente, è il caso del Centro Congressi di Milanofiori. «La citazione Milanofiori su tutti i giornali» ha spiegato Rossini, direttore del centro-scuola sarebbe venuta a costare non meno di 700 milioni. Invece in questo caso, non solo la Lega ha pagato un robusto allitto per le tre settimane di compravendita, ma Milanofiori ne è uscita con un immagine di tutto rilievo e sono certamente l'orgoglio di ogni altro, non vedono l'ora che il 26 ottobre ricominciassero nuovamente questa fantastica fiera dei sogni, sempre più folle e grottesca.

Gli ex «ricchi scemi» del calcio

GIORGIO TRIANI

«Ricchi scemi». Così negli anni Sessanta furono chiamati i presidenti delle società calcistiche da Giulio Onesti all'epoca presidente del Coni. Oggi dei due aggettivi è scomparso il secondo. Non più scemi ma solo ricchi, tanto ricchi. Anche in questa figura calcistica si riverbera lo spirito dei tempi, denaro successo e visibilità sociale. Perché oggi il calcio è diventato un incontroventile misura di valore non solo sportiva. Al punto che Berlusconi commentando l'ultimo atto, per lui sfavorevole della «guerra di Segrate», ha detto che «è meglio perdere la presidenza della Mondadori che lo scudetto».

Ma proviamo per un momento ad andare a ritroso nel tempo, agli inizi dell'ascesa spettacolare e popolare del football. Chi erano i presidenti dei club? Dei ricchi ma soprattutto dei filantropi. Che dovevano affermare simbolicamente la loro supremazia sociale

elevandosi al ruolo di «signori del gioco» (come ad esempio il Duca degli Abruzzi padrone delle prime edizioni del campionato nazionale) oppure imponendo ai propri dipendenti e lavoratori la pratica e lo spettacolo calcistico come mezzo di educazione ed elevazione morale (come ad esempio Arnold F. Hillis proprietario dei cantieri navali londinesi «Thames Ironworks», che nel 1835 fondò l'omonimo club da calcio operaio dal quale nel 1900 scaturì il West Ham, una delle prime società professionistiche). Già il confronto ci illumina sulle profonde differenze esistenti all'inizio fra le organizzazioni calcistiche inglesi ed italiane. Mentre la prima era già una «impresa» sia pure con l'esplicita funzione di controllare il tempo libero operaio la seconda era poco più di un gioco nelle mani dell'aristocrazia del sangue sino al primo conflitto mondiale: poi nobiltà industriale e finanziaria a partire

dagli anni Venti. Qui però è curioso vedere come questo passaggio non si traducesse affatto in maggiore imprenditorialità, ma al contrario nell'inzio delle «gestioni allegre». Come ha scritto agli inizi degli anni Cinquanta Carlo Doglioni in un insperato saggio di sociologia sportiva comparso nell'olivetiana rivista «Comunità». Fino al 1926-27 l'aneddotica cita anche i centesimi dopo silenzio assoluto incomincia quella serie di trucchi e di inganni che porta oggi a bilanci di molte centinaia di milioni sostenuti da un giro cambiano calcolato attorno al miliardo nonché alla tranquilla incoscienza con cui si emettono assegni senza copertura e ci si imita perché il calciatore corre in banca ad incassarsi immediatamente.

Sono gli anni dei «cambi della guardia» degli industriali che non possono dire «no» al fascismo, che nel calcio ha già individuato una formidabile macchina del consenso. Come ad esempio Dall'Arca, proprietario dell'industria di confezio-

ne «Norge» mitico presidente del Bologna. Ed è proprio nel decennio del boom economico che mutano profilo e figura dei presidenti di club. Innanzitutto perché nel 1968 questi diventano delle società per azioni delle quali il presidente non è più il padrone bensì il responsabile del consiglio di amministrazione. Ma in realtà, se si escludono la Juventus degli Agnelli, l'Inter dei Moratti e il Milan dei Rizzoli - che negli anni Sessanta erano diventati altrettanti simboli di «potere familiare» - poco, se non nulla, cambia a livello di gestione. Prova ne è che, nonostante i prestiti a fondo perduto dei Coni e quelli a tassi agevolati degli enti pubblici, nel decennio Settanta le società continuano ad essere, quasi tutte di norma e pesantemente in perdita. Un misto di incoscienza e malcostume.

Se si guarda all'oggi da questo punto di vista poco è cambiato come dimostra il continuo lievitare dei debiti (quelli del Milan nella stagione 1986-87 ad esempio, erano di circa

LA SITUAZIONE DELLA NUOVA SERIE A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONE
Atalanta All: Frosio (nuovo)	Maretti d. Guerrieri p. (Arezzo), Caniggia a (def Verona), Monti d. Rizzolo a (Lazio), Perrone a (Bari), De Patre c (Monza), Bigliardi d (Napoli)	Barcella d (Cesena), Madonna a (Lazio), Bertolazzi c (Genoa), Di Cintio d Compagno a (Cosenza), Piotti p (Genova)	Ferron Contratto, Pasciullo Bonacina, BIGLIARDI, Prognia, PERRONE Stromberg, Evar, Nicolini, Caniggia
Bari All: Salverini (confirmato)	Cucchi c (Inter), Raduciou a (Dinamo Bucarest), Colombo c (Milan), De Ruggiero d (Triani)	Perrone a (Atalanta), Lorenzo d (destinazione da definire), Carbone c (Milan), Scarafoni a, Fioretti c, Mannini p (Pescara), Urbano c, Monelli a (Udinese)	Drago, Loseto, Carrera, Terracenero, DE RUGGIERO, COLOMBO, CUCCHI, Gerson, RADUCIOIU, Maiellaro, Joao Paulo
Bologna All: Scoglio (nuovo)	Verga d (Milan), Mariani d (Brescia), Di Già c (Inter), Tricella d (Juventus), Biondo d (Como), Nottarietano c (Como), Valleriani p (Lecce), Detari c (Olympiakos Pireo), Poggi a (Venezia)	Luppi d e De Marchi d (Juventus), Bonetti c (Sampdoria), Stringara c (Inter), Giordano a (dest da def), Geovani c (Pav), Marronaro a (Lecce)	Cusin, MARIANI, Villa, TRICELLA, Iliev, Cabrini, Poli, DI GIÀ, Waas, Bonini, DETARI
Cagliari All: Ranieri (confirmato)	Paolino a Rocco c (def), Di Bitonto p (Barietta), Fonseca a (National Montev), Herrera d (Figueras), Francescoli a (Marsiglia), Nardini c (Barietta), Rosa d (Juve), Matteoli c (Inter)	Fadda d (Siena), Bernardini c (Ascoli)	Ielpo, HERRERA, Poli, De Paola, Valentini, Firicano, FONSECA, Cappioli, Provitali, MATTEOLI, FRANCESCOLI
Cesena All: Luppi (confirmato)	Barcella d (Atalanta), Amarildo a (Lazio), Giovannelli c (Ascoli), Antonoli p (Milan), Ciocci a (Ancona)	Agostini a (Milan), Domini c (Lazio), Zagati a (Siena), Rossi p (Milan), Cucchi d (Avellino), Dukic d (dest da def), Holmqvist a (dest da def), Aselli c (Reggiana)	ANTONOLI, Calciatera, Noble, Esposito, BARGELLA, Jozic, Pirelloni, Del Bianco, AMARILDO, GIOVANNELLI, CIOCCI
Fiorentina All: Lazzaroni (nuovo)	Rossini d (Inter), Buso a (Juve), Lacatus a (Steaua), F ondella a Mareggini p (Lucchese), Borgonovo a, Fuser c (Milan)	Battistini d (Inter), Baggio a (Juventus)	Lanucci, ROSSINI, Dell'Oglio, FUSER, Pin Malucsi, LACATUS, Dunga, BORGONOVO, Cucchi, Buso
Genoa All: Bagnoli (nuovo)	Onorati c (Avellino), Piotti p (Atalanta), E Signorelli c (Barietta), Skurhavi a (Sparta Praga), Bortolazzi c (Atalanta), Pacione a (Torino)	Fontolan a (Inter), Paz c (dest da def), Urban c (Triestina), Perdomo d (Leeds United)	Braglia, Torrente, Caricola, Ruotolo, Signorilli, Signorini, ENRICO, BORTOLAZZI, Aguilera, ORNARI, TI, SKURHAVY
Inter All: Trapattini (confirmato)	Fontolan a (Genova), Battistini d (Fiorentina), Pizzi a (fine prestito dal Parma), Stringara c (Bologna), Paganin d (Udinese)	Rossini d (Fiorentina), Paolino a e Rocco c (Cagliari), Cucchi c (Bari), Di Già c (Bologna), Rivolta d (Livorno), Tramezzani d (Cosenza), Volcan c (Chievo), Verdelli d (Cremonese), Morello a (Reggiana), Matteoli c (Cagliari)	Zenga, Bergomi, Brehme, BATTISTINI, Ferri, Mandorlini (STRINGARA), PIZZI (Bianchi), Berti, Klinsmann, Mathaus, Serena
Juventus All: Maifredi (nuovo)	Haessler c (Colonia), Luppi e De Marchi d (Bologna), Orlando c (Reggina), Corini c (Brescia), Julio Cesar d (Montpellier), Baggio c (Fiorentina), Di Ciano a (Lazio)	Buso a (Fiorentina), Barros c (Monaco), Tricella d (Bologna), Zavarov a (Nancy), Bruno d (Torino), Alineikov c (r f), Rosa d (Cagliari), Avallone c (Avellino), Caverzan d (Bari)	Tacconi, LUPPI, De Agostini, Fortunato, JULIO CESAR, Bonetti, HAESSLER, Marocchi, Schillaci, BAGGIO, CASIRAGHI
Lazio All: Zoff (nuovo)	Riedle a (Werder Bremen), Lampugnani d (Mantova), Domini c (Cesena), Madonna a (Atalanta)	Amarildo a (Cesena), Di Ciano a (Juventus), Piscicoda d (Avellino), Monti d e Rizzolo a (Atalanta), Trogolo c (dest da def)	Fiori, Bergomi, Sergio, Pin GREGUCCI, Soldà, MADONNA, DOMINI, RIEDLE, Sciosce Sosa
Lecce All: Boniek (nuovo)	Panero a (Barietta), Mazinho d (Vasco da Gama), Gatta p (Pescara), Zunico p (Parma), Popescu d (U Craiova), Marronaro a (Bologna), Amadio d (Avellino)	Terraneo p (per fine attività), Righeleti d (Pescara), Levanto c (Casertana), Barbas c (fine contratto), Vinca a (dest da def)	ZUNICO, Garza, Marino, Ferri, MAZINHO, Carannante, Moriero, Conie, Marronaro, Benedetti, Viridis
Milan All: Sacchi (confirmato)	Agostini a (Cesena), Gaudenzi c (Verona), Rossi p (Cesena), Costi d (Modena), Nava d (Reggiana), Carbone c (Bari), Taibi p (Trento)	Pullo d (Pisa), G. Galli p (Napoli), Verga d (Bologna), Langinotti a (Reggiana), Antonelli c (Cesena), Colombo c (Bari), Fuser c, Borgonovo a (Fiorentina)	ROSSI (Pazzagli), Tassotti, Maldini, Ancelotti, Costacurta, Baroni, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani
Napoli All: Bigon (confirmato)	Silenzi a (Reggiana), G. Galli p (Milan), Rizzardi d (Cremonese), Palladini c (Samb), Inccocciati a (Pisa), Venturini c (Torino), Tagliatale p (Avellino)	Carnevale a (Roma), Bigliardi d (Atalanta), Giulliani p (Udinese), Fusi c (Torino), Tarantino d (Barietta)	G. GALLI, Ferrara, Francini, Crippa, Baroni, Renica, Alemanno, De Napoli, Careca, Maradona, SILLENZI
Parma All: Scala (confirmato)	Sorco a (Licata), Monza d (def dall'Inter), Manari a (Como), Cugchi c (Pisa), Taffari p (Internazionale P.A.), Broin a (Norrkoeping), De Marco d (Reggina)	Susic d (Udinese), Pizzi a (Inter), Giandibagno c (Cremonese), Sommella c (Viresci), Bocchialini c (Trento), Bucchi p (Casertana), Zunico p (Lecce)	TAFFARELL, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Monza, Mellì, Catanese, Osio, BROLIN, CUOGHI
Pisa All: Giannini (confirmato) Dt: Lucescu (nuovo)	Pullo d (Milan), Larsen c (Lynby), Padovano c (Cosenza), Simeone c (Velez Sarsfeld)	Nista p (Ancona), Inccocciati a (Napoli), Cugchi c (Parma), Taccola c (Pescara)	Simoni, PULLO, Lucarelli, Argenti, CALLO, LARSEN, Neri, SIMONE, Piovanelli, Been, PADOVANO
Roma All: Bianchi (nuovo)	Carnevale a (Napoli), Carboni d (Sampdoria), Peruzzi p (rientro fine prestito Verona), Aidard d (Benfica), Zinetti p (Pescara), Salsano c (Samp)	Tancredi p (Torino), Impallomeni c (Pescara), Baldieri a (Pescara), Cucchiari c (Verona), Petruzzi d, Aiello a, Statuto c (Casertana)	PERUZZI, Tempestilli, CARBONI, Di Mauro, Berthold, ALDAIR, SALSANO, Desideri, Voeller, GIANNINI, CARNEVALE
Sampdoria All: Boskov (confirmato)	I. Bonetti c (Bologna), Mikhailichenko c (Dinamo Kiev), Branca a (Udinese)	Carboni d (Roma), Victor (scadenza contratto), Ganz a (Brescia), Breda c (Messina), Salsano c (Roma)	Peglicca, Mannini, I. Bonetti, Parisi, Vierchow, Pellegrini, Katanec, Cerezo, Vialli, Mancini, MIKHAILICHENKO
Torino All: Mondonico (nuovo)	Martin Vazquez c (Real Madrid), Bresciani a (fine prestito dal Atalanta), Annoni d (Como), Tancredi p (Roma), Bruno d (Juventus), Carrillo c (Ascoli), Fusi c (Napoli)	Bianchi d (Verona), Rossi d (Verona), Venturini c (Napoli), Fimognari c (Reggina), Enzo c (Ascoli), Martina p (Udinese), Carone c (Reggina), Pacione a (Genoa)	Marchegiani (TANCREDI), Mussi, ANNONI (BRUNO), FUSI, Benedetti, Cravero, Sordo, Romano, Mulier, VAZQUEZ, BRESCIANI

Editori Riuniti

Russell McCormach
**PENSIERI NOTTURNI
DI UN FISICO CLASSICO**

*C'era una volta la scienza newtoniana.
C'erano una volta la civiltà
e il progresso. Tutto finì all'improvviso...
Un romanzo che è anche un saggio
di storia del pensiero.*

«I Grandi» Lire 28 000

Emil Habibi
**LE STRAORDINARIE
AVVENTURE
DI FELICE SVENTURA
IL PESSOTTIMISTA**

*Dal dramma dell'intifada palestinese
uno straordinario romanzo comico, tra un film
di Alberto Sordi e un racconto di Voltaire.*

«I Grandi» Lire 26 000



Natalija Baranskaja
**UNA SETTIMANA COME
UN'ALTRA**

*Il tempo che manca e il senso di colpa
che incombe. La Russia come metafora
della condizione femminile.*

«I Piccoli» Lire 12 000

Laura Franco
LA MELA NEL CASSETTO

*Matematica delle emozioni nella prosa
di una nuova scrittrice.*

«I Piccoli» Lire 14 000

Marina Cvetaeva
IL DIAVOLO

*La Russia mistica di prima del diluvio
nei ricordi della scrittrice che Pasternak definì
«diabolicamente grande».*

«I Grandi» Lire 20 000



Björn Kurtén
LA DANZA DELLA TIGRE

*Al confine fra scienza e narrativa, un appassionante
romanzo dell'era glaciale.*

«I Grandi» Lire 28 000

Björn Kurtén
ZANNASOLA

*Il secondo romanzo dell'era glaciale.
«Una meravigliosa combinazione di scienza
scrupolosamente precisa, congetture ingegnose, scrittura
avvincente e una storia maledettamente buona».*

(Stephen Jay Gould)

«I Grandi» Lire 28 000

Antonio Callado
CONCERTO CARIOCA

*Una partita sottile e perversa, sullo sfondo
di un'ambigua frontiera tra foresta amazzonica
e Rio de Janeiro. Il grande romanzo
di uno dei maggiori scrittori brasiliani d'oggi.*

«I Grandi» Lire 28 000

Luca Canali
SEGRETI

*In quattro racconti, lo spietato ritratto
di una borghesia imbarbarita dal denaro e incapace
di onestà e di amore.*

Seconda edizione

«I Grandi» Lire 20 000

I libri di viaggio di Cesare Brandi

**CITTÀ
DEL DESERTO**

Prefazione di Geno Pampaloni

*Gli uomini, l'arte, la natura, la storia:
il fascino esotico di popoli, oggi alla ribalta, visti
e interpretati da un viaggiatore d'eccezione.*

«I Grandi» Lire 34 000



**VIAGGIO NELLA
GRECIA ANTICA**

*Creta, l'Acropoli, Delfi, Micene, Olimpia:
nei luoghi della classicità il grande storico
dell'arte ci guida a ritrovare i labirinti associativi
che sono la nostra storia.*

«I Grandi» Lire 26 000

